

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

380.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI, ALFREDO BIONDI**
E **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Progetti di opere stradali per decongestionare il traffico per il porto di Ancona – n. 3-02482)	2
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Galeazzi Renato (DS-U)	3
(Misure per incrementare la sicurezza dei voli presso l'aeroporto « Marco Polo » di Venezia – n. 3-02477)	1	Sospiri Nino, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	2
D'Agrò Luigi (UDC)	1	(Tempi di realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (Reggio Calabria) – n. 3-02653)	3
Sospiri Nino, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	1	Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	3	(Esame ordini del giorno – A.C. 4375)	18
(Stato di attuazione delle norme per il finanziamento della mobilità ciclistica – n. 3-02015)	5	Presidente	18
Buontempo Teodoro (AN)	6	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	18, 19
Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	5	Riccio Eugenio (AN)	20
(Dismissione del poligono militare di Foceverde-Valmontorio (Latina) – n. 3-02181) .	7	Ruzzante Piero (DS-U)	19
Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	7	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4375) ..	20
Giachetti Roberto (MARGH-U)	8	Presidente	20
(Misure per proteggere i soldati del contingente italiano impegnato in Iraq dal rischio di contrarre la malattia denominata Kala Azar – n. 3-02522)	9	Ascierto Filippo (AN)	24
Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	9	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	24
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	10	Fontanini Pietro (LNP)	26
(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05)	10	Leoni Carlo (DS-U)	20
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	10	Mascia Graziella (RC)	23
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 253 del 2003: Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (approvato dal Senato) (A.C. 4375) (Seguito della discussione e approvazione)	10	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	27
(Esame articolo unico – A.C. 4375)	11	Mongiello Giovanni (UDC)	22
Presidente	11	Saponara Michele (FI)	26
Carrara Nuccio (AN), <i>Relatore</i>	11	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4375) .	27
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	11	Presidente	27
Preavviso di votazioni elettroniche	11	Disegni di legge: Rendiconto generale dello Stato per il 2002 e Assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2003 (approvati dal Senato) (A.C. 4343 e 4344) (Seguito della discussione e approvazione)	28
(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30)	11	(Esame articoli – A.C. 4343)	28
Ripresa discussione – A.C. 4375	11	Presidente	28
(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4375) .	11	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4343) ..	31
Presidente	11	Presidente	31
Amici Sesa (DS-U)	12, 15	Boccia Antonio (MARGH-U)	32
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	13, 16	Peretti Ettore (UDC)	31
Leoni Carlo (DS-U)	14	Russo Spena Giovanni (RC)	33
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	14, 17	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4343) .	34
Mascia Graziella (RC)	11, 13, 17	Presidente	34
		(Esame articoli – A.C. 4344)	34
		Presidente	34
		(Esame articolo 1 – A.C. 4344)	35
		Presidente	35
		Alfano Gioacchino (FI), <i>Relatore</i>	37
		Battaglia Augusto (DS-U)	38
		Bimbi Franca (MARGH-U)	41
		Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	43
		Martella Andrea (DS-U)	39
		Maurandi Pietro (DS-U)	35
		Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	42
		Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	37

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 2 – A.C. 4344)	44	Annunzio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva	51
Presidente	44		
(Esame articolo 3 – A.C. 4344)	44	Disegno di legge: Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (approvato dal Senato) (A.C. 4317) (Discussione)	51
Presidente	44		
(Esame articolo 4 – A.C. 4344)	44	(Discussione sulle linee generali – A.C. 4317)	51
Presidente	44	Presidente	51
(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4344)	45	Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	54
Presidente	45	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	59
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	45	Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	52
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4344) ..	45	Maggi Ernesto (AN)	55
Presidente	45	Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	58
Morgando Gianfranco (MARGH-U)	47	Sasso Alba (DS-U)	60
Peretti Ettore (UDC)	45	(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4317)	62
Ventura Michele (DS-U)	49	Presidente	62
Verro Antonio Giuseppe Maria (FI)	50	Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	62
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	45	Ordine del giorno della seduta di domani .	63
(Votazione finale e approvazione – A.C. 4344)	50		
Presidente	50	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Sull'ordine dei lavori	51		
Presidente	51		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 23 ottobre 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantadue.

Svolgimento di interrogazioni.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione D'agrò n. 3-2477, concernente le misure per incrementare la sicurezza dei voli presso l'aeroporto « Marco Polo » di Venezia, fa presente che l'ENAV ha reso noto che è stata avviata una procedura urgente per la sostituzione del radar di avvicinamento in esercizio presso l'aeroporto con un modello tecnologicamente di ultima generazione, che sarà pienamente operativo entro il primo semestre del 2004. Nello stesso periodo sarà avviato il rifacimento delle strutture tecnico-immobiliari aeroportuali, mentre il servizio di controllo dei piazzali sarà oggetto di un accordo bilaterale tra l'ENAV e la società di gestione aeroportuale SAVE.

LUIGI D'AGRÒ si dichiara ampiamente soddisfatto della risposta, ritenendo che gli interventi predisposti appaiono idonei a garantire la sicurezza dei voli e la pun-

tualità nelle partenze e negli arrivi degli aeromobili presso l'aeroporto « Marco Polo » di Venezia.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Galeazzi n. 3-2482, sui progetti di opere stradali per decongestionare il traffico per il porto di Ancona, rileva che le diverse ipotesi progettuali prospettate — il cosiddetto asse attrezzato, nonché i collegamenti, rispettivamente, ad ovest ed a nord del porto — sono attualmente in corso di valutazione da parte dell'ANAS.

RENATO GALEAZZI, nel dichiararsi insoddisfatto, giudica improcrastinabile l'individuazione del tracciato stradale necessario a decongestionare il traffico che caratterizza l'area adiacente il porto di Ancona.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Meduri n. 3-2653, sui tempi di realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (Reggio Calabria), fa presente che sono stati ultimati i lavori di realizzazione del primo lotto e che è in corso il collaudo; rileva tuttavia che l'ANAS ha ritenuto di stralciare la parte relativa ai lavori per la realizzazione dello svincolo di inizio lotto, a causa dell'incremento del volume di traffico, e di predisporre un nuovo progetto. Assicura altresì che il 17 settembre scorso è stato approvato il progetto esecutivo relativo alla costruzione del secondo lotto, precisando che il tempo per il completamento dei lavori è previsto in novecento giorni, a decorrere dalla data di assegnazione, esperite le procedure di appalto per la realizzazione dell'opera.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI si dichiara parzialmente soddisfatto, in considerazione del ritardo con il quale l'ANAS sta dando seguito agli impegni assunti per la realizzazione di un'opera infrastrutturale di considerevole rilevanza per lo sviluppo economico dell'area richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Buontempo n. 3-2015, sullo stato di attuazione delle norme per il finanziamento della mobilità ciclistica, richiamate, in particolare, le finalità della legge n. 366 del 1998, fa presente che compete alle regioni redigere piani di intervento per la realizzazione di percorsi ciclabili sulla base dei progetti elaborati dai comuni e dalle province. Nel dare, quindi, conto dello stato di attuazione della normativa vigente in materia, ricorda che nell'ambito delle leggi finanziarie per gli anni 2000, 2001 e 2002 sono state stanziati ulteriori risorse destinate ad interventi per la mobilità ciclistica e che la regione Lazio è generalmente stata inclusa nei piani di riparto delle medesime risorse adottati in relativi decreti. Assicura, infine, che i competenti uffici ministeriali provvedono al costante monitoraggio dei trasferimenti alle regioni.

TEODORO BUONTEMPO riterrebbe opportuna la costituzione di un osservatorio con il compito di verificare le ragioni per le quali, pur in presenza di specifiche norme legislative e di efficaci strumenti a disposizione delle regioni, non si proceda alla realizzazione di una rete integrata di piste ciclabili, che giudica indispensabile per migliorare le condizioni della circolazione stradale e la qualità della vita nelle grandi città.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Giachetti n. 3-2181, sulla dismissione del poligono militare di Foceverde-Valmontorio (Latina), rileva preliminarmente che non se ne ipotizza né l'alienazione né la destinazione ad altre finalità, atteso che

l'area è tuttora utilizzata per il soddisfacimento delle esigenze addestrative di reparti delle Forze armate; rileva, altresì, che in nessun poligono italiano è stato mai impiegato munizionamento ad uranio impoverito, che peraltro non risulta stoccato in alcun deposito delle Forze armate.

ROBERTO GIACHETTI manifesta grande preoccupazione per la risposta del sottosegretario Berselli, della quale non si può certo ritenersi soddisfatto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

ROBERTO GIACHETTI paventa, in particolare, i gravi rischi connessi alla presenza, nei pressi della centrale nucleare di Latina, ancorché dismessa, di un poligono di tiro utilizzato da reparti delle Forze armate.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2522, sulle misure per proteggere i soldati del contingente italiano impegnato in Iraq dal rischio di contrarre la malattia denominata Kala Azar, forniti chiarimenti sulla patologia richiamata nell'atto ispettivo e sulle terapie previste, rileva che il rischio di contrarre la malattia non è particolarmente elevato, in particolare nel caso di adulti in buone condizioni di salute; osserva altresì che i dati disponibili relativi ai militari statunitensi impegnati nella guerra del Golfo confermano la bassa incidenza della patologia. Assicura tuttavia che sono state prontamente diramate specifiche disposizioni sanitarie che prevedono l'adozione di misure precauzionali e di norme igieniche e comportamentali preventive.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara pienamente soddisfatto e ringrazia il sottosegretario per una rispo-

sta che contribuirà a rassicurare le famiglie dei militari italiani impegnati in Iraq.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantacinque.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2476, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 253 del 2003: Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (approvato dal Senato) (4375).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel concordare sul parere espresso dal relatore, preannunzia l'intendimento di accettare l'ordine del giorno Amici n. 1, ove riformulato, di contenuto analogo a quello dell'emendamento Amici 1.1.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione.

GRAZIELLA MASCIA insiste per la votazione del suo emendamento 1.2., del quale illustra le finalità.

SESA AMICI, nel dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Mascia 1.2, ritiene che taluni aspetti connessi alla norma recata dalla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza non siano coerenti con i principi ispiratori della riforma del servizio militare.

GIANCLAUDIO BRESSA dichiara l'astensione sull'emendamento Mascia 1.2, giudicando grave prevedere, per l'accesso alla Polizia di Stato, una riserva di posti a favore dei volontari in ferma breve o prefissata delle Forze armate.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mascia 1.2 e 1.3.

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.4, lamentando la mancata individuazione, nel comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, di criteri per la riammissione in servizio di personale della Polizia di Stato trasferito ad altre amministrazioni pubbliche.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ribadisce l'orientamento contrario all'emendamento Mascia 1.4, che si pone in contrasto con il disposto dell'articolo 132 del testo unico sugli impiegati civili.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.4.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

CARLO LEONI richiama le finalità dell'emendamento Amici 1.1, di cui è cofirmatario, che invita l'Assemblea ad approvare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Amici 1.1.

SESA AMICI richiama le ragioni che la inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 1-bis del decreto-legge in esame: auspica pertanto l'approvazione del suo emendamento 1-bis.1, identico all'emendamento Mascia 1-bis.2.

GIANCLAUDIO BRESSA, ricordate le funzioni attribuite dall'ordinamento agli agenti di pubblica sicurezza, paventa le deleterie conseguenze, anche sotto il profilo finanziario, che potrebbero derivare dall'attuazione delle norme recate dall'articolo 1-bis del provvedimento d'urgenza in esame, volto a modificare le disposizioni di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge n. 83 del 2002.

GRAZIELLA MASCIA ritiene inopportuno attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza a coloro che svolgono mansioni di autista, senza fissare contestualmente rigorosi criteri.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dichiara di non comprendere le ragioni di contrarietà alle disposizioni recate dall'articolo 1-bis del provvedimento d'urgenza in esame, con il

quale si estende opportunamente l'ambito di applicazione dell'articolo 5-bis del decreto-legge n. 83 del 2002, senza peraltro determinare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Amici 1-bis.1 e Mascia 1-bis.2.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'ordine del giorno Amici n. 1 (*Nuova formulazione*); accetta, altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Luciano Dussin n. 2 e Ruzzante n. 3. Non accetta infine l'ordine del giorno Riccio n. 4.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Luciano Dussin accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 2.

PIERO RUZZANTE non accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo del suo ordine del giorno n. 3, che chiede sia posto in votazione; ritiene, in particolare, che l'Esecutivo dovrebbe procedere con la massima sollecitudine alla nomina del nuovo prefetto di Padova.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Ruzzante n. 3.

EUGENIO RICCIO ritira il suo ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CARLO LEONI, pur lamentando l'inefficacia ed il carattere propagandistico delle iniziative assunte dal Governo in tema di sicurezza, esprime un giudizio positivo sull'assunzione di mille agenti della Polizia di Stato. Nel dichiarare, pertanto, il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo

sul disegno di legge di conversione in esame, esprime rammarico per il mancato accoglimento di emendamenti che avrebbero consentito di migliorare il testo del decreto-legge ed auspica la tempestiva attuazione degli impegni assunti dal Governo con l'accoglimento degli ordini del giorno.

GIOVANNI MONGIELLO, nel ritenere condivisibile la previsione di un incremento degli organici della Polizia di Stato, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

GRAZIELLA MASCIA, lamentato l'atteggiamento demagogico ed incoerente del Governo in tema di sicurezza, giudica urgente l'assunzione di iniziative finalizzate a rimuovere le cause delle condizioni di disagio nelle quali versano gli agenti delle forze di polizia; pertanto, nel ritenere non condivisibili le modalità ed i criteri previsti dal decreto-legge in esame per l'incremento degli organici, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

GIANCLAUDIO BRESSA dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che produrrà effetti concreti e tangibili in favore delle Forze di polizia.

FILIPPO ASCIERTO, nel ritenere che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame soddisfino prioritarie esigenze funzionali della Polizia di Stato, fra le quali quelle connesse all'azione di contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione clandestina, attraverso strumenti razionali ed efficaci, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame.

MICHELE SAPONARA, nel ringraziare le forze dell'ordine per l'impegno profuso nell'azione di contrasto dell'attività criminosa anche di natura eversiva, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di

conversione del provvedimento d'urgenza in esame, volto a consentire la sollecita assunzione di mille nuovi agenti della Polizia di Stato.

PIETRO FONTANINI, nel ritenere che il decreto-legge in esame risponda efficacemente all'esigenza di un controllo capillare da parte delle Forze di polizia sul territorio al fine di contrastare, in particolare, l'immigrazione clandestina ed i fenomeni criminali ad essa connessi, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, auspica che l'assunzione di mille agenti della Polizia di Stato, prevista dal provvedimento d'urgenza in esame, favorisca l'integrazione sociale degli immigrati extracomunitari.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4375.

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2355 – Rendiconto generale dello Stato per il 2002; S. 2356 – Assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2003 (approvati dal Senato) (4343; 4344).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4343, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 5, l'articolo 6, con il relativo allegato 1, nonché gli articoli da 7 a 18.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ETTORE PERETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul rendiconto generale dello Stato per il 2002 e preannuncia analogo intendimento sul disegno di legge di assestamento per il 2003.

ANTONIO BOCCIA, osservato che dall'esame del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2002 si evince la mancata attuazione degli impegni assunti dal Governo, relativamente a spese correnti ed in conto capitale, in favore del Mezzogiorno, dichiara voto contrario sul disegno di legge in esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul rendiconto generale dello Stato per il 2002 e nel preannunciare analogo orientamento sul disegno di legge di assestamento per il 2003, sottolinea l'inefficacia e l'iniquità della politica economica promossa dal Governo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4343.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4344, con le annesse tabelle, e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO MAURANDI osserva che il disegno di legge di assestamento per il 2003 consente di rilevare l'esito fallimentare della politica economica del Governo: ritiene, infatti, che il peggioramento dei saldi di finanza pubblica, a fronte della riduzione dei tassi di interesse, denoti l'incapacità dell'Esecutivo di controllare i flussi di entrata e di spesa. Nel lamentare, inoltre, il tentativo di modificare surrettiziamente la natura del disegno di legge di assestamento, auspica l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

GIOACCHINO ALFANO, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

AUGUSTO BATTAGLIA, nel lamentare l'indisponibilità del Governo ad assumere concrete iniziative in favore dei disabili, auspica l'approvazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1.

ANDREA MARTELLA, manifestata condivisione per le finalità sottese all'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2, sottolinea la necessità e l'urgenza di adottare misure in favore del sistema universitario italiano.

FRANCA BIMBI lamenta la riduzione delle risorse finanziarie destinate alle università, a fronte di un incremento del numero degli studenti e delle attività di ricerca svolte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

FRANCA BIMBI auspica quindi l'approvazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2, che ritiene ispirato a buon senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2.

VINCENZO SINISCALCHI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.3, che invita l'Assemblea ad approvare, attesa la necessità di dare una prima risposta concreta e tempestiva ai problemi derivanti dall'in-

sufficienza delle risorse finanziarie stanziare in favore del settore della giustizia.

GIUSEPPE FANFANI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Siniscalchi, osserva che l'efficienza della giustizia postula lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie: auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Michele Ventura Tab. 2.3 ed approva l'articolo 1, con le annesse tabelle; approva altresì gli articoli 2 e 3 e l'articolo 4, con i relativi allegati 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'ordine del giorno Peretti n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ETTORE PERETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di assestamento per il 2003.

LUANA ZANELLA osserva che il disegno di legge di assestamento per il 2003 induce a constatare l'esito fallimentare della politica economico-finanziaria del Governo, rilevando che il preoccupante andamento dei conti pubblici non è esclusivamente ascrivibile alla difficile congiuntura economica, ma è anche imputabile a scelte errate dell'Esecutivo. Nel ritenere altresì che l'adozione di misure di condono determini una riduzione delle entrate ordinarie, lamenta l'inadeguatezza delle risorse connesse all'esercizio di diritti soggettivi: dichiara pertanto con convinzione il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

GIANFRANCO MORGANDO, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di assestamento per il 2003, ritiene che i documenti di bilancio in esame evidenzino l'esito fallimentare della politica economico-finanziaria promossa dal Governo, attesa la tendenza all'aumento costante delle spese correnti ed alla diminuzione delle spese in conto capitale.

MICHELE VENTURA, richiamati gli effetti negativi prodotti dalla politica economica perseguita dal Governo, dichiara voto contrario sul provvedimento in esame, preannunciando la presentazione di proposte emendative, riferite al disegno di legge finanziaria per il 2004, recanti misure di carattere alternativo alle scelte compiute dall'Esecutivo.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di assestamento per il 2003.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4344.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che la competente Commissione in sede referente ha approvato una serie di emendamenti riferiti alle proposte di legge iscritte ai successivi punti all'ordine del giorno, che sono stati trasmessi alla V Commissione per il parere prescritto dall'articolo 86 del regolamento. Poiché, ai sensi del comma 5-bis del medesimo articolo, tali emendamenti non possono essere esaminati prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati, avverte che si procederà ora alla discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4317, iscritto al punto 7 dell'ordine del giorno.

Annunzio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

(Vedi resoconto stenografico pag. 51).

Discussione del disegno di legge S. 2020: Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (approvato dal Senato) (4317).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, osserva che l'articolo 1 del disegno di legge in discussione, nel testo trasmesso dal Senato, dispone la costituzione della « Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », prevedendo una disciplina parzialmente derogatoria di quella stabilita, in particolare, dal decreto legislativo n. 367 del 1996 e dal decreto-legge n. 345 del 2000, rileva che l'articolo 2, recante modificazioni della legge n. 29 del 2001, è volto a semplificare le procedure relative alle spese inerenti ai servizi di prevenzione e vigilanza antincendi in occasione di pubblici spettacoli; sottolinea, inoltre, che il provvedimento non reca oneri di carattere finanziario.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, manifesta soddisfazione per la positiva conclusione cui si sta avviando la vicenda che ha interessato il teatro Petruzzelli di Bari, distrutto da un incendio. Ricordato che l'istituzione della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli consentirà la ricostruzione del teatro e la gestione del sistema teatrale barese, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, ampiamente condiviso ed atteso dalle popolazioni interessate.

ERNESTO MAGGI sottolinea l'incoerente atteggiamento assunto dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo relativamente all'*iter*, alla Camera, del disegno di legge in discussione, la cui approvazione in Commissione in sede legislativa avrebbe consentito di pervenire con maggior celebrità alla conclusione dei lavori di ricostruzione del teatro Petruzzelli.

PINO PISICCHIO ritiene che l'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge in discussione consenta una più approfondita riflessione sulla necessità di rilanciare l'impegno culturale di una città troppo spesso evocata nelle cronache per episodi di violenza urbana.

GIOVANNI CARBONELLA, espresso l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo al disegno di legge in discussione, auspica che il Governo si faccia promotore di una disciplina organica del settore dello spettacolo.

ALBA SASSO, nel preannunciare il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in discussione, ricorda il travagliato *iter* che ha portato alla proposta di istituire un apposito soggetto giuridico allo scopo di consentire la ricostruzione del teatro Petruzzelli e la gestione dell'attività teatrale di Bari; ritiene altresì che all'approvazione del provvedimento in esame dovrebbe fare seguito l'impegno del Governo ad incrementare la dotazione finanziaria del fondo unico per lo spettacolo, e quello degli enti locali a promuovere la cultura nella regione Puglia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, precisa che nel disegno di legge in esame è stato inserito uno specifico riferimento al

protocollo d'intesa sottoscritto a Roma il 21 novembre 2002 tra la regione Puglia, la provincia e il comune di Bari ed i privati interessati; rileva altresì che il Governo ha inteso favorire la creazione, nel capoluogo pugliese, di un sistema teatrale integrato.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 ottobre 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 63).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Azzolini, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Foti, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Intini, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scajola, Selva, Soro, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Misure per incrementare la sicurezza dei voli presso l'aeroporto « Marco Polo » di Venezia - n. 3-02477)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione D'Agrò n. 3-02477 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, l'Ente nazionale di assistenza al volo, interessato al riguardo, ha reso noto che è stata avviata una urgente procedura per la sostituzione del radar di avvicinamento in esercizio presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia con un modello tecnologicamente di ultima generazione.

L'ente informa inoltre che la piena operatività dello stesso è prevista entro il primo semestre del 2004.

Sempre entro il 2004 partirà - ed ogni procedura è stata avviata - il completo rifacimento delle strutture tecnico-immobiliari aeroportuali, compreso il nuovo ATC (sistema di telecomunicazioni e meteo) ed una nuova torre di controllo.

L'Ente nazionale di assistenza al volo ha riferito infine che il servizio di controllo dei piazzali (*apron management*) sarà oggetto di accordo diretto bilaterale tra lo stesso ENAV e la società di gestione aeroportuale Save, presentando, tra l'altro, aspetti molto innovativi rispetto alla prassi sin qui seguita.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di replicare.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che dichia-

rarmi pienamente soddisfatto. Ritengo che quanto dichiarato dal rappresentante del Governo risponda esattamente alle necessità e alle esigenze di un aeroporto che si è completamente riammodernato nelle strutture esteriori, ma non aveva trovato nelle strutture tecniche nessun tipo di aggiornamento, tanto che si era arrivati a presumere, perché il condizionale è sempre d'obbligo, che vi siano state due, tre occasioni di pericolo di collisione in volo.

Ritengo che quanto dichiarato dal sottosegretario in relazione anche ai tempi, che mi auguro siano rispettati, sia abbondantemente foriero di miglioramento per quanto riguarda gli orari di partenza e di arrivo e che l'intero sistema ne tragga vantaggio, vantando Venezia ormai un traffico che è catalogato, in termini di importanza, al secondo posto nell'area italiana.

(Progetti di opere stradali per decongestionare il traffico per il porto di Ancona — n. 3-02482)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Galeazzi n. 3-02482 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alle problematiche evidenziate, l'ANAS Spa ha reso noto che il compartimento per la viabilità di Ancona, nell'intento di individuare il miglior collegamento del porto di Ancona con la grande viabilità limitrofa, ha sviluppato un progetto (asse attrezzato-raccordo autostradale), in collaborazione con l'autorità portuale di Ancona, per il collegamento preferenziale del porto a sud dell'abitato di Ancona.

Tale progetto sfrutta un primo tratto di infrastruttura, già realizzato negli anni novanta, lungo circa 1.250 metri, decimo stralcio del lotto n. 10, prevedendone il prolungamento per ulteriori 7 mila e 300 metri.

La società stradale informa che, nell'aprile 2002, il comune di Ancona, in sede di revisione dell'ipotesi di collegamento del porto di Ancona con la grande viabilità, ha prospettato la possibilità di realizzare un tracciato che si sviluppasse ad ovest della città, impegnandosi a predisporre uno studio di fattibilità sul predetto tracciato — da esaminare in ultima fase a livello ministeriale — quale alternativa al progetto redatto dall'ANAS e dall'autorità portuale che, fino ad allora, aveva ottenuto il consenso di tutti gli enti territoriali competenti.

Il Ministero delle infrastrutture dei trasporti e l'ANAS, nel recepire la richiesta avanzata dal comune, hanno convocato un'apposita riunione, tenutasi presso il compartimento di Ancona il 25 luglio 2002, cui hanno partecipato i rappresentanti della regione Marche, della provincia, del comune e dell'autorità portuale di Ancona, per l'esame delle due soluzioni prospettate (uscita ad ovest ed asse attrezzato). È stato, quindi, istituito un comitato tecnico con la funzione di esaminare preliminarmente i due diversi collegamenti ipotizzati, pur tenendo conto del diverso livello progettuale disponibile (progetto preliminare e definitivo per l'asse attrezzato e studio di fattibilità per il collegamento ad ovest).

I lavori del comitato tecnico hanno avuto inizio in data 24 settembre 2002 e si sono conclusi in data 20 dicembre 2002, con la trasmissione degli atti ai rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ai rappresentanti dell'ANAS per i successivi provvedimenti di competenza. Parallelamente, in data 29 novembre 2002, si è costituito il comitato promotore infrastrutture Marche, composto da Banca Marche Spa, camera di commercio di Ancona, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Confcommercio Marche, Coldiretti Marche e Banca popolare di Ancona, con la finalità di sostenere le autorità locali interessate dalle opere contemplate nell'intesa quadro del 24 ottobre 2002.

Tale comitato ha pertanto incaricato un gruppo di lavoro tecnico per l'elaborazione

di una possibile soluzione per il collegamento del porto di Ancona alla grande viabilità che ricalca, per buoni tratti, la soluzione diretta ad ovest proposta dal comune di Ancona. La società stradale riferisce, inoltre, che a quest'ultima soluzione si è affiancata un'ulteriore proposta di collegamento a nord del porto con la grande viabilità, promossa da Assindustria, che si sviluppa nel tratto iniziale ai piedi dell'area della grande frana di Ancona, a valle della ferrovia Ancona-Senigallia, ove è previsto un consistente rinterro del litorale. Infine, l'ANAS rende noto che, sulle citate ipotesi progettuali, sono in corso le valutazioni di competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeazzi ha facoltà di replicare.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto perché, in realtà, il sottosegretario Sospiri ci ha fatto la cronistoria degli ultimi tre anni e di uno stato dell'arte che non è edificante. Questa è una situazione che risale a ben prima del 2002 ed il problema è importante e serio riguardando l'uscita dal porto di Ancona che colleghi quest'ultimo alla viabilità nazionale ed internazionale. Tale problema si è sempre più aggravato in questi ultimi anni, fino a diventare drammatico. Non sto affatto drammatizzando la situazione: tenete conto che l'unica uscita nord dal porto di Ancona è una strada di quartiere in cui insiste l'ospedale regionale, con i suoi mille posti letto, e tutta la facoltà di medicina. Sfido chiunque a trovarvisi in un'ora di punta: con l'arrivo dei traghetti nel porto, la situazione è paragonabile a quella di una bolgia dantesca! La situazione è evidentemente insostenibile.

Il panorama descrittoci dal sottosegretario, con le sue tre o quattro ipotesi progettuali, mi sembra che non dia risposta al problema. È ora di decidere perché siamo fermi al dicembre 2002: è passato un anno e non solo non è stata presa alcuna decisione, ma non c'è neanche l'approfondimento definitivo di un progetto che definisca almeno il tracciato! La

questione non è ideologica — uscita nord di destra, uscita ovest di sinistra —, non riguarda le ideologie, ma un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della città e per tutto il traffico portuale.

Quindi, una decisione va presa rapidamente anche perché vi sono fondi fermi da decenni (non tutti, ma vi sono circa 150 milioni di euro disponibili per tale infrastruttura). Lo dico per evidenziare che vi sono i fondi (non tutti, ma quasi) per iniziare a progettare e che esistono tutte le condizioni per farlo (sono interessate l'ANAS ed anche la società Autostrade). È necessario che il ministero dia una stretta ai tempi decisionali e definisca, una volta per tutte, almeno il progetto, affinché si possa giungere al progetto esecutivo ed all'appalto.

Credo che su questo tema ancora non vi siano state risposte soddisfacenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galeazzi.

(Tempi di realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (Reggio Calabria) — n. 3-02653)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Meduri n. 3-02653 (vedi *l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Grazie, signor Presidente.

Con riferimento alle problematiche evidenziate dall'onorevole interrogante, l'ANAS ha fatto conoscere che, al fine di realizzare la strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie in variante alla strada ex statale n. 184 «delle Gambarie», attualmente passata alle competenze dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, in attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998, sono stati posti in essere i lavori di realizzazione dei primi due lotti, relativi, rispettivamente, allo

svincolo con l'autostrada A3 e Gallico Manna-Pettogallico ed al tratto Prioli-Mulini di Calanna.

I lavori di realizzazione del primo lotto sono stati ultimati, comprese le opere di arredo (pavimentazione, barriere di sicurezza, segnaletica) e sono in corso di collaudo.

Tuttavia, nell'ambito del medesimo lotto, l'ANAS ha ritenuto di stralciare i lavori relativi alla realizzazione dello svincolo di inizio lotto a Gallico Marina a causa dei notevoli incrementi dei volumi di traffico sullo svincolo autostradale della A3 e di procedere, quindi, ad una nuova progettazione atta a tenere conto delle sopravvenute necessità rispetto al progetto originario.

Il progetto definitivo del nuovo svincolo è stato approvato da tutti gli enti ed amministrazioni preposti alla tutela del territorio nell'ambito di una apposita Conferenza dei servizi a seguito della quale il compartimento ANAS di Catanzaro ha proceduto alla redazione della progettazione esecutiva, di cui è attualmente in corso l'iter approvativo ed al termine del quale potranno essere avviate le procedure di appalto.

Per quanto attiene ai lavori di costruzione del secondo lotto, il relativo progetto esecutivo è stato approvato il 17 settembre 2003.

La pubblicazione del bando di gara relativo ai lavori di realizzazione del suddetto secondo lotto (Prioli-Mulini di Calanna) è avvenuta il 30 settembre scorso e la scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 20 ottobre 2003.

L'ANAS fa conoscere, inoltre, che il tempo previsto per il completamento dei lavori di realizzazione del secondo lotto è di 900 giorni, decorrenti dalla data di consegna degli stessi.

Nell'ambito di un incontro tenutosi presso la prefettura di Reggio Calabria in data 7 settembre 2003, l'ANAS ha confermato l'impegno ad accelerare le fasi di completamento dei primi due lotti della strada Gallico-Gambarie, stante la riconosciuta importanza che l'arteria riveste per lo sviluppo del territorio interessato.

PRESIDENTE. L'onorevole Meduri ha facoltà di replicare.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto dalla risposta data, perché finalmente l'ANAS, sia pure con grande ritardo, ha rimesso in moto i meccanismi per la realizzazione dell'opera. Ricordo, però, che tutti i tempi e tutti gli impegni assunti sono saltati. Il capo compartimento ANAS di Catanzaro, nel corso di un incontro tenuto presso la prefettura di Reggio Calabria il 20 gennaio di quest'anno, aveva assunto l'impegno di completare ed aprire al traffico entro il 31 dicembre 2003 il primo lotto della strada – dallo svincolo A3 Gallico della Salerno-Reggio Calabria a Prioli – e di appaltare e consegnare i lavori del secondo lotto, da Prioli a Mulini di Calanna (tracciato complessivo dei due lotti, chilometri 6 + 934 metri), che si sarebbero dovuti completare entro il 31 dicembre 2005. Questi tempi, è chiaro per le cose che ha detto il sottosegretario, saranno totalmente disattesi.

Registro anche che si sono allungati i termini di realizzazione dell'opera, che da 24 mesi sono passati a 30, e che i 60 miliardi previsti dal piano triennale della viabilità statale, di cui all'intesa istituzionale Stato-regione Calabria relativa all'accordo di programma quadro, sistema delle infrastrutture dei trasporti, nella rimodulazione dei programmi dell'ANAS, si sono ridotti a 35 miliardi.

Ricordo che la realizzazione dell'opera riguarda la città di Reggio Calabria, il comprensorio dei comuni montani che gravita sulla città, che tra quei cittadini c'è molta attesa per la realizzazione, in quanto la stessa costituisce un importante volano per lo sviluppo di tutta la zona e permetterebbe, caso unico, di raggiungere in 20 minuti dal mare i 1.300 metri dell'Aspromonte.

I sindaci dei comuni interessati (Reggio Calabria, Calanna, Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte) ed il comitato dei cittadini, che in questi mesi hanno tenuta alta l'attenzione sul problema con manifestazioni popolari,

indicando addirittura uno sciopero generale delle popolazioni della vallata del Gallico, seguiranno a vigilare affinché i ritardi non continuino ad accumularsi, al fine di vedere realizzata nei tempi più brevi possibili e bene questa importante infrastruttura.

(Stato di attuazione delle norme per il finanziamento della mobilità ciclistica - n. 3-02015)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Buontempo n. 3-02015 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

NINO SOSPIRO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la normativa vigente in materia di mobilità ciclistica è la legge 19 ottobre 1998, n. 366, recante norme per il finanziamento della mobilità ciclistica. Tale legge nasce allo scopo di promuovere, in ambito sociale, la formazione e l'incentivazione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, prevedendo in tal modo la possibilità di realizzare un sistema alternativo al trasporto individuale che possa contribuire alla soluzione dei maggiori problemi di congestione del traffico urbano, con la conseguente diminuzione dei livelli di inquinamento.

È importante sottolineare che la legge in questione prevede all'articolo 6, non solo la costruzione di reti di piste ciclabili e ciclopedonali, ma anche la promozione della mobilità su due ruote con interventi formativi ed informativi. Inoltre, la suddetta legge, finalizzata alla valorizzazione ed allo sviluppo della mobilità ciclistica, ha previsto, in primo luogo, l'emanazione di un regolamento da parte del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro dei trasporti e della navigazione per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili. Con decreto 30 novembre 1999 del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Ministero dei trasporti e della navigazione (era questo il

vecchio scenario), è stato adottato tale regolamento, che reca norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili, così come previsto dall'articolo 7 della ripetuta legge n. 366 del 1998. In secondo luogo, la suddetta legge ha previsto il riparto delle risorse disponibili, da effettuarsi con decreto del ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, acquisito preventivamente il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentito il dipartimento delle aree urbane, sulla base dei piani regionali predisposti per la realizzazione di reti di piste ciclabili e ciclopedonali, per la costruzione di parcheggi attrezzati, per la realizzazione di intese sia con Ferrovie dello Stato Spa sia con le aziende di trasporto pubblico o in concessione, per promuovere l'intermodalità con detti sistemi di trasporto e l'uso della bicicletta, per ogni ulteriore intervento finalizzato allo sviluppo ed alla sicurezza del traffico ciclistico.

La normativa in parola ha affidato alle regioni il compito di redigere i piani regionali di interventi per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili. Tali piani sono elaborati sulla base dei progetti presentati dai comuni e dalle province e sono predisposti, così come vuole l'articolo 2 della menzionata legge, nel quadro di programmi elaborati dai predetti enti, che pongono come priorità i collegamenti con gli edifici scolastici, con le aree verdi, con le aree destinate ai servizi, con le strutture socio-sanitarie, con la rete di trasporto pubblico, con gli uffici pubblici e con le aree di diporto e turistiche.

La legge in oggetto ha previsto all'articolo 3 la costituzione di un fondo presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica, per la valorizzazione e lo sviluppo della stessa.

A tal fine, come già detto, le regioni presentano propri piani di riparto dei

finanziamenti, sulla base dei progetti elaborati dagli enti locali interessati. Quindi, dopo aver acquisito preventivamente il parere della Conferenza permanente Stato-regioni e province autonome, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, viene approvata la ripartizione della quota annuale del predetto fondo.

Una prima attuazione della legge è avvenuta con l'emanazione del decreto interministeriale del 7 giugno 2000, che prevedeva la ripartizione tra le varie regioni e province autonome di Trento e Bolzano, che avevano presentato piani di interventi a favore della mobilità ciclistica di 11 miliardi di vecchie lire.

Successivamente all'entrata in vigore della già citata legge n. 366 del 1998, sono state assegnate ulteriori risorse da alcune leggi finanziarie, quali la legge n. 488 del 1999, la legge n. 388 del 2000 e la legge n. 448 del 2001. Pertanto, sono stati elaborati altri piani di riparto, concernenti tali risorse, con l'emanazione dei seguenti decreti: decreto ministeriale dell'11 aprile 2001, decreto ministeriale del 9 novembre 2001 e decreto ministeriale del 14 giugno 2002.

Si fa presente, pertanto, che la regione Lazio ha sempre fatto parte dei suddetti piani di riparto, eccetto quello approvato con decreto ministeriale dell'11 aprile 2001, e che le risorse economiche che le sono state assegnate, in virtù delle predette ripartizioni, ammontano a circa 8 miliardi e 863 milioni delle vecchie lire: sembra molto di più della cifra da lei indicata nella sua interrogazione, onorevole Buontempo.

Al fine di monitorare le risorse trasferite alle regioni, i competenti uffici ministeriali, con la nota n. 7350 del 18 dicembre 2000, indirizzata a tutte le regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, richiedevano l'invio della documentazione concernente la stipula dei contratti di mutui o comprovanti altre operazioni finanziarie, nonché l'elenco degli interventi avviati e lo stato di realizzazione degli stessi a favore della mobilità ciclistica, da attuare con le somme in que-

stione (previste dall'articolo 11 della legge n. 36 del 1998) e, infine, le modalità di erogazione dei fondi medesimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, farò tesoro della risposta fornita dal signor sottosegretario, anche perché aggiunge altri dati, estremamente importanti e significativi, a quelli già in mio possesso.

La questione alla base delle note da me avanzate — ed oggi, dopo la risposta del sottosegretario Sospiri, l'interrogativo che pongo è ancora più inquietante — è la seguente: non mancano le leggi, le norme, le indicazioni di finanziamenti e le deleghe alle regioni, tuttavia non si realizzano le piste ciclabili, e se qualche comune le realizza, sono « cattedrali nel deserto », vale a dire tratti non collegati e non collegabili, perché non rispondono ad un progetto di supporto, ad esempio, alle scuole, agli edifici pubblici, ai luoghi nei quali si svolgono attività sportive o alle pinete, poiché si tratta, per l'appunto, di tratti isolati, come se fossero solamente luoghi di *hobby*.

Invece, la bicicletta deve essere considerata una grande alternativa, specialmente nell'epoca che stiamo vivendo in cui vi è un inquinamento terribile che non è presente solo nelle grandi città. Infatti, per scarsa viabilità, ormai l'inquinamento atmosferico si riscontra anche nei piccoli centri.

Allora, ciò che in particolare chiedo con la mia interrogazione è se non si ritenga opportuno, da parte del Governo, adottare delle iniziative, considerato che vi è l'emergenza inquinamento e visto che vi è l'emergenza incidenti stradali. Infatti, una delle stragi che dobbiamo fermare è quella che riguarda i motorini: con semplicità si lascia che il motorino sostituisca l'autovettura senza predisporre le viabilità e le accortezze necessarie e senza adottare le misure di sicurezza per rendere sicuro l'uso di questo mezzo. Ogni giorno chi va in giro per Roma trova,

purtroppo, decine di ragazzi in terra con i motorini. Allora, la bicicletta è un'alternativa anche a questo. Cosa impedisce di fare ciò?

Intanto abbiamo una legislazione sulle piste ciclabili che si riferisce ad una società che non c'è più. Bisogna ridefinire le norme tecniche per una pista ciclabile: ad esempio, la larghezza che si richiede può consentire di realizzare una pista ciclabile soltanto in un prato. Invece, dove i marciapiedi lo consentano, dobbiamo fare in modo che, con pochi strumenti di intervento e diminuendo lo spazio pedonale, si possa realizzare una pista ciclabile.

Si dice che i comuni non vogliono costruire opere che poi restano isolate e, quando si parla delle piste ciclabili, molti affermano che, nei luoghi in cui esse vengono realizzate, poi non vengono utilizzate. Tuttavia, esse non vengono utilizzate perché non vi è alcun collegamento non solo con le strutture pubbliche, ma non vi è collegamento tra una pista e l'altra.

Allora, onorevole sottosegretario, chiedo che il Governo, con gli strumenti che gli sono propri, crei una specie di osservatorio a tempo, per verificare il motivo per cui, nonostante una legislazione copiosa, nonostante finanziamenti definiti ad ogni bilancio a tutti i livelli, siamo il paese più arretrato sotto tale aspetto. Negli altri paesi europei, cui spesso si fa riferimento per tante cose, la bicicletta è diventata un bene primario: nei piani regolatori si privilegiano le piste ciclabili e tanti sono i chilometri quadrati di piste ciclabili che esistono negli altri paesi.

Si pensi al territorio di Ostia, il lido di Roma, tutto pianeggiante, con la possibilità di andare dagli scavi di Ostia antica, all'antico porto di Roma, alla pineta più grande d'Europa, al mare. Tale circuito, percorribile anche da chi viene a visitare la nostra città, sarebbe di una bellezza unica.

Signor Presidente, concludo. Ecco la necessità di un osservatorio: vi sono, infatti, degli ostacoli che impediscono tutto ciò. Si potrebbe anche dare la possibilità

di portare la bicicletta sulle metropolitane. Sono le società che si devono adeguare e, quindi, si potrebbe dare la possibilità di portare la bicicletta sugli autobus per superare i tratti non ciclabili e riutilizzare la bicicletta una volta raggiunta la città.

Concludo, pregando il Governo di realizzare un gruppo di lavoro — lo ho definito un osservatorio — un'iniziativa che ci faccia intervenire con adeguatezza su questo problema che non è affatto secondario.

***(Dismissione del poligono militare di Foceverde-Valmontorio (Latina)
- n. 3-02181)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Giachetti n. 3-02181 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 5*).

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito all'ipotizzata dismissione del poligono militare di Foceverde, in provincia di Latina, occorre preliminarmente precisare che l'area è tuttora utilizzata per il soddisfacimento delle esigenze addestrative al fuoco dei reparti dislocati nella zona. Da ciò consegue che non se ne ipotizza l'alienazione né la cessione per altri scopi.

Ciò detto, nel sottolineare che presso nessun poligono italiano è stato utilizzato munizionamento all'uranio impoverito e che le Forze armate nazionali non hanno mai avuto in dotazione o impiegato tale tipo di armamento, si chiarisce che il poligono non risulta essere mai stato utilizzato da unità di Forze armate straniere per attività di fuoco.

Uguualmente, si ribadisce che non risultano scorte di tale munizionamento stoccate in deposito delle Forze armate italiane. Peraltro, il munizionamento impiegato presso il poligono in argomento è della tipologia prevista per le armi individuali e di reparto, nonché per sistemi d'arma contraerei. Tale tipologia di armi

non prevede l'impiego di munizionamento all'uranio impoverito solitamente impiegato in forze controcarro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di replicare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, lei può immaginare quale sia il livello della mia insoddisfazione. Preliminarmente, penso che la duplicità di incarichi non sia una cosa positiva in generale e, in particolare, in politica. Il sindaco di Latina è anche un nostro autorevole collega. Forse, sarebbe stato utile a tale collega venire ad ascoltare le parole del sottosegretario. In tal modo, quando si parla ai cittadini della propria città si potrebbe dire la verità riferendo ciò che il Governo dice in quest'aula e non si affermerebbero cose diverse, magari per esigenze di campagna elettorale. Sicuramente, non è la prima volta che il sindaco di Latina fa affermazioni di questo tipo. È successo anche a proposito della dismissione del carcere di Latina, un altro obbrobrio che accompagna quello della centrale nucleare e del poligono di tiro.

Il sottosegretario ha fatto affermazioni categoriche che, purtroppo, nei pochi minuti a mia disposizione, non è possibile smentire. Tuttavia, signor Presidente, potrebbe ricordare al sottosegretario che più volte — si tratta di una notizia data dai giornali — sono avvenuti incidenti per la peculiarità della situazione nella quale ci troviamo. Mi riferisco all'esistenza di una centrale nucleare, ancorché dismessa, e di un poligono di tiro che si trova a poche decine di metri dalla centrale. Più volte sono accaduti incidenti, per fortuna non con le conseguenze tragiche che potrebbero derivare dalla presenza di due situazioni così complicate.

Il sottosegretario sa bene che è facile parlare delle Forze armate, ma sarebbe stato utile avere indicazioni anche in merito al fatto che si parla di un affitto dell'area del poligono militare per sperimentazioni militari a ditte private. Queste ultime, a quanto mi risulta, hanno utilizzato armi del tipo al quale faceva riferi-

mento il sottosegretario, sperimentate al poligono militare di Nettuno e, poi, utilizzate in Bosnia.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 10,45)**

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sono particolarmente legato a questa vicenda che va avanti da parecchio tempo. Sono stato personalmente responsabile di un'iniziativa di disobbedienza civile nel 1982, insieme all'allora segretario del partito radicale del Lazio, l'onorevole Francesco Rutelli, che si fece arrestare per l'occasione (fummo denunciati ed il processo durò a lungo). Ciò avvenne proprio per stigmatizzare l'insensatezza di una situazione — allora la centrale nucleare era ancora attiva — di tale gravità e pericolosità non solo per i residenti della zona, ma per un'area ben più vasta.

Di fatto, cambiate le condizioni e dismessa, grazie al referendum, la centrale nucleare, restano tuttavia presenti tutti i pericoli del reattore e quelle connessi allo svolgimento di attività militari sul poligono. Nella fattispecie, come lei saprà, vi è stato anche un referendum nella città di Latina, per chiedere appunto che un'area di così particolare pregio potesse essere inserita in un ambito particolare di rispetto e di tutela dell'ambiente, anche per la valorizzazione di un'area così bella.

Ci risultava che l'area del poligono militare di Foceverde-Valmontorio fosse stata inserita tra i beni statali da dismettere. Lei, invece, oggi — e questa credo sia una notizia che dovremmo dare ai cittadini di Latina e alle tante associazioni che si erano battute per questo — ha smentito questa notizia ed ha affermato che quel poligono militare continuerà ad esistere e che quindi quella di Foceverde-Valmontorio resterà un'area militare in piena attività. Pertanto, allo stesso tempo, non procedendosi alla dismissione totale della centrale nucleare di Borgo Sabotino rimarrà in piedi precisamente quella dimensione di grande pericolosità, che tutti i cittadini di Latina, e non solo (di tutto il litorale

romano ed anche pontino), speravano potesse essere superata con un'iniziativa non solo — mi consenta — coraggiosa, ma anche probabilmente ineluttabile, tesa ad interrompere una situazione di grave pericolosità.

Purtroppo, signor sottosegretario, anche quel poco che nei mesi scorsi era sembrato apparire come una speranza per tanta gente che lì risiede, lei oggi lo ha smentito. Mi auguro che ai cittadini di Latina sia il sindaco di quella città a spiegare qual è la posizione del Governo, cioè la posizione di chi non lascia alcuna speranza alla possibilità che quella zona possa essere utilizzata al fine di valorizzare tutte le bellezze in essa presenti e tutte le prospettive che vi potrebbero essere anche dal punto di vista economico e turistico.

(Misure per proteggere i soldati del contingente italiano impegnato in Iraq dal rischio di contrarre la malattia denominata Kala Azar — n. 3-02522)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02522 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*).

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La problematica infettivologica, segnalata dall'onorevole interrogante, segnatamente la leishmaniosi viscerale, è uno dei problemi infettivi endemici noti ed esistenti in Iraq. La leishmaniosi viscerale è una malattia, peraltro presente anche in Italia meridionale e soprattutto insulare, con un lungo periodo di incubazione (da due a sei mesi), dovuta ad un protozoo trasmesso da un vettore, il pappataci, conosciuto anche come mosca del deserto, che funge da tramite tra il serbatoio animale e l'uomo.

Tale patologia si sviluppa con quadri a gravità progressivamente crescente, in relazione all'età (è più grave infatti nei bambini), allo stato di salute e di nutrizione dell'individuo parassitato ed è po-

tenzialmente letale nelle forme multisistemiche non trattate. Per fronteggiare la malattia non esiste una profilassi individuale specifica (vaccino o chemioprolifassi), ma solo terapie per forme in atto già diagnosticate. Tuttavia, il rischio di contrarre tale patologia non è particolarmente elevato per adulti in buona salute e trofismo. Infatti, anche dai dati disponibili relativi ai militari statunitensi impiegati nella guerra del Golfo del 1990-1991 si evince come la leishmaniosi viscerale abbia registrato un'incidenza estremamente bassa, cumulando solo 12 casi di modesta entità clinica, su circa 697.000 militari colà impiegati. Peraltro, 3 casi registrati sono riferiti a soggetti con gravi patologie intercorrenti (infezione da HIV, da EBV e un caso di carcinoma renale).

Per completezza di informazione si può aggiungere che a questi 12 casi possono essere assommati altri 19 casi di leishmaniosi cutanea, una forma spesso legata a protozoi della stessa specie responsabile della forma viscerale, ma circoscritta in forma di nodulo cutaneo non evolutivo nella zona di inoculo, espressione di un'efficace risposta immunitaria di soggetti in buono stato di salute e di nutrizione.

Per quanto concerne la prevenzione operata nei confronti dei nostri militari partecipanti all'operazione « Antica Babilonia », la direzione generale della sanità militare ha tempestivamente provveduto a diramare specifiche disposizioni sanitarie con le quali la leishmaniosi è stata correttamente identificata tra i rischi infettivologici causanti malattie a lungo tempo di incubazione e, quindi, illustrata nel dettaglio mediante una specifica tavola sinottica contenente i principali dati sull'epidemiologia a trasmissione, nonché sulle misure precauzionali di contenimento e terapeutiche. Sono state altresì prescritte: norme individuali di prevenzione, igieniche e comportamentali, quali ad esempio l'uso di indumenti chiari, coprenti il più possibile arti e collo ed eventualmente impregnati con insetticidi o repellenti; applicazione di insetto-repellenti su cute scoperta; uso di mezzi barriera, quali tende e zanzariere impregnate di insetticidi; disin-

festazione di alloggiamenti, mense, latrine, depositi alimentari, con raccomandazione di loro divulgazione ed implementazione. Sono stati, infine, forniti i dati identificativi dei punti di contatto sanitari internazionali per la specifica malattia per eventuale consulto da parte dei sanitari militari italiani lì schierati in zone di operazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor sottosegretario, la ringrazio per aver fornito una risposta che mi rincuora e mi tranquillizza ma che, soprattutto, rincuora e tranquillizza tutti i familiari dei nostri soldati che stanno splendidamente comportandosi in una zona in cui, ahimè, il rischio maggiore non è certo quello evidenziato. Vi sono, infatti, ben altri rischi, come ci è stato dato di comprendere in questi ultimi giorni, ieri soprattutto, con i terribili attentati verificatisi a Bagdad. Noi operiamo in un'altra zona, abbiamo militari ad alto grado di professionalità e bene inseriti in una struttura di grande prestigio che sta meritando l'apprezzamento e il plauso sia delle popolazioni locali, sia degli alleati, confermando una tradizione che onora il nostro paese. Peraltro, queste vicende legate a questioni di natura sanitaria assumono una rilevanza notevole e, quindi, appaiono meritevoli di attenta considerazione. Il servizio cui avevo fatto riferimento nell'atto di sindacato ispettivo — servizio pubblicato dal quotidiano *Il Giornale*, attraverso la penna di un autorevole corrispondente di guerra quale Fausto Biloslavo — aveva destato forti preoccupazioni. Quindi, è con particolare piacere che apprendo che tali preoccupazioni o sono scientificamente e parzialmente infondate o, comunque, sono sotto un consapevole ed informato controllo da parte della nostra sanità militare, che in quei luoghi ha svolto un'opera di informazione e, necessariamente, di prevenzione. Nel ringraziarla, dunque, signor sottosegretario, per la serenità che con la sua risposta

offre ai familiari dei nostri soldati, mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Giovanardi e La Malfa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2476 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (approvato dal Senato) (4375) (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4375)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4375 sezione 2), nel testo modificato dalla Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 4375 sezione 3).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (vedi l'allegato A - A.C. 4375 sezione 4).

Avverto altresì che nessuna proposta emendativa è stata riferita all'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Avverto, infine, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 4375 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti e subordinatamente esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato all'interno*. Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore, facendolo precedere dall'invito al ritiro di tutti gli emendamenti. In particolare, segnalo sull'emendamento Amici 1.1 la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che è già stato presentato e che potrebbe essere riformulato.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4375.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4375)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.2.

Chiedo all'onorevole Mascia se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GRAZIELLA MASCIA. No, Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, stiamo discutendo di un decreto-legge relativo all'assunzione di 1.000 poliziotti e motivato dall'urgenza di intervenire nelle politiche di immigrazione e di asilo. Naturalmente, esprimiamo una contrarietà di principio sul fatto che le politiche migratorie e di asilo debbano essere affrontate sostanzialmente e quasi esclusivamente sul terreno del controllo di polizia. Viceversa, vi sono una serie di esigenze non soltanto in termini di personale ma anche in termini di risorse da destinare ai commissariati per il lavoro quotidiano. Molte organizzazioni sindacali, molti agenti di pubblica sicurezza lamentano la scarsità di risorse persino per l'acquisto della benzina per le volanti o dei computer. Tutto ciò provoca anche disagi sul piano professionale.

In questo provvedimento, tuttavia, ragioniamo di 1.000 assunzioni. Quanto al mio emendamento, che non intendo ritirare, esso modifica il numero di assunzioni da effettuare tra i volontari in ferma breve. Sostanzialmente, proponiamo di passare da 450, come previsto dal Governo, a 280 unità. Naturalmente, i numeri non sono casuali, ma derivano dal fatto che nel maggio 1999 vi fu un accordo con le organizzazioni sindacali in occasione di un bando di concorso. Questo era il numero massimo di unità, già considerato assolutamente eccezionale e residuale, da acquisire nell'ambito dei volontari in ferma breve per l'inserimento nella Polizia di Stato. È vero, come sostiene il Governo, che nel 2001 seguì un provvedimento che aumentava la quota al 45 per cento. Tuttavia, pensiamo che questo incremento non sia assolutamente utile. Permane una preoccupazione che non è soltanto nostra ma è condivisa dalle stesse organizzazioni sindacali delle forze di polizia, che vedono incentivare dentro il corpo della Polizia di Stato — si tratta di un corpo civile — un processo di militarizzazione, affiancato da altri fenomeni che vanno nella medesima direzione. Pensiamo che questo processo vada contrastato. È per questa ragione che, attraverso i primi due emendamenti, cerchiamo di porre un problema che va persino oltre la stretta questione dei numeri. Si affrontano questioni che hanno a che fare con l'identità, con le modalità di lavoro e con caratteristiche che a noi paiono non adeguate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, vorrei provare a portare due argomentazioni a sostegno dell'astensione dal voto da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra sull'emendamento presentato dalla collega Mascia. Il sottosegretario Mantovano, intervenendo in Commissione sugli stessi emendamenti, ha ribadito un punto sul quale non si può non convergere, poiché in questo provvedimento si fa ri-

ferimento alla riserva di posti per i volontari in ferma breve prevista dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Quindi, non discutiamo di questo. Piuttosto, vorremmo esporre all'Assemblea una sorta di preoccupazione. Quando fu esaminato il provvedimento citato, era già in discussione la riforma della leva, alla quale il Parlamento arrivò con una larga convergenza. Ci è giunta la notizia che è in discussione presso la Commissione difesa un provvedimento che giungerà al più presto all'esame dell'Assemblea, provvedimento rispetto al quale esprimiamo sin da ora la nostra preoccupazione. Ciò si collega fortemente all'astensione dal voto su questo emendamento.

Infatti, in quel provvedimento, sottosegretario Mantovano, non viene in qualche modo avanzata l'idea di una riserva per il personale di ferma volontaria, ma si accentua un carattere che mette in discussione — uso una parola anche forte ma che dà il senso di quello che voglio dire — la libertà attraverso la quale i cittadini, di fronte a un processo di riforma della leva, possono decidere di accedere ai concorsi per le Forze armate senza che ciò possa diventare un criterio in qualche modo obbligatorio e questo perché ciò cozza proprio con lo spirito della riforma e questo ci parrebbe proprio non solo un dato di preoccupazione ma anche un'inversione di tendenza assai preoccupante.

Del resto, la motivazione illustrata dalla collega Mascia in fondo anche in quel caso non evidenzia tanto una questione relativa ad un eccesso di presenza di militari in un corpo di polizia civile, quanto piuttosto come sia stato mutato in tal senso un accordo che in qualche modo era stato sottoscritto. Non mi pare che anche in questo caso vi sia un elemento di pregiudizio, bensì un tentativo di ragionare in termini più pacati su un argomento che ci dovrebbe indurre tutti ad una maggiore riflessione, perché ne va della serietà e della formazione delle nostre Forze armate, ma anche e soprattutto dei compiti di istituto delle forze di pubblica sicurezza.

Proprio per questi motivi e alla luce di quella preoccupazione, noi esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, senza ripetere le argomentazioni usate dalle colleghe Mascia ed Amici, il senso del nostro voto di astensione è così riassumibile. Noi vorremmo segnalare all'Assemblea una sorta di allarme per quello che potrà accadere. Ci sono due questioni fondamentali che non possono essere ignorate dall'Assemblea nel momento in cui ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di attuare il brusio, che non è nemmeno giusto quando parla un collega. Prego, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie, signor Presidente.

Dicevo che sono due le motivazioni che ci inducono ad un senso di allarme. Da un lato prevedere la ferma breve presso le Forze armate come condizione obbligatoria per entrare nelle forze di polizia è qualcosa che cancella le condizioni di parità rispetto al diritto di accesso: io posso non voler fare il militare, ma posso desiderare di fare il poliziotto in un corpo di polizia ad ordinamento civile. Non dobbiamo dimenticare che alcuni anni orsono la Polizia di Stato è stata smilitarizzata e non per questo le capacità investigative e di sicurezza della polizia sono venute meno. Il tentativo di rendere questa condizione obbligatoria per poter accedere alla carriera di poliziotto ci sembra essere estremamente grave.

Il nostro voto di astensione su questo emendamento vuole segnalare questa situazione, ripeto, molto grave che saremo chiamati a giudicare da qui a qualche settimana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	199
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	100
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ...	175.

Sono in missione 74 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Prendo atto che anche l'onorevole Mascia insiste per la votazione del suo emendamento 1.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	195
<i>Astenuti</i>	117
<i>Maggioranza</i>	98
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Onorevole Mascia, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.4?

GRAZIELLA MASCIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, noi sappiamo che il Governo ha urgenza di convertire questo decreto-legge e che difficilmente accederà alle nostre richieste di modificare il testo. Tuttavia, noi evidenziamo un problema anche con questo emendamento che riguarda la possibilità di riammettere in servizio delle persone, dei lavoratori, dei dipendenti, che erano stati trasferiti ad altri ruoli della Polizia di Stato e il personale dirigente e direttivo trasferito in altri settori della pubblica amministrazione.

In questo comma si dà mandato all'amministrazione della pubblica sicurezza di decidere chi riammettere tra coloro che presentano la domanda. Teniamo presente il fatto che anche i numeri non saranno illimitati, tuttavia vi è una assenza totale di qualsiasi criterio sulla base del quale decidere a chi rispondere positivamente rispetto alla domanda di riammissione e a chi no. Noi abbiamo scelto un criterio molto oggettivo e banale che è indicativo della necessità di non lasciare alla totale discrezionalità dell'amministrazione l'individuazione delle modalità con cui rispondere a queste domande: la riammissione, a domanda, automatica.

Naturalmente se ne potrebbero individuare altri ma — lo ripeto — il testo è stato, in questo caso, sostanzialmente blindato e sono mancate le possibilità di definire, in una eventuale interlocuzione, altri criteri altrettanti oggettivi. È un problema, quello riguardante i concorsi, la mobilità e via seguitando, che già oggi evidenzia una discrezionalità totale dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nell'emendamento in esame si stabilisce una sorta di automaticità e di obbligatorietà a domanda e ciò contrasta

con una precisa disposizione di legge, l'articolo 132 del testo unico sugli impiegati civili, nonché con l'esigenza di riammettere in servizio non sulla base di criteri arbitrari, ma sulla base della verifica dei requisiti psicofisici e di condotta, ai fini del servizio stesso da svolgere nella Polizia di Stato. Confermo, pertanto, il parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che gli onorevoli Milioto e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 15,46)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 1.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito avanzato dal relatore a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, come suggerito dal sottosegretario.

CARLO LEONI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di assegnare almeno un terzo degli agenti reclutati con le modalità di cui al presente articolo a compiti di polizia giudiziaria

nelle regioni che più sono colpite dal fenomeno della criminalità organizzata. Avvertiamo l'esigenza di una tale specificazione perché, secondo la stessa relazione di accompagnamento al provvedimento in esame, i mille nuovi agenti di pubblica sicurezza da assumere (è un fatto in sé positivo) dovrebbero essere impegnati — così sembra — prevalentemente, se non esclusivamente, nei settori immigrazione ed asilo. È già manifesta la nostra contrarietà di fondo a valutare il modo con il quale lo Stato deve affrontare temi complessi come quelli dell'immigrazione e dell'asilo soprattutto in termini di pubblica sicurezza; per noi, inoltre, questa priorità sembra contrastare con un'esigenza reale presente in tutto il territorio del nostro paese e che invece, con la previsione di queste esplicite finalità, si sembrerebbe ignorare.

Tutti noi sappiamo — ciascun collega in questo Parlamento fa esperienza quotidiana di commissariati di pubblica sicurezza con gli organici ridotti all'osso — che questi non possono garantire, per ragioni di carenze di organico, nonostante enormi sforzi, neanche quel minimo di presenza dissuasiva e di prevenzione nei confronti di fenomeni di criminalità diffusa presenti nel territorio. Sappiamo, inoltre, perché spesso se ne discute in quest'aula, di dati allarmanti sulla ripresa di attività da parte della criminalità organizzata non solo in Sicilia, ma in regioni come la Campania, la Calabria e la Puglia.

Con questo emendamento si propone allora una misura razionale e coerente con la critica che noi stessi in quest'aula spesso rivolgiamo nei riguardi di uno stato di cose che non soddisfa in primo luogo i nostri concittadini.

Chiediamo di riservare allora un terzo, quindi non una percentuale eccessiva, di questi mille nuovi agenti a compiti di polizia giudiziaria nelle regioni dove più diffuso e più forte è il fenomeno della criminalità organizzata. Queste sono le ragioni per le quali chiediamo all'intera Assemblea di condividere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	199).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Amici 1-bis.1 e Mascia 1-bis.2.

Chiedo all'onorevole Amici se acceda all'invito al ritiro rivoltole.

SESA AMICI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esprimeremo voto contrario in ordine all'articolo 1-bis del provvedimento e per questo abbiamo presentato questo emendamento soppressivo, perché si tratta di una misura inserita nel corso dell'esame al Senato e nella quale viene attribuita temporaneamente la qualifica di agente di pubblica sicurezza ai conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali nazionali, ma anche europei.

Non si tratta, cari colleghi, soltanto di una questione di ordine formale; noi crediamo in sostanza che la questione della qualifica di un agente di pubblica sicurezza richiederebbe da parte dell'Assemblea una serie di riflessioni di merito. La questione relativa alla qualifica di agente di pubblica sicurezza richiede una serie di

criteri relativi all'attitudine e alla formazione, che non possono essere legati alla temporaneità rispetto a chi in quel momento svolge una funzione di autista per alte personalità politiche.

A nostro avviso, questo punto è estremamente importante perché non si possono legare le capacità connesse alle funzioni di istituto alla temporaneità e perché quelle capacità in qualche modo non possono essere riconosciute rispetto alle estemporaneità di una funzione che si svolge in quel momento.

Rispetto a questa nostra riflessione è sopraggiunta un'osservazione della Commissione lavoro, espressa in seno al Comitato pareri, con la quale si sottolineano una serie di perplessità che sono legate non soltanto alla questione relativa all'accertamento e all'attribuzione di una qualifica per lo svolgimento di una funzione, ma soprattutto al fatto che questo non impedirà, nonostante la temporaneità della funzione, a coloro che rivestiranno temporaneamente tali incarichi di ricorrere, generando un contenzioso, e di percepire un'indennità di tipo economico.

È pur vero, ci è stato detto, che il contenuto di questo articolo 1-*bis* introdotto al Senato è oggetto anche di un analogo provvedimento che riguarda l'estensione della qualifica di agente di pubblica sicurezza, rispetto al quale le motivazioni che sono state portate non ci convincono, e non tanto perché non vi sarà alcun onere di tipo economico, quanto perché ci preoccupa questa idea che si possa diventare improvvisamente agente di pubblica sicurezza — dato che per svolgere le mansioni relative vengono invece richieste caratteristiche precise — in virtù di una funzione che si svolge temporaneamente.

Per questa ragione vi chiediamo di approvare l'emendamento, altrimenti il nostro voto sull'articolo sarà chiaramente contrario per le ragioni che ho cercato di esprimere in termini sintetici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei aggiungere soltanto alcune considerazioni a quanto ha già detto la collega Amici. Noi ci troviamo di fronte ad una operazione in qualche modo « avventurosa », fatta dai nostri colleghi senatori. Vorrei ricordare la definizione della qualifica di agente di pubblica sicurezza secondo il regio decreto n. 690. Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, all'incolumità e alla tutela delle persone e delle proprietà, in genere alla prevenzione dei reati, raccolgono le prove di questi e procedono alla scoperta e, in ordine alle disposizioni della legge, all'arresto del delinquente. Curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni, come pure delle ordinanze delle pubbliche autorità. Prestano soccorso in casi di pubblici e privati infortuni. Questo significa la qualifica di agente di pubblica sicurezza!

Noi abbiamo di fronte delle persone che, per i più vari motivi, guidano delle auto per personalità nazionali ed europee e, in virtù del fatto che guidano la macchina di una personalità, si vedono riconosciuta la qualifica di agente di pubblica sicurezza, la quale, però, porta con sé tutte le altre questioni che ho appena ricordato. Allora qui bisogna mettere i puntini sulle « i ».

Primo: le organizzazioni sindacali sono state ascoltate in merito a questa questione? La Commissione lavoro è stata eccessivamente prudente nel dire: non appare sicuro che l'attribuzione della qualifica possa comportare maggiori spese. È sicurissimo che comporti maggiori spese, perché non esiste una possibilità di trattamento diverso tra due persone che sottostanno allo stesso contratto, per cui, se uno diventa agente di pubblica sicurezza, automaticamente riceverà tutte le indennità proprie dell'agente di pubblica sicurezza!

In secondo luogo, siamo sicuri che, con un provvedimento legislativo, tutti questi autisti possano diventare professionalmente degli agenti di pubblica sicurezza, in grado di svolgere quelle funzioni di

protezione, eccetera, eccetera? Evidentemente no, perché gli agenti di pubblica sicurezza — la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza, il Corpo forestale dello Stato, la polizia penitenziaria — prima di arrivare a questo, hanno seguito dei corsi e, solo alla fine di questi corsi, è stata riconosciuta loro tale qualifica!

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che vuole « accarezzare » le sensibilità di qualche categoria, però, io credo che quello che vi accingete a votare sia un provvedimento « avventuroso » e gravido — onorevole Mantovano, mi rivolgo soprattutto a lei — di conseguenze economiche. Avete condotto una battaglia asprissima con il ministro Tremonti per destinare più risorse alle forze del comparto sicurezza: avete portato a casa un pugno di mosche, cioè non vi hanno dato il becco di un quattrino. Adesso fate un'operazione che sarete costretti a pagare! Per quale motivo? Che cosa accadrà se non riuscirete a pagare? Ci sarà un effetto di trascinamento che sarà gravissimo, perché, a questo punto, anche gli autisti di altre personalità potranno rivendicare lo stesso trattamento e la stessa qualifica! State combinando un pasticcio terribile: fermatevi finché siete in tempo e vedete di risparmiare questi soldi, dandoli magari al contratto, viste le quattro lire che avete messo a disposizione con l'attuale legge finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mascia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1-bis.2.

GRAZIELLA MASCIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare anch'io che una misura di questo tipo, che estende la qualifica di agente di pubblica sicurezza a soggetti che svolgono mansioni di autista, rappresenta un impegno molto gravoso e che quindi sarebbe necessario stabilire

criteri molto rigorosi per l'individuazione di queste persone. Ritengo anch'io pertanto che questa proposta sia da respingere.

Ricordo che proprio il parere della Commissione lavoro sottolineava questi aspetti, cioè la necessità di stabilire criteri predeterminati per l'individuazione di queste persone. Come ricordavano i colleghi, vi è tutta la partita relativa ai corsi e all'impegno che permettono di ottenere una qualifica di questo tipo. La Commissione lavoro ha altresì osservato che l'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale dovrebbe essere subordinata anche al parere dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza.

Infine, da parte mia vorrei sottolineare che ritengo sindacalmente non accettabile che un riconoscimento non comprendesse anche l'indennità di funzione spettante a chiunque svolga una mansione del genere. Quindi, dal punto di vista dei bilanci vi è forse la necessità di qualche chiarimento ulteriore. Non sappiamo neanche quante siano le persone complessivamente coinvolte, ma anche la partita che riguarda le risorse è importante. Per tali motivi, insieme ai colleghi, a fronte di una analoga impegnativa discussione riguardante gli agenti di polizia penitenziaria, proponemmo questo emendamento soppressivo.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Grazie Presidente. Trovo singolare la motivazione che viene posta a base di questo emendamento perlomeno per due ragioni. La prima riguarda il fatto che stiamo discutendo di una norma che già esiste, della quale si sta proponendo l'estensione. La seconda ragione di singolarità riguarda i destinatari dell'estensione. Si tratta di una norma che già esiste ed è stata introdotta dal decreto legge n. 83 del 2002. Questo decreto-legge prevede espressamente che per esigenze eccezionali e temporanee può essere con-

ferita, non arbitrariamente, ma previo accertamento del possesso dei requisiti e prestazione di giuramento, la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso a personalità che rivestono incarichi di rilievo istituzionale del Governo nazionale. Questa disposizione estende tale possibilità anche a personalità istituzionale di grado elevato del Governo dell'Unione europea e ad altre personalità, da individuarsi con decreto del ministro dell'interno, che sono esposte a gravi pericoli per il ruolo rivestito e la delicatezza delle funzioni svolte.

Vi è, quindi, un'estensione limitata rispetto a ciò che già esiste. Mi chiedo per quale motivo, ad esempio, il Presidente della Commissione europea non dovrebbe fruire di questo tipo di misura attraverso il dispositivo che è stato predisposto per la sua tutela. Quanto alla attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza, essa avviene con l'accertamento del possesso dei requisiti, di cui all'articolo 4-bis del regolamento di esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza, al solo fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo, consentendo quei dispositivi che, nel rispetto dei presupposti del codice della strada, favoriscono tale marcia. Confermo che non vi è nessun onere aggiuntivo, perché non vi è il diritto alla corresponsione di alcun compenso, anche in questo caso la norma di riferimento è il decreto-legge n. 83 del 2002.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Amici 1-bis.1 e Mascia 1-bis.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193

Hanno votato sì 169

Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4375)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli ordini del giorno *(vedi l'allegato A — A.C. 4375 sezione 5)*.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/4375/2 a condizione che venga eliminata la parte motiva e che la parte dispositiva sia così riformulata: «impegna il Governo a tener conto, nell'assegnazione delle nuove unità della polizia di Stato, delle esigenze di sicurezza delle regioni Lombardia e Veneto».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Luciano Dussin accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno. E per quanto riguarda l'ordine del giorno Amici n. 9/4375/1 *(Nuova formulazione)*, onorevole sottosegretario?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Amici n. 9/4375/1 nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3 c'è una proposta di riformulazione.

In particolare, andrebbe eliminata la parte motiva e la parte dispositiva andrebbe sostituita con la seguente: « impegna il Governo a tenere conto, nell'assegnazione delle nuove unità di Polizia di Stato, delle esigenze di sicurezza della provincia di Padova ».

A proposito del prefetto, che si vorrebbe fosse nominato entro questa settimana, vorrei far presente che la nomina del prefetto compete al Consiglio dei ministri; perciò, anche ammettendo che l'ordine del giorno venga accettato, temo che l'impegno non possa comunque essere rispettato perché questa settimana il Consiglio dei ministri non si riunirà.

PRESIDENTE. Vi è, poi, l'ordine del giorno Riccio n. 9/4375/4.

Qual è il parere del Governo su quest'ultimo ordine del giorno?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'ultimo ordine del giorno riguarda una materia che è diventata estranea a questo decreto-legge perché parla di protezione civile e, quindi, dell'articolo soppresso dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è ammissibile, dovrebbe comunque esprimere il parere su di esso, signor sottosegretario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Essendomi il testo pervenuto soltanto adesso, può darmi solo un attimo per esaminarlo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Mantovano, prego.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, signor Presidente, consideratone il tenore troppo vincolante per il Governo, l'ordine del giorno Riccio n. 9/4375/5 non può essere accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Ruzzante se, ritenga di accettare la proposta di riformulazione del sottosegretario Mantovano o se insista per la votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta dal Governo e insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, insisto per la votazione perché la proposta di riformulazione testé avanzata dal sottosegretario non mi può vedere soddisfatto.

In questo caso non siamo di fronte, genericamente, ad una situazione di difficoltà, ma ad una situazione di assoluta emergenza che, peraltro, il sottosegretario Mantovano conosce perfettamente. Si tratta di una provincia, signor sottosegretario, che, secondo i dati di cui alla relazione presentata dal ministro dell'interno al Parlamento, non ha avuto un piccolo incremento rispetto ai reati più importanti, ai reati che rappresentano un elemento di maggiore preoccupazione sociale e per i cittadini: siamo di fronte ad una provincia nella quale, tra il 2001 ed il 2002, sono aumentate del 69 per cento le rapine, signor sottosegretario! Altro che città più sicure (questo era l'impegno che avevate assunto in campagna elettorale) soprattutto nella realtà di Padova! I reati legati allo sfruttamento della prostituzione sono aumentati del 50 per cento. Sono tutti dati riportati nella relazione al Parlamento del ministro dell'interno. I tentati omicidi sono aumentati del 37 per cento; le violenze sessuali del 29 per cento; e potrei continuare all'infinito con l'elenco.

Siamo di fronte ad una provincia nella quale si registrano circa 100 reati al giorno, 4 ogni ora. Questi sono i reati che vengono denunciati, ma sappiamo che tra le denunce ed i reati realmente commessi esiste uno scarto. Negli ultimi 14 giorni, sottosegretario, a Padova, sono avvenute quattordici rapine nei supermercati, con la gente costretta a sdraiarsi pancia a terra! Quattordici rapine in 14 giorni!

Non siamo, quindi, di fronte ad una situazione normale dal punto di vista dei dati sulla criminalità. Non credo che i dati nazionali rappresentino una situazione in cui, tra il 2001 ed il 2002, vi è stato un incremento del 69 per cento di rapine, signor sottosegretario. Li conosciamo tutti quei dati. L'incremento delle rapine, benché tentiate di nascondere agli organi di informazione, è stato, tra il 2001 ed il 2002, del 5 per cento. Già questo è un dato estremamente preoccupante, che certamente non risponde alla promessa elettorale di rendere le città più sicure.

Ebbene, di fronte a questa situazione, da tre mesi manca la presenza del prefetto, figura che svolge una funzione nel Comitato per la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico! Per la prima volta, per quanto ne so, nella storia della nostra città, da tre mesi manca la nomina del nuovo prefetto (il prefetto di Padova è diventato, ora, prefetto della provincia di Firenze). Per tre mesi, il Governo non ha trovato un momento per discutere sulla nomina del nuovo prefetto di Padova nelle riunioni del Consiglio dei ministri!

Ed è per questo che io chiedo due impegni molto chiari e molto precisi, signor sottosegretario; mi sorprende che mi risponda dicendomi che questa settimana non sono previste riunioni del Consiglio dei ministri, perché credo che, di fronte a questa situazione di emergenza, si debba avere anche la capacità di un intervento di estrema urgenza. Non l'avete avuta in questi tre mesi ma credo che la dobbiate avere in tempi assolutamente rapidi. Quindi, le due richieste contenute in questo mio ordine del giorno sono: in primo luogo, quella di adeguare gli organici delle forze di polizia, delle forze dell'ordine, dei carabinieri e della Guardia di finanza, rispetto ad una realtà che presenta questi dati; in secondo luogo, quella di nominare rapidissimamente, entro sette giorni — le assicuro, signor sottosegretario, che se avviene all'ottavo giorno nessuno si scandalizzerà, visto che in quest'aula vengono votati ordini del giorno i cui impegni non vengono costantemente mantenuti da parte del Governo (quindi, non mi scan-

dalizzo se è tra otto giorni, però c'è un impegno politico) —, il nuovo prefetto di Padova, proprio per affrontare questi temi relativi alla sicurezza. Proprio per questo insisto per la votazione del mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	381
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Giuseppe Gianni non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Chiedo all'onorevole Riccio se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4375/4.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4375)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, come i colleghi avranno notato, sono mesi che il nostro gruppo e i gruppi dell'Ulivo

e dell'opposizione insistono in questa aula, attraverso interpellanze, *question time*, interrogazioni in Commissione, sul fatto che le condizioni concrete nelle quali le forze dell'ordine sono costrette ad operare sono di enorme difficoltà, che spesso mettono a rischio, non solo l'efficienza della lotta per prevenire il crimine e far rispettare la legalità, ma la stessa qualità di vita e di lavoro degli agenti di pubblica sicurezza. L'organico è ridotto all'osso, scarseggiano le risorse finanziarie, fino al punto, che abbiamo denunciato qualche mese fa in quest'aula, che la Polizia di Stato non aveva dal Governo neanche i soldi per far funzionare le volanti, per rifornirle di carburante, per riparare i propri automezzi. Cosa ha risposto il Governo in questa situazione? Ha risposto con uno slogan, il poliziotto di quartiere, e con la realizzazione di questo slogan, attraverso una misura che si è rivelata dispendiosa quanto inutile. Io non so quanti italiani, in quanti quartieri di quante città, abbiano avuto il privilegio di veder passeggiare questo poliziotto di quartiere, magari in quegli stessi quartieri dove il commissariato di pubblica sicurezza versa in difficoltà enormi dal punto di vista dell'organico.

Ecco, il fatto che, dopo queste denunce, nostre e dei sindacati di pubblica sicurezza, di tanti comitati di quartiere e associazioni dei cittadini, si dica che aumenta l'organico di mille unità è un fatto positivo e, quindi, noi non potremo non votare a favore di questo provvedimento; e lo facciamo con piena convinzione. Avremmo preferito che fosse accolto il nostro emendamento che prevedeva di destinare un terzo di questi agenti alle regioni particolarmente colpite dalla criminalità organizzata, ma è comunque un bene che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno che va in questa direzione. E avremmo preferito, per un provvedimento più limpido, più chiaro, più coerente, che fosse soppresso quell'articolo 1-bis introdotto dal Senato, che amplia in quel modo la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Questi sono dei punti del provvedimento non limpidi, ma il cuore di questo decreto-legge è positivo e cioè l'assunzione di mille agenti di pubblica sicurezza. Mi auguro, per il bene di una causa comune, quella del rispetto della legalità e della lotta alla criminalità organizzata e diffusa, che il Governo operi la vera svolta che si deve operare in materia di sicurezza collettiva; e cioè che si abbandoni il terreno della propaganda e che si passi ad una maggiore coerenza tra le parole e i fatti. Noi abbiamo avuto, più di una volta, l'impressione che il Governo volesse piegare l'attività delle forze dell'ordine a scopi meramente propagandistici: ho detto del poliziotto di quartiere, potremmo aggiungere delle iniziative estemporanee, di improvvise retate di piccoli delinquenti usate solo per fare notizia da parte del Presidente Berlusconi al termine di riunioni del Consiglio dei ministri, magari di riunioni che non andavano bene su temi di carattere economico e sociale. In materia di lotta alla criminalità la propaganda è una cattiva consigliera; è una pessima consigliera quando si fa la campagna elettorale, lo è ancora di più quando poi si governa e si è chiamati a dare risposte concrete alle domande dei cittadini.

Nei giorni scorsi è stato reso noto uno studio dell'istituto Cattaneo, ripreso da qualche giornale, sullo stato della criminalità in Italia. Si tratta di uno studio corposo (700 pagine), su cui non entro nel dettaglio ma invito i colleghi a farlo, che dimostra come il Governo abbia manipolato, a proprio favore, i dati sulla diffusione della criminalità in Italia. Anche questa vicenda ci dice che un Governo serio, che voglia combattere davvero la criminalità, quella grande e quella minore, non dovrebbe fare promesse a buon mercato e non dovrebbe lasciarsi andare a dichiarazioni roboanti, ma dovrebbe eccellere in altra materia, e cioè in determinazione, in discrezione, in capacità di coordinamento operativo e soprattutto in coerenza tra le parole e i fatti. Non si può dire, infatti, che per noi la sicurezza è la priorità e poi negare perfino i fondi per riparare le volanti della Polizia di Stato.

Noi votiamo a favore di questo provvedimento, ma continueremo a vigilare affinché cessi la preferenza della Casa delle libertà e del Governo per un'impostazione vuota e propagandistica nel contrasto alla criminalità, e si passi ad una più discreta ma più efficace azione di prevenzione in tutto il territorio del paese e, soprattutto, nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata. Anche questa è un'emergenza alla quale bisogna far fronte, migliaia di cittadini ci chiedono di farlo; pertanto, è importante che vi sia uno sforzo serio, che fin qui non abbiamo visto, in questa direzione, (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che rispetto a questo disegno di legge di conversione vi sia, da parte delle forze politiche, un concorso il più ampio e il più aperto, perché questo provvedimento tratta dell'assunzione di mille agenti. Ritengo anche che impropriamente sia stato deciso che questi mille agenti debbano essere impegnati soprattutto per le politiche di immigrazione e di asilo. A nome del mio gruppo parlamentare, l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ritengo di poter dire che un agente di pubblica sicurezza è un agente per sempre; ed è evidente, al di là di quelli che possano essere gli impegni stabiliti, che il Governo dovrà pensare di impegnare gli agenti che verranno assunti per quelle che sono le emergenze della sicurezza nel nostro paese.

Le emergenze della sicurezza nel nostro paese non possono che essere legate a quelli che, dopo l'11 settembre, sono i nuovi fenomeni: un terrorismo vecchio e nuovo ed una malavita presente sul territorio che ha bisogno di vedere il Governo e le forze dell'ordine impegnati a debellarla, e comunque a metterla nella condizione di non nuocere.

Ma se ciò rappresenta la premessa, è evidente che, per quanto mi riguarda, ritengo che questo Governo — al di là di quelle che possono essere alcune interpretazioni riguardo a successi che non sono veri, o a fatti che non si sono realizzati —, sul piano dell'ordine pubblico e dell'impegno per la sicurezza dei cittadini, sia comunque un esecutivo che viene rispettato. Lo riscontriamo non solo dall'atteggiamento odierno dell'opposizione rispetto al decreto-legge in esame, ma anche, più in generale, dalla politica condotta dal Ministero dell'interno. Il successo degli ultimi giorni, infatti, sta a testimoniare quanto siano severi l'attenzione e l'impegno del Ministero dell'interno e del Governo per affrontare il terrorismo e per debellare la malavita. Questi sono i fatti salienti: c'è una presenza delle forze dell'ordine.

Io vengo da una cultura politica nella quale le forze dell'ordine hanno comunque la nostra attenzione e il nostro rispetto. Non intendo rivendicare, in questa sede, il ruolo positivo delle forze dell'ordine, salvo semmai indicarne, in qualche caso, la debolezza o qualcosa che non è andato per il verso giusto. Quando un agente non compie il suo dovere, infatti, o si trova in una situazione patologica sul piano personale, oppure ha ricevuto un comando sbagliato, perché, per quanto ci riguarda, nutriamo il massimo rispetto nei confronti delle forze dell'ordine ed il massimo rispetto e ossequio per tutto ciò che fanno.

Se il Ministero dell'interno e la magistratura hanno potuto scoprire il fenomeno, molto brutto e molto deprimente, di un terrorismo vecchio, quello delle brigate rosse, lo si deve all'impegno e alla perdita della sua vita di un agente di pubblica sicurezza, Emanuele Petri. Ecco perché Petri sta a significare il simbolo del ruolo svolto dalle forze dell'ordine a favore della sicurezza nel nostro paese e di una pacifica e serena convivenza civile.

Per tutti questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore di

questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare che stiamo discutendo non del ruolo degli agenti di pubblica sicurezza, né tantomeno del rispetto che ciascuno di noi ha per il loro lavoro, bensì delle scelte del Governo, il quale decide, attraverso questo decreto-legge — esattamente così com'è scritto —, di assumere 1.000 agenti per le politiche di immigrazione e di asilo. È questa la prima contestazione che dobbiamo avanzare, anche sul piano simbolico, proprio perché non ha senso che una volta al mese, oppure ogni volta si determinino emergenze o eventi drammatici, che portano anche alla perdita di vite umane, ci ritroviamo in quest'aula a ridiscutere le politiche attinenti all'immigrazione e all'asilo, ma poi gli unici provvedimenti e le uniche risorse investite vanno nella direzione di interventi di polizia. Si tratta di una premessa che attiene alla politica e alle scelte di fondo strategiche di questo Governo, naturalmente.

Tuttavia, proprio perché anche noi siamo sensibili, riteniamo che coloro che svolgono questo lavoro (difficile e, spesso, anche ingrato) debbano essere messi nelle condizioni migliori per poterlo eseguire. Noi vogliamo sottolineare che la lotta alla criminalità non può essere demandata esclusivamente alle politiche repressive, anche se c'è una parte sostanziosa che lo richiede (e che forse trova la risposta non sufficientemente adeguata) e che, soprattutto, domanda risorse ed investimenti sociali anche contro la microcriminalità.

Tuttavia, avvertiamo un disagio (non abbiamo mai svolto tante interpellanze come in questo periodo) che viene proprio dai lavoratori della pubblica sicurezza che chiedono risorse, investimenti, la possibilità di svolgere meglio il proprio lavoro e chiedono anche di poter agire in

modo più adeguato all'interno della propria categoria.

Per questa ragione, anche nel corso della discussione di questo provvedimento in Commissione, abbiamo inteso sottolineare, attraverso emendamenti che non erano propriamente pertinenti al merito, come spesso anche nelle progressioni di carriera e nella mobilità si determinassero interventi discrezionali e scelte in contraddizione con procedure stabilite con le stesse organizzazioni sindacali (mi riferisco, ad esempio, alla quota del 20 per cento da reclutare attraverso i concorsi). Insomma, vi sono disagi di diversa natura che riguardano l'attività quotidiana ed anche la vita lavorativa più complessiva degli agenti di pubblica sicurezza nel proprio settore.

Vi è un'attesa molto forte per una modifica strategica e sostanziale, ad esempio, del regolamento di disciplina che ha un'impostazione del tutto superata e che meriterebbe un provvedimento *ad hoc*. Tutto ciò, per dimostrare che siamo attenti ai disagi che impediscono di svolgere adeguatamente e professionalmente questa attività.

Proprio per la natura e per il processo che questa categoria ha attraversato, a partire soprattutto dai processi di democratizzazione del 1981, siamo preoccupati di un'inversione di tendenza che si manifesta in diverse maniere: in questo provvedimento, in particolare, si sottolinea come il 45 per cento di questi agenti debba essere assunto attraverso i volontari in ferma breve. Pensiamo che questo sia un elemento significativo, importante e preoccupante.

Dunque, per le ragioni che abbiamo sottolineato nel corso dell'esame degli emendamenti (che non sto a riassumere) e per questa impostazione più complessiva, ribadiamo non già di essere contrari all'assunzione di mille poliziotti, ma di essere contrari al fatto che essi vengano assunti con queste modalità, con questi criteri e con questo obiettivo di principio dichiarato.

Pertanto, il nostro voto sul provvedimento in esame sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi rendo conto che deluderò il collega Mongiello, ma il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame deriva dal fatto che, forse, è l'unico atto concreto e positivo che questo Governo ha fatto per le forze di polizia...

MICHELE SAPONARA. Non solo questo!

GIANCLAUDIO BRESSA. Non è stato il solo, ma forse questo è l'unico provvedimento che ha effetti concreti e tangibili. Avremo occasione, immagino anche con il collega Ascierio, di discutere a fondo, in sede di dibattito sulla legge finanziaria, dei 30 euro lordi di aumento medio per il 2004 alle forze di polizia, che è un po' lontano dal milione in più al mese che il Presidente Berlusconi aveva promesso in campagna elettorale. Tuttavia, lo ripeto, avremo occasione di parlarne a tempo debito.

Come dicevo, questa è una delle poche iniziative concrete perché si assumono mille poliziotti. Questa è una cosa positiva, così come positivo è ciò che il Governo ha fatto in Senato. In questa sede, infatti, si è asciugato questo decreto-legge all'osso, giungendo al vero obiettivo da perseguire, ossia alla possibilità di assumere mille nuove persone nella polizia.

Al Senato si era tentato di introdurre elementi che andavano in qualche modo incontro ad esigenze di altro genere relative alle relazioni sindacali, all'ampliamento di alcune indennità per i dirigenti utilizzando uno strumento assolutamente improprio, quale quello del decreto-legge. A fronte di alcune richieste pervenute da parte delle organizzazioni sindacali e delle forze di opposizione, va dato atto al ministro Pisanu di avere ridotto all'osso e al giusto tale decreto-legge.

Questo ci fa anche ben sperare che con la proposta di legge attualmente in discussione nelle Commissioni riunite affari co-

stituzionali e difesa — oggi il presidente Donato Bruno ha confermato che nel prossimo mese di novembre verrà ripresa la discussione — si possa affrontare, una volta per tutte, il tema di due aree negoziali separate all'interno del comparto sicurezza. Se si realizzerà, questa sarà la seconda cosa concreta portata avanti da questo Parlamento. Guarda caso, però, a tale riguardo l'iniziativa non è del Governo o della maggioranza, ma delle forze di opposizione.

FILIPPO ASCIERTO. No!

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, Ascierio, tu sei arrivato dopo: hai copiato la mia proposta di legge e ci hai messo sopra il cappello. Sono contento che tu l'abbia copiata perché vuol dire che la condividi, ma non sognarti di andare a dire in giro che l'hai fatta tu! Ti sei attaccato alla locomotiva e ciò fa piacere a tutti noi perché vuol dire che il tuo gruppo voterà la nostra proposta di legge. Di questo noi della Margherita siamo orgogliosi e ti ringraziamo per tale atto di generosità.

In ogni caso, siamo al dunque: per la prima volta abbiamo qualcosa di autenticamente concreto. Questo, e solo questo, è il motivo del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame perché riteniamo che sia serio e vada incontro alle esigenze di sicurezza del nostro paese. Riconosciamo il momento di emergenza che stiamo vivendo dei confronti del crimine, ma è ingeneroso pensare che le cose stiano come le vede la sinistra perché stiamo avendo risultati positivi, giorno dopo giorno. Il crimine nel suo insieme è diminuito e stiamo ottenendo risultati positivi anche contro la mafia e contro il terrorismo. Approfitto di questa occasione per ringraziare le forze

dell'ordine della meravigliosa operazione che hanno condotto proprio in questi giorni distruggendo quanto rimaneva delle radici delle brigate rosse (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Non possiamo dimenticare lo sforzo compiuto dal Governo in determinate zone del nostro paese. L'operazione « alto impatto » ha fatto diminuire rapine, scippi e furti nel Napoletano e ha fatto aumentare la considerazione dello Stato. Infatti, è evidente un aumento di denunce per estorsioni.

A Padova l'emergenza è sentita non certo per la mancanza del prefetto, ma per una criminalità diffusa che, insieme con la criminalità dell'immigrazione clandestina, da tempo ha trovato in tale territorio il suo insediamento. Anche a Padova bisogna riconoscere un dato positivo: l'aver abbattuto, grazie alle forze dell'ordine, il 99 per cento delle rapine nelle ville. Non se ne sente più parlare e l'ultima rapina commessa nel Padovano, vicino a Fiesso d'Artico, ha avuto un risultato positivo: i responsabili della rapina e dell'omicidio del povero Biasiolo sono stati individuati ed arrestati.

Vi sono percorsi importanti che stiamo intraprendendo nel campo della sicurezza. Il decreto-legge in esame — ed apprezzo il collega Bressa per avere preannunciato un voto favorevole alla sua conversione in legge — non mira solo alla repressione dell'immigrazione clandestina. Le mille unità serviranno, innanzitutto, a facilitare l'integrazione perché il rilascio dei permessi di soggiorno e di tutta la documentazione che la Bossi-Fini prevede deve avere il suo sbocco naturale nella sburocratizzazione di un intero sistema grazie all'impegno delle forze dell'ordine. E poi, perché no, guardando anche all'aspetto ulteriore, che è quello della repressione, tali unità potranno servire anche per i centri di permanenza, che sono essenziali all'applicazione della Bossi-Fini e a scoraggiare l'immigrazione clandestina.

Non bisogna dimenticare, proprio perché ho visto che anche dalla sinistra si è levata l'attenzione nei confronti delle

forze dell'ordine, che molti poliziotti sono costretti a portare in giro per l'Italia, per giorni e giorni, i clandestini fermati. Vorrei ricordare che proprio dal Veneto — e anche da Padova (in omaggio all'onorevole Ruzzante) — molti poliziotti sono costretti a portare i clandestini a Brindisi, con la conseguenza che per tre giorni si perde il controllo del territorio nelle città dove operano tali poliziotti.

Dunque, forse è arrivato il momento di avere più centri di permanenza, laddove il personale addetto al controllo e alla vigilanza deve provenire non dagli attuali organici — depotenziando quindi gli stessi comandi territoriali —, ma proprio da soluzioni quale quella individuata dal Governo e, quindi, dai nuovi arruolamenti e dalle nuove unità che saranno messe a disposizione delle istituzioni e del cittadino.

Approfittando della presenza del sottosegretario — che voglio ringraziare per il suo impegno in I Commissione sul provvedimento relativo alla sicurezza sussidiaria —, vorrei lanciare, in modo positivo e sinergico, un appello: quello a recuperare alcune migliaia di uomini che oggi vengono impiegati in servizi non di istituto, ad esempio fuori dalle ambasciate o all'interno dei ministeri (laddove le postazioni delle forze di polizia sono state addirittura rinforzate dopo l'11 settembre 2001). Facciamo in modo che il provvedimento sulla sicurezza sussidiaria dia un nuovo ruolo alle guardie particolari giurate ed inoltre, sul modello degli aeroporti, facciamo in modo di sollevare tante unità di forze dell'ordine, per poterle restituire al controllo del territorio ed al cittadino.

Questo è, dunque, l'impegno che come parte politica ci assumiamo e riteniamo che questo decreto-legge sia un ulteriore passo in avanti nel contrastare la criminalità e nel poter esercitare quella importante funzione di sicurezza per i cittadini. Concludo quindi, così come ho iniziato, ricordando un agente per tutti i poliziotti d'Italia: l'agente Petri, il quale grazie al suo sacrificio ha reso possibile il recente

arresto dei brigatisti rossi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Anch'io mi associo al plauso espresso dall'onorevole Ascierto alle forze dell'ordine per l'impegno dalle stesse profuso nella lotta alla criminalità organizzata e alla criminalità politica. È di questi giorni l'operazione antiterrorismo. Abbiamo assistito alla grande professionalità dimostrata dalle forze dell'ordine a Firenze e a Roma, dove, con grande professionalità e con grande prudenza, hanno saputo mantenere l'ordine pubblico, ridando quindi ai cittadini la fiducia nella pubblica sicurezza e nelle forze di polizia.

Tutti hanno condiviso l'importanza di questo provvedimento. L'onorevole Bressa dice: è il solo provvedimento che noi apprezziamo; l'unico provvedimento che veramente rappresenta qualcosa di importante per l'azione del Governo. Noi diciamo che i provvedimenti sono stati tanti. Certo, tutti sanno che la polizia merita rispetto e che può fare di più. Certamente si può sempre fare di più, ma vi è bisogno di organico e questo provvedimento va proprio incontro all'esigenza di assicurare un rapido reclutamento di 1.000 unità, oltre a rispondere all'esigenza di assicurare personale dirigente, consentendo, a coloro i quali avevano lasciato la polizia per altra amministrazione, di rientrare in servizio.

Per questo motivo noi voteremo a favore di questo provvedimento e ci impegniamo, così come diceva l'onorevole Ascierto, a compiere ogni passo, affinché le forze dell'ordine abbiano il nostro sostegno e possano operare meglio al servizio dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, la Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento, in quanto si tratta di un mezzo importante che non solo ci aiuta a contenere i fenomeni legati alla criminalità, ma consente anche di compiere un ulteriore passo in avanti nella lotta contro l'immigrazione clandestina e i fenomeni di criminalità ad essa collegati.

Siamo certi che questi 1.000 agenti non si siederanno dietro le scrivanie dei vari commissariati, ma saranno utilizzati per un controllo capillare del territorio, fornendo maggiore incisività ed operatività, ad esempio, alla nuova figura del poliziotto di quartiere, una figura di operatore per la sicurezza che sta dando buoni risultati nella lotta contro la microcriminalità.

Signor Presidente, la situazione del nostro paese è molto particolare. Infatti, se da un lato abbiamo a disposizione una forza pubblica tra le più consistenti nel mondo, dall'altro, siamo ancora tormentati non solo da fenomeni criminali cronici, come la mafia o la 'ndrangheta, ma anche dal terrorismo, da organizzazioni sovversive, come le brigate rosse, che costituiscono un di più rispetto alle nuove formazioni terroristiche di stampo islamico che stanno impegnando i tutori della sicurezza in molti paesi del mondo occidentale. Ecco perché l'impegno deve continuare e questo provvedimento è proprio nel segno di questo maggiore impegno per quanto concerne anche la lotta al terrorismo.

Ringraziamo il sottosegretario Mantovano per aver accolto il nostro ordine del giorno, con il quale si chiedono maggiori operatori per la sicurezza nelle regioni del nord, in particolare in quelle realtà territoriali — citate anche dall'opposizione — come il Veneto e la città di Padova, caratterizzate da fenomeni legati alla presenza di centri dove i disobbedienti sono molto operativi, creando disorientamento anche nell'opinione pubblica per quanto riguarda la corretta gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Quindi, la Lega nord Padania esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, anch'io intendo annunciare il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa su questo provvedimento che, attraverso l'immissione di 1.000 persone nel settore della sicurezza, aiuta quei cittadini che, purtroppo, si sentono sempre più insicuri.

Certo, il fatto di aver finalizzato tale previsione alla questione dell'immigrazione fa sorgere alcuni dubbi, ma ho ascoltato con attenzione quanto affermato soprattutto dal collega dell'UDC, quindi voglio sperare che queste persone possano lavorare nell'ambito dell'immigrazione non soltanto in termini repressivi — come talora è necessario —, ma soprattutto in termini di maggiore integrazione e di maggiore facilitazione di quelle pratiche che rendono possibile tale integrazione, a cominciare dai permessi di soggiorno. Mi riferisco non soltanto al rilascio di nuovi permessi di soggiorno, ma anche al rinnovo degli stessi che, oggi, è caratterizzato da tempi biblici, tali da far disperare molte di queste persone in rapporto ai loro affetti e agli impegni che hanno nei paesi di origine e verso le proprie famiglie.

Ritengo che l'inserimento di queste 1.000 persone nell'ambito della sicurezza rappresenti la cattiva coscienza — meno male che oggi è avvenuto — della Casa delle libertà che, nella campagna elettorale per le elezioni del 2001, aveva fatto della sicurezza la propria bandiera. Purtroppo oggi, in apertura dei telegiornali, non si vedono più quelle « sparate » sull'insicurezza del nostro paese, che hanno cercato di spostare — e forse in parte ci sono riuscite — il voto dal centrosinistra, allora al Governo, al centrodestra.

A nostro avviso, la questione della sicurezza non deve mai essere utilizzata a fini di propaganda, in quanto si tratta di

una problematica estremamente importante e costituisce uno dei diritti che tutta la cittadinanza deve vedere onorato.

Ecco quindi che il provvedimento in esame è volto a considerare l'immigrazione non solo dal punto di vista della repressione ma in modo più ampio, tenendo conto della necessità dei centri di accoglienza di avere personale adeguatamente preparato per far fronte alle notevoli esigenze di carattere umanitario che si manifestano al loro interno. Ritengo si tratti di un provvedimento utile e opportuno, e pertanto la componente dell'UDEUR-Popolari per l'Europa esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4375)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4375, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2476 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile) (approvato dal Senato) (4375):

<i>(Presenti</i>	<i>405</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>392</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>12).</i>

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2355 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (approvato dal Senato) (4343); S. 2356 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (approvato dal Senato) (4344) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4343)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4343, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199

Hanno votato sì 221

Hanno votato no .. 175).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 404
Astenuti 3
Maggioranza 203
 Hanno votato sì 229
 Hanno votato no .. 175).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 409
Votanti 406
Astenuti 3
Maggioranza 204
 Hanno votato sì 224
 Hanno votato no .. 182).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con il relativo allegato n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con il relativo allegato n. 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 398
Astenuti 3
Maggioranza 200
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no... 179).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 408
Astenuti 3
Maggioranza 205
 Hanno votato sì 226
 Hanno votato no .. 182).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 410
Astenuti 3
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 227
 Hanno votato no .. 183).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	408
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	183).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	186).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	183).

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	181).

Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	186).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	411
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	180).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ..	181).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4343)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare il voto favorevole dell'UDC sul rendiconto

generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 e sull'assestamento di bilancio per quest'anno (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la dichiarazione di voto per il gruppo della Margherita verrà svolta dal collega Morgando, subito dopo le votazioni relative all'assestamento del bilancio dello Stato. Il collega Morgando, dunque, farà una dichiarazione di voto complessiva.

Ho chiesto di parlare per due motivi. Quanto al primo, per le cose che dirò, si sfaterà uno dei luoghi comuni che, purtroppo, c'è nella vita del paese, in certa letteratura, sui giornali e anche in quest'aula, vale a dire che nel Mezzogiorno si spenda per spese ordinarie e per spese in conto capitale più di quanto si spenda per il centro e per il nord. Quanto al secondo motivo, vorrei evidenziare, in questo caso al Governo, che il rendiconto estrinseca quanto il Governo Berlusconi e i ministri Tremonti e Bossi dicano di infondato sulle risorse destinate dal bilancio dello Stato al Mezzogiorno. È un falso che hanno compiuto nei rapporti tra il nostro paese e l'Europa.

Sulla prima questione, Presidente, posso evitare un'illustrazione motivata perché è sufficiente dare contezza all'Assemblea di quanto viene scritto nell'appendice alla relazione sul rendiconto resa dalla Corte dei conti: non immediata è risultata l'attuazione delle norme concernenti le risorse destinate alle aree depresse, ma, negli allegati 11 e 12 della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia relativo all'esercizio finanziario 2002, si riscontra che, in base all'allegato 11, le risorse complessivamente stanziare per tale obiettivo ammontano a 13 milioni 644 mila euro, con una massa impegnabile di 19 mila 885 milioni, sulla quale gli impegni sono pari

a 13 mila 541 milioni e i residui finali di stanziamento sono pari a 4 mila 309 milioni di euro. Dunque — conclude la Corte —, per questo aspetto della tabella 11, sulla massa spendibile per le aree depresse — si sa che, in gran parte, riguardano il sud del paese — vi è una previsione di 36 mila 966 milioni di euro. A fronte di questa previsione i pagamenti totali, come risulta dal rendiconto, sono pari a 10 mila 596.

Dunque, signor Presidente, meno di un terzo e molto meno del 30 per cento. Il rendiconto — che è un provvedimento che sovente sia la Commissione che l'Assemblea esaminano anche con una certa distrazione — è però una cartina di tornasole per registrare quanto siano false ed infondate le affermazioni che fa la maggioranza sugli impegni di destinazione di spesa ordinaria in conto capitale verso il sud d'Italia e di come invece — Corte dei conti *docet* — nella spesa dello Stato queste cifre a rendiconto risultino assolutamente inesatte.

Tuttavia, la Corte va ancora oltre e dice che ben più ridotte risultano in bilancio le risorse dell'unità 121, che è quella nella quale vengono contabilizzate quelle spese specificamente destinate alle aree depresse per le quali le somme complessivamente stanziare ammontano a 1.863 milioni di euro, con una massa impugnabile di 3.895 milioni, e sulle quali gli impegni sono pari a 1.826. Conclude la Corte che sulla massa spendibile, pari a 5.220 milioni, con una presenza di residui pari a 3.356 — più della metà sono residui —, i pagamenti sono stati di 1.747 milioni: in altre parole, signor Presidente, su 5.220 milioni nemmeno un terzo. Questo smentisce apertamente le previsioni, le promesse e anche gli impegni su cui nel DPEF relativo al 2002 il Parlamento aveva condizionato l'azione del Governo.

La seconda questione, signor Presidente, è che il Governo si è impegnato, già nel DPEF 2001 per il 2002, a destinare al Mezzogiorno somme pari al 45 per cento per gli investimenti e al 30 per cento per la spesa ordinaria. L'occasione del rendiconto è tale da evidenziare come quegli

impegni, quelle promesse siano state da marinaio. Non solo, ma sono fondate anche su un falso che il Governo ha compiuto nei rapporti con l'Unione europea. Sottosegretario Vegas, il Governo italiano si è impegnato, in occasione dell'approvazione del QCS, in relazione alle spese addizionali che il nostro paese doveva prevedere come europee rispetto a quelle nazionali, ad una spesa pari al 30 per cento per le aree dell'Obiettivo 1, quindi per le regioni del sud ad eccezione di Abruzzo e Molise, mentre nel DPEF, che riguardava già il 2002 — ma poi abbiamo visto che lo stesso falso è stato compiuto anche per quello che riguarda il 2003 e poi il 2004 —, il Governo si è impegnato ad una spesa per il 30 per cento per le aree del Mezzogiorno, compreso Abruzzo e Molise. Quindi, per la spesa ordinaria non viene destinato alle regioni dell'Obiettivo 1 nemmeno quello che ad esse spetta in base alla popolazione, per cui come risulta dal rendiconto la spesa non arriva nemmeno al 24 per cento. Dunque, un falso — secondo me a rischio di infrazione — che mette in cattiva luce il nostro paese, anche rispetto agli impegni che ha assunto con l'Unione europea.

Ho voluto dire queste cose, signor Presidente, per i motivi esposti all'inizio, vale a dire per sfatare il luogo comune che nel sud si spenda più che nel centro-nord.

Il rendiconto dimostra che le risorse finanziarie ordinarie, messe a disposizione delle regioni meridionali, sono inferiori a quanto spetta alle popolazioni meridionali, in proporzione alla popolazione stessa. Il sud è da questo Governo, a rendiconto presentato, penalizzato; questo è un altro dei motivi per i quali preannuncio l'espressione del voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto

contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame, come su quello successivo, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (la nostra sarà un'unica e breve dichiarazione di voto) che si proietta già da ora sul confronto molto aspro, iniziato al Senato, tra il Governo e tutte le forze di opposizione sulla legge finanziaria.

Quest'anno si tratta di una legge finanziaria particolarmente odiosa anche dal punto di vista della struttura istituzionale e costituzionale, configurando una sorta di controriforma istituzionale; mi riferisco al decreto su cui, peraltro, il Governo si appresta a porre la questione di fiducia.

Ciò fa delineare il nostro giudizio politico: siamo di fronte ad un Governo dannoso al paese per le politiche economiche e sociali che propone, oltre che per la sudditanza che prospetta alla guerra permanente del Governo statunitense, al suo comando imperiale.

La ricetta di politica economica e sociale che il Governo delle destre impone al paese, in effetti, rappresenta, come dire, la coazione estremizzata della ricetta neoliberista e lo riscontriamo anche nei conti, nei numeri, la cui verosimiglianza è pari a zero, della cosiddetta finanza creativa che, peraltro, è del tutto irrealistica. Essa non produce soltanto devastazione sociale e nuove precarietà, ma fallisce anche sul terreno più classico dell'economia. Infatti, da tutti i dati economici e macroeconomici della crisi, estremamente negativi, emerge l'esistenza non solo di un certo degrado, ma di un destino di impoverimento secco e radicale del paese, di un fallimento totale, di una bancarotta. Poniamo attenzione al prodotto interno lordo che è fermo, alla produzione che crolla, alla recessione economica di massa che diventa, come ogni economista e sociologo sa, una depressione economica di massa, al rapporto tra prezzi e retribuzioni (è una perdita costante, progressiva e grave del potere d'acquisto). Pensiamo al mercato del lavoro, a quella punta estrema di precarizzazione del lavoro che viene por-

tata avanti attraverso l'estremizzazione di tutte le forme anche giuridiche, normative e contrattuali di flessibilità (mi riferisco alla legge n. 30), allo smantellamento vero e proprio dello Stato sociale.

Quindi, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui la precarietà, l'insicurezza sociale, la privazione di senso della società stessa conducono le condizioni generali di esistenza ad una fase di depressione sociale vera e propria e l'attacco alle pensioni (non ne parleremo oggi, ma ne discuteremo molto in futuro nel paese e nel Parlamento) allude a tale condizione. Si tenta cioè un affondo che precarizza anche la vecchiaia, oltre ciò che è stato fatto in questi anni.

Ci troviamo, quindi, di fronte all'incapacità oltre che alla non volontà delle classi dirigenti di fornire una risposta alla vera e propria crisi di egemonia del neoliberalismo e ciò si traduce nell'incapacità ancora più profonda di comprendere le radici strutturali della crisi. Ci troviamo di fronte allora allo smantellamento di settori produttivi di punta che non permette al nostro paese di essere presente, in maniera qualificata, all'interno della nuova divisione internazionale della produzione e del lavoro.

Vediamo l'inasprimento delle stesse politiche che hanno prodotto la crisi e pertanto se ne aggravano ulteriormente i fattori; invece di rilanciare la domanda e la produzione di qualità in alcuni settori produttivi, abbiamo un'ulteriore « torchiatura » dei salari, delle pensioni e degli stipendi. Assistiamo allo smantellamento dello Stato sociale.

Credo che la manovra economica del Governo sia un esempio illuminante di questi grandi errori di politica economica, nonché del mancato rispetto dei dati macroeconomici dell'economia, come del resto questo provvedimento ci dimostra.

Si tratta quindi di una manovra non soltanto ingiusta, ma priva di qualsiasi qualità o della capacità di promuovere una risposta alla crisi. Per questo il voto del gruppo di Rifondazione comunista sarà nettamente contrario su questo, come sul

provvedimento che verrà discusso come punto seguente nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4343)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4343, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2355 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002) (approvato dal Senato) (4343):

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

(Esame degli articoli – A.C. 4344)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4344, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che, a norma dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il regime di presentazione degli emendamenti relativi al disegno di legge di assestamento è identico a quello previsto per il disegno di legge di bilancio. Non sono pertanto pubblicati gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4344)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 4344 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge di assestamento e di quello del rendiconto consente di rilevare in tutta la sua gravità il fallimento della politica economica del Governo, senza che sia più possibile per la maggioranza tentare di rovesciare le responsabilità sui governi precedenti. Infatti, mai come in questo caso le cifre parlano da sole!

Il rendiconto che abbiamo poc'anzi approvato contiene rispetto al 2001 il peggioramento di tutti i saldi di bilancio: il saldo netto da finanziare peggiora di 11.167 milioni di euro, l'avanzo di saldo corrente peggiora di 3.978 milioni di euro, il saldo primario peggiora di 3.300 milioni di euro.

Gli elementi di miglioramento non derivano affatto dalla politica del Governo, ma da un fenomeno di mercato qual è la riduzione dei tassi di interesse. Così è per il miglioramento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, che migliora di 3.161 milioni di euro, passando dal 2,6 al 2,3 del prodotto interno lordo e che deriva esclusivamente dalla riduzione degli oneri per interessi, che infatti passano da 6,4 a 5,7 per cento del prodotto interno lordo.

È particolarmente grave che, pur in presenza di una rilevante discesa dei tassi si verifichi un peggioramento dei saldi cruciali per la finanza pubblica, come l'avanzo corrente e l'avanzo primario. Ciò significa che non si riesce a controllare il flusso delle entrate e delle spese.

Per quanto riguarda l'assestamento rispetto alle previsioni si registra un miglioramento del saldo netto da finanziare di 1.340 milioni e contemporaneamente un peggioramento dell'avanzo primario di 1.100 milioni.

Tuttavia il miglioramento del saldo netto da finanziare è esattamente pari alla differenza fra la riduzione degli oneri per interessi, 2.443 milioni e il peggioramento dell'avanzo primario di 1.100 milioni derivante a sua volta dall'aumento delle spese correnti.

Ciò vuol dire che anche per l'assestamento si ripete quello che si verifica per il rendiconto, ovvero il miglioramento dei saldi dipende dalla riduzione dei tassi di interesse e non dalla politica economica del Governo.

Come è noto, nel corso della discussione in Senato il Governo ha presentato un emendamento in merito alla previsione delle entrate e all'assestamento per tenere conto dell'autotassazione e dei condoni fiscali. Con quell'emendamento si rileva un peggioramento delle previsioni di entrata pari, al netto, a 9.600 milioni di euro.

Il Governo, inaugurando una nuova linea, quella dello scaricabarile, attribuisce la riduzione del gettito e il peggioramento del saldo al peggioramento della congiuntura internazionale, ma, in realtà, questa spiegazione è priva di fondamento per tre ordini di ragioni.

Il primo riguarda le entrate disaggregate. Da esse si rileva che la riduzione netta delle entrate (9 mila e 600 milioni) risulta da una riduzione del gettito delle imposte dirette ed indirette (rispettivamente di 10 mila e 300 e di 2 mila e 500 milioni), da una riduzione delle entrate extratributarie di 4 mila e 227 milioni e da un aumento di gettito derivante dai condoni di 7 mila e 469 milioni. Questo vuol dire che solo in minima parte la riduzione del gettito deriva dal peggioramento della congiuntura, mentre in gran parte essa è dovuta alle scelte del Governo. È accaduto che una parte dei contribuenti ha sostituito il pagamento regolare delle imposte con il pagamento attraverso il condono. È un risultato ovviamente inevitabile e voluto dal Governo: la depressione del gettito dell'impostazione ordinaria a vantaggio dell'impostazione straordinaria sotto forma di condono. Secondo noi, questo risultato non riguarderà soltanto gli esercizi finanziari interessati al condono, ma

inciderà negativamente anche sul comportamento strutturale dei contribuenti, come avremo modo di verificare nei prossimi esercizi finanziari.

Il secondo ordine di ragioni che rende insostenibile la spiegazione del Governo per la riduzione delle entrate è il rapporto che esiste fra variazioni di entrata e variazioni del PIL. Fra le due grandezze vi è una correlazione positiva: quando aumenta il reddito, aumentano le entrate. Allora o il Governo prevede che anche il PIL diminuirà nel 2003 oppure si deve rassegnare ad ammettere che la riduzione delle entrate per il 2003 non dipende esclusivamente e neanche principalmente dal peggioramento della congiuntura, ma deriva essenzialmente dalle scelte del Governo.

Del resto, si verifica anche qui ciò che ha rilevato la Corte dei conti e la Banca d'Italia a proposito delle previsioni contenute nella legge finanziaria per il 2004. Il peggioramento delle entrate, secondo la valutazione della Corte e della Banca d'Italia, è dovuto soltanto per un terzo al peggioramento della congiuntura, mentre per i due terzi deriva dalle scelte del Governo.

Il terzo ordine di ragioni riguarda le previsioni del Governo. Sotto questo profilo siamo di fronte ad un comportamento costante: dal DPEF alla nota di aggiornamento, al consuntivo, alla relazione previsionale programmatica, all'assestamento, si passa a previsioni sempre al ribasso in conseguenza dell'ottimismo che contraddistingue le previsioni delle variabili macroeconomiche e della finanza pubblica. Ora è vero che l'ottimismo e le conseguenti revisioni al ribasso sono in qualche modo confortate da istituti di previsione, senonché, in periodi di incertezza, le previsioni sono fra loro diversificate e sono sottoposte a rilevanti revisioni. Ma il Governo non è un istituto di ricerca! Le sue previsioni influenzano direttamente la finanza pubblica e gli strumenti di bilancio e, dunque, sono scelte politiche! Direi che sono esse stesse parti integranti della manovra, incidono sulle previsioni di entrata e, di conseguenza, sulle previsioni di spesa.

Quindi, il peggioramento delle previsioni di entrata non dipende dal peggioramento della congiuntura, ma semplicemente dal fatto che le previsioni del Governo erano eccessivamente ottimistiche.

Voglio sottolineare questo aspetto delle previsioni, perché il comportamento si ripete, come vedremo, anche nella legge finanziaria per il 2004. Anche in quel caso siamo di fronte a previsioni del tutto improbabili, come ha già rilevato il CNEL nel suo documento sulla manovra finanziaria. In realtà, il Governo, vagamente consapevole dell'improbabilità di certe previsioni, si affida invariabilmente alla ripresa che verrà. Anzi, sembra che quest'anno, contrariamente agli anni scorsi, vi sia qualche segnale in più di ripresa, almeno negli Stati Uniti, assai meno Europa, quasi niente in Italia.

Tuttavia, il problema è che il Governo sin dal suo insediamento ha sempre previsto la ripresa a breve termine rendendo le sue previsioni del tutto inaffidabili. Il gonfiamento delle entrate in sede di previsione serve al Governo per finanziare spese altrimenti insostenibili, per allentare il rigore nella gestione della finanza pubblica e per giustificare strumenti di controllo e di tagli in corso d'opera nelle mani del Governo e, segnatamente, del ministro dell'economia e delle finanze. Così è accaduto che nel 2002-2003 l'inevitabile peggioramento delle entrate ha indotto il Governo a varare il decreto taglia spese e ciò ha provocato una serie di conseguenze. La prima è che i dati di consuntivo sono migliori delle previsioni, ma deve essere ben chiaro che il miglioramento è dovuto all'ottimismo originario. A causa di esso, si è ricorsi a tagli indiscriminati con una logica accentratrice, ma il difetto stava nelle previsioni errate. La seconda conseguenza è che il decreto taglia spese serve ora al Governo per modificare la natura stessa di alcune spese, mi riferisco in particolare al fenomeno delle eccedenze, cioè di quegli impegni di spesa assunti o di quelle spese effettuate al di là delle autorizzazioni contenute nella legge di bilancio.

Ebbene, finora era pacifico che, in presenza di eccedenze, i tetti di spesa dovessero essere rifinanziati attraverso un nuovo provvedimento di merito, mentre le eccedenze sulle previsioni di spesa potevano essere sanate nell'assestamento di bilancio. Ora, invece, il Governo fa cadere ogni distinzione fra tetti di spesa e previsioni di spesa, sostenendo che tutte le spese devono essere rifinanziate con nuove leggi di merito o con la legge finanziaria, comprese eccedenze di spese che riguardano diritti soggettivi. L'entità delle eccedenze non coperte in sede di assestamento e contenute nella legge finanziaria è di 4 mila 600 milioni per il 2004, 2 mila 700 per il 2005, 2 mila 800 per il 2006. Lo stesso relatore non ha ancora capito, chiedendo spiegazioni al Governo, se si tratti di erogazioni già avvenute oppure se debbano considerarsi oneri aggiuntivi, la cui copertura deve essere reperita nella manovra finanziaria. Con questa interpretazione che, peraltro, va al di là del contenuto del decreto taglia spese, viene ribaltata l'impostazione della legge di contabilità di Stato e viene violata la stessa previsione costituzionale. Infatti, poiché la Costituzione non ammette leggi onerose prive di copertura, ogni volta che si rilevano eccedenze su previsioni di spesa, derivanti dall'applicazione di leggi sostanziali che configurano diritti soggettivi relativi a spese obbligatorie, lo strumento per farvi fronte è la legge di bilancio e, quindi, la legge di assestamento, che ha la stessa natura. In questo senso, l'interpretazione arbitraria del Governo modifica in modo surrettizio la natura della legge di assestamento. Quest'ultima, nel caso delle eccedenze su previsioni di spesa, serve per correggere e assestare quelli che si sono rivelati meri errori di previsione. Se, invece, prendesse piede l'impostazione del Governo, questa circostanza potrebbe rendere impossibile il soddisfacimento di diritti soggettivi. Nel caso specifico, si tratta di spese per pensioni di invalidità, per pensioni di lavoratori esposti all'amianto, per assegni di maternità, per aiuti a portatori di handicap e altro.

Dunque, tutte queste ragioni e altre che tralascio, giustificano la nostra critica anche in questa occasione. La critica è quella che vi abbiamo rivolto sin dall'inizio della vostra attività di Governo: non dite la verità agli italiani sullo stato definitivo della finanza pubblica e sulle condizioni dell'economia italiana. Anche con questo disegno di rendiconto e di assestamento appare evidente che non c'è rigore nella vostra gestione della finanza pubblica e che non avete una politica di sviluppo che risponda alle effettive esigenze dell'economia italiana.

È per questo che, come dicevo all'inizio, rendiconto per il 2002 ed assestamento per il 2003 sono effettivamente la misura del vostro fallimento! Con i nostri emendamenti al disegno di legge di assestamento tentiamo di rimediare alle storture più gravi ed evidenti presenti nella proposta del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate all'articolo 1 ed alle annesse tabelle.

GIOACCHINO ALFANO, *Relatore*. Signor Presidente, sugli articoli il parere è favorevole; sulle proposte emendative il parere è contrario, ma, viste le questioni poste, formulo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, per colpa mia, non ho capito granché. Potrebbe ripetere?

GIOACCHINO ALFANO, *Relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro delle proposte emendative presentate, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi verrebbe da dire che siamo sorpresi; però, sinceramente, devo dire che, ormai, non ci sorprendiamo più dell'atteggiamento negativo che la maggioranza ed il Governo assumono quando si trovano di fronte ad emendamenti come questo. Cosa chiede l'emendamento? Uno spostamento di risorse affinché si possa disporre di uno stanziamento per l'incremento delle indennità per invalidi civili, ciechi e sordomuti e per finanziare il prepensionamento dei disabili gravi e dei lavoratori addetti ai lavori usuranti.

Ora, potremmo dire di essere sorpresi, intanto, per la seguente ragione: nella vostra campagna elettorale, avevate promesso ad invalidi civili, ciechi e sordomuti l'aumento dei trattamenti pensionistici: anche costoro dovevano usufruire dei famosi 516 euro. Però, ogni volta che vi abbiamo proposto emendamenti tesi a raggiungere tale obiettivo ed a creare le condizioni quanto meno per un lieve aumento dei trattamenti, avete sempre risposto « no »!

L'avete fatto in tante occasioni. In particolare, avete risposto « no » quest'anno, proclamato dall'Unione europea anno europeo delle persone disabili. Ebbene, nel corso di quest'anno, ci saremmo aspettati dal Governo, dal ministro Sirchia, dal ministro Maroni, dal ministro Moratti, iniziative concrete: iniziative volte a migliorare i servizi, le prestazioni, le pensioni, l'integrazione scolastica. Invece, è stata fatta solo propaganda! Propaganda quando, a Bari, facendo una passerella di ministri, avete promesso tutto ed il contrario di tutto! Peccato che alla conferenza di Bari non sia seguita alcuna risoluzione concreta su questa materia. Avete fatto propaganda quando vi siete

fatti vedere in televisione: la ministra Prestigiacomo si è fatta riprendere mentre spingeva un disabile su una carrozzella all'entrata di un museo!

Poi, però, quando si è trattato di prendere decisioni concrete, come Governo, avete sempre detto « no ». Avete detto « no » quando si trattava di aumentare gli insegnanti di sostegno, che voi, invece, nell'anno del disabile, avete diminuito di 450 unità (e li state diminuendo anche nel corso di queste settimane). Avete detto « no » quando si è trattato di rifinanziare la legge n. 13 del 1989 per l'abbattimento delle barriere architettoniche (oggi non finanziata). Avete detto « no » quando si è trattato di promuovere l'inserimento lavorativo delle persone disabili; anzi, avete approvato norme che bloccano la legge n. 68 del 1999 (mi riferisco sia al provvedimento che proroga la possibilità, per le imprese, di computare orfani e vedove al posto degli invalidi sia alla legge di riforma del mercato del lavoro, con la quale avete offerto agli imprenditori altre possibilità di evasione e di elusione).

La scorsa settimana, non più di dieci giorni fa, avete detto « no » alla Commissione affari sociali: dopo aver lavorato un anno per concordare, con il Governo — con la sottosegretaria Sestini e con il sottosegretario Guidi —, un testo sulla non autosufficienza, quando si è trattato di venire qui in Assemblea a discuterne, avete detto « no ». Avete detto « no » anche in Commissione finanze, non vi siete presentati in Commissione bilancio e ancora non avete proposto nulla di alternativo all'ipotesi di finanziamento che vi è stata proposta unitariamente dalla Commissione.

Oggi, continuate a dire no, tra l'altro su uno stanziamento non eccessivo, che invece consentirebbe, per esempio, di incrementare quell'indennità di comunicazione per i sordomuti, che da tanto tempo richiedono questo provvedimento, sul quale vi siete più volte impegnati. Penso al ministro Giovanardi, che si è molto speso su questo tema, che si era impegnato con le associazioni a equiparare questa indennità di comunicazione a quella dei ciechi

ventesimisti; ma questo provvedimento non viene. Questo emendamento creerebbe le condizioni per farlo. Questo stanziamento consentirebbe, per esempio, di incrementare almeno in minima parte pensioni, assegni e indennità, di cui godono invalidi civili, ciechi e sordomuti, che corrispondono alla cifra di 200 euro circa al mese, con cui queste persone dovrebbero continuare a vivere e a far fronte a tutte le loro necessità.

Allora, noi vi chiediamo una volta tanto, e lo dico ai colleghi della maggioranza che so che sono sensibili su questi temi, colleghi che, come me, come noi, come tanti di noi, hanno un rapporto con queste associazioni, conoscono profondamente le difficoltà che queste categorie stanno attraversando, che queste famiglie stanno attraversando nel sostegno e nell'assistenza dei loro figli con disabilità grave. Ecco, io chiedo ai colleghi della maggioranza, almeno in queste occasioni, uno scatto di orgoglio, un voto libero, un voto autonomo, perché quando parliamo di diritti delle persone disabili, quando parliamo di diritti delle famiglie, che sono sottoposte ad un carico di lavoro notevole, enorme, tutto l'anno, tutti giorni, tutte le ore del giorno, forse dovremmo riuscire a trovare le condizioni unitarie in questo Parlamento, laddove ci sono. Vede, sottosegretario Vegas, non è che questi soldi sono dei soldi in più che vi chiediamo di spendere, sono dei soldi che rimarrebbero inutilizzati in quel capitolo di bilancio, che, se invece noi spostiamo su questo capitolo di bilancio, ci consentirebbero di risolvere, anche se parzialmente, minimamente, dei problemi, che possono sembrare marginali rispetto alle tante questioni della società italiana, ma che sono problemi importanti per chi li vive direttamente sulla propria pelle, per quel milione e mezzo di famiglie italiane che vivono con una persona non autosufficiente in casa, per quelle migliaia e migliaia di situazioni che si misurano con questi gravi problemi.

Quindi, noi chiediamo al relatore e al Governo di modificare il parere e chiediamo ai colleghi della maggioranza un

voto su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sostenere le ragioni di questo emendamento. Vorrei dire che l'urgenza e la necessità di approvare questo emendamento nel disegno di legge di assestamento si riferisce alla necessità di stanziare delle risorse a favore del sistema universitario del nostro paese. È particolarmente urgente approvare questo emendamento perché le università italiane versano in uno stato di completo abbandono per le scelte operate dal Governo di centrodestra, hanno visto ridotte notevolmente le risorse finanziarie a loro disposizione, sono ridotte di fatto allo stremo e vedono messa in discussione la propria autonomia e anche la propria sopravvivenza. L'università italiana versa di fatto in uno stato di abbandono da parte del Governo, a causa delle scelte fatte dai ministri Tremonti e Moratti.

E volendo tracciare, a metà della legislatura, un bilancio dell'azione di Governo, su questo importante settore, è sufficiente dire che, mentre gli altri paesi investono sul ruolo dell'università, sull'innovazione, sulla ricerca, e mettono in campo nuovi servizi per gli studenti, emerge, con assoluta nettezza, da parte del Governo italiano, la totale assenza di un disegno strategico per lo sviluppo del sistema universitario nel quadro degli obiettivi e delle azioni fissate in ambito europeo da realizzare entro il 2010.

Noi siamo molto lontani dalla possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti con la dichiarazione di Bologna, con il Consiglio europeo di Stoccolma e con quello di Barcellona; siamo soprattutto molto lontani dalla possibilità di portare gli stanziamenti per l'università, per la ricerca, insomma, per lo sviluppo del nostro paese al 3 per cento del prodotto interno lordo come, invece, vorrebbe l'Europa. Inoltre, in tutto questo periodo abbiamo assistito ad un continuo tentativo di limitare e di manomettere l'autonomia delle università: dal blocco delle assunzioni al tentativo di rendere centrale la gestione dei bilanci delle università. Mi riferisco a quella concezione neocentralistica e dirigistica che questo Governo ha tentato di intraprendere e che davvero costituisce una grave frattura nel processo di autonomia. Il risultato, insomma, è sotto gli occhi di tutti: è uno stato di paralisi e di disagio del sistema universitario e dell'intero mondo accademico, quale mai si era riscontrato in passato: si è passati dalle dimissioni di massa dei rettori, lo scorso dicembre, alla mozione votata all'unanimità dal consiglio universitario nazionale, il 9 ottobre scorso, alla mozione votata all'unanimità dalla conferenza dei rettori, il 10 ottobre scorso. Insomma, stiamo denunciando il rischio che le scelte operate dal Governo determinino, come conseguenza, che l'università italiana non possa rispondere adeguatamente ai propri compiti istituzionali, aumentando così irrimediabilmente il suo divario con l'Europa. Questo è quanto è accaduto, e ciò non si era mai verificato in precedenza. Ritengo che si tratti di un

fatto davvero grave di cui bisogna discutere, e bisogna farlo realmente e seriamente assumendo azioni conseguenti.

La situazione finanziaria è, quindi, assolutamente negativa; ne abbiamo tratto ulteriore conferma dalla legge finanziaria e dal decreto che l'accompagna. C'è una totale inadeguatezza dei finanziamenti; l'incremento di 190 milioni di euro non copre neppure in parte i maggiori oneri scaricati alle università per i soli adeguamenti stipendiali di legge del personale docente e tecnico-amministrativo che sono stimati, dalla conferenza dei rettori, in circa 200 milioni di euro per il solo anno 2003; inoltre, l'incremento previsto è gravemente sperequato: il 9,6 per cento per le università non statali, e il 2,7 per cento per le università statali. Rimangono del tutto scoperti i maggiori oneri per le università dovute alla riforma didattica ed al consistente aumento della popolazione studentesca. Viene ridotto di 150 milioni di euro, per il triennio 2004-2006, il finanziamento per l'edilizia universitaria, già decurtato nelle finanziarie per gli anni 2002 e 2003, a fronte delle aumentate esigenze di aule, di servizi, di laboratori, di biblioteche, di servizi per la didattica e per la ricerca.

PRESIDENTE. Onorevole, si avvii a concludere.

ANDREA MARTELLA. Concludo, Presidente. Viene ridotto di 84,7 milioni di euro, per il triennio 2004-2006, il finanziamento per il decongestionamento dei mega atenei. Viene confermato, ed è il fatto davvero più grave, per il secondo anno consecutivo il blocco delle assunzioni di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo. Una misura che non fa che accentuare il processo di invecchiamento del corpo docente, che non realizza alcun contenimento effettivo della spesa pubblica ed alimenta la fuga dei cervelli e che pregiudica lo stesso sviluppo del sistema: ne paralizza il funzionamento e rappresenta un inaccettabile limite per l'autonomia degli atenei.

Con questo emendamento noi vogliamo mettere a disposizione alcune risorse per

le università (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, quest'anno gli studenti universitari sono aumentati del 12 per cento, stanno partendo anche le lauree specialistiche, e vi è stato anche un incremento del numero dei dottorati, grazie ad uno spostamento di poste di bilancio, non del tutto felice nel metodo ma di cui, comunque, si può apprezzare il risultato, da parte del ministero,

Nel complesso, abbiamo una rete di università in sviluppo ed una carenza assoluta di risorse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 17,33*)

FRANCA BIMBI. Durante il Governo di centrodestra — siamo ormai a metà della legislatura — sono prevalsi, come ha sostenuto anche la Corte dei conti, interventi tampone, gestiti al di fuori della verifica di effetti prospettici, subiti dalle università in un clima di ricatto complessivo sull'allocatione futura delle risorse: valga per tutti l'aumento del numero di borse per i dottorati vincolato ad alcune aree disciplinari e finanziato con i tagli agli incentivi per la didattica. Con questo emendamento, infatti, intendiamo intervenire anche rispetto a tali tagli, perché l'anno accademico è partito in questi giorni, e si è di fronte ad un aumento complessivo di quella domanda di istruzione che, del resto, il ministro Moratti ed il Governo vanno difendendo in Europa, perché si tratta di uno dei punti sui quali vi è un impegno europeo complessivo, ed anche di un impegno che il Governo sottolinea nel semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.

Eppure, nel migliore dei casi l'azione governativa ha perseguito l'obiettivo di orientare poche risorse esclusivamente

verso alcuni segmenti di ricerca e di didattica, con l'illusione che, con una bassa spesa e in assenza di interventi di investimento e di sostegno strutturale verso l'intero sistema dell'università e della ricerca, l'Italia riesca a coprire, in breve tempo, il *gap* che la separa dall'Europa — per non dire dagli Stati Uniti — nella competitività nei settori economici avanzati dell'innovazione tecnologica.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un impegno che il Governo si è chiaramente assunto in sede europea, che riguarda non semplicemente il sistema dell'istruzione, ma lo sviluppo del paese. Il Governo, tuttavia, non riesce a dare seguito al trasferimento della ricerca e dell'alta formazione verso il sistema delle imprese (trasformandola, quindi, in innovazione tecnologica e sviluppo) e non riesce, altresì, a contribuire alla competitività del paese; o meglio, ci riesce, ma solo grazie alla buona qualità e alla buona volontà dei nostri ricercatori e dei nostri professori.

Pertanto, con questa proposta emendativa, considerando l'enorme mole di lavoro didattico e organizzativo, tenuto conto che le nuove lauree triennali e specialistiche richiedono anche un'implementazione degli *stage* e del rapporto con il mondo del lavoro, chiediamo semplicemente una parte di quel riequilibrio necessario ad iniziare, con un disagio minore, l'anno accademico ormai avviato.

Ci sembra una richiesta di buonsenso, perché si tratta, alla fine, della richiesta avanzata dai genitori per i loro figli. Il Governo si è finora comportato in maniera piuttosto irresponsabile, facendo seguire alle grida ideologiche rispetto agli obiettivi europei il nulla di fatto dell'investimento nell'università e nella ricerca. Ribadisco, pertanto, che si tratta semplicemente di una proposta emendativa di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Michele Ventura Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>390</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>219).</i>

Passiamo all'emendamento Michele Ventura Tab. 2.3.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro rivoltogli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ritengo opportuno prestare un po' di attenzione a questa proposta emendativa, la quale, nell'interesse dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese, cerca di aprire un discorso che dovremo successivamente sviluppare durante l'esame dei documenti relativi alla manovra finanziaria.

Perché l'emendamento al nostro esame è importante e per quale ragione lo raccomandando all'attenzione di tutti?

Questo emendamento è importante perché vuole attuare una sorta di spostamento, quasi in via di emergenza, nel quadro delle possibili variazioni per le quali siamo convocati in quest'aula; esso non vuole apportare uno spostamento di risorse di spesa ad un altro capitolo di spesa, ma uno spostamento che riguarda un fondo di riserva che mi permetto di definire mirabolante, per quel poco di competenza che abbiamo e per le osservazioni che abbiamo letto anche nei documenti della Corte dei conti. Tale emendamento vuole, attraverso un modesto spostamento, cominciare a dare un contributo anche per il Governo — e duole dover constatare che nella formazione di

questi documenti il Ministero della giustizia sia stato completamente assente ed inerte — al fine di cercare finalmente di porre attenzione non alla giustizia di cui si parla ogni giorno, quella delle risse e dei processi al nord, al sud o al centro, ma alla giustizia di ogni giorno, quella del cittadino, alla giustizia che nel nostro paese addirittura registra tribunali che non riescono a fare le fotocopie, uffici giudiziari che non riescono a far funzionare l'informatica e che non hanno le dotazioni di cancelleria.

Credo che voi, che in questi due anni e mezzo siete stati tanto appassionati a problemi che certamente hanno a che vedere con la giustizia — non con quella intesa dal punto di vista strutturale, ma con la giustizia che in alcuni casi fa soltanto rumore — dobbiate accogliere questo appello a prestare attenzione ad un emendamento con cui si chiede di spostare risorse alla tabella più povera di questa legge di assestamento. Mi riferisco alla tabella n. 5 che è quella che, a giudicare dal rumore che fa la giustizia nel nostro paese ed a giudicare dagli annunci di riforme che vengono sempre proclamati, dovrebbe essere una delle più ricche e delle più vistose.

Si chiede di spostare risorse da un fondo di riserva. Badate bene: è a questo riguardo che chiedevo l'attenzione anche del relatore per capire da dove viene il parere contrario nei confronti di un emendamento che non chiede di spostare risorse di spesa, bensì di intervenire su un fondo di riserva che, da che mondo è mondo, deve avere giustificazioni nei confronti di spese che devono intervenire.

Ebbene, dal fondo di riserva della tabella n. 2 del Ministero dell'economia e delle finanze (che è, sostanzialmente, il fondo di riserva dell'antico Ministero del tesoro, addirittura dotato di circa 2.607.383.000 euro, una cifra come dicevo prima mirabolante a giudicare da ciò che si sente intorno alle condizioni del bilancio nel nostro paese), ossia da questo fondo bloccato, non dinamico, non di impiego, da questo fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine, chiediamo di sot-

trarre risorse per la tabella n. 5. Date un'occhiata alla tabella n. 5 che è nel volume in distribuzione: è la tabella della giustizia, in cui è previsto un ulteriore arretramento che porterà quell'1,6 per cento, raggiunto dai Governi di centrosinistra nell'incremento totale del bilancio della giustizia, all'1,2 per cento del quale discuteremo nel corso dell'esame di questa legge finanziaria.

Il nostro emendamento chiede di intervenire con uno spostamento che riguarda non certo tutti gli oltre 2 miliardi di euro. Infatti, si chiede di sottrarre 31 milioni di euro in forma di variazione dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine contenute nella tabella n. 2 del Ministero dell'economia e delle finanze: questo è tutto. I 31 milioni di euro servirebbero, quanto meno, a creare non condizioni di decoro, bensì almeno una forma di intervento immediato (se non altro per mettere a disposizione la carta), in nome del principio, che abbiamo tutti approvato, del processo celere e giusto che deve pur avere un'attenzione, nel momento in cui nella legge finanziaria non si parla di risse, ma della volontà di costruire qualcosa di serio per la giustizia che langue nel nostro paese.

Ecco il motivo per cui vi invitiamo a riconsiderare il parere espresso dal relatore e ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, le parole dell'onorevole Siniscalchi mi esimono, in parte, dal ripetere considerazioni che avrei svolto parimenti dato che condivido sostanzialmente il giudizio che egli ha dato dell'emendamento in esame.

Credo che più di ogni altra cosa, per affrontare correttamente il giudizio su questo emendamento, si debba dare risposta ad un quesito che sta a monte: si tratta

di sapere se si crede ancora nella giustizia come un servizio che deve essere reso in maniera efficiente. Ciò è difficile — come sa bene il Presidente — da realizzare e, a volte, sfiora l'utopia, ma nessuno di noi può negare a se stesso che sia doveroso percorrere tale strada, anche a piccoli passi, se non si vuole correre il rischio di dire che le cose non si fanno nel piccolo perché non si possono fare neanche nelle grandi linee.

Bisogna cominciare dal poco e, in effetti, lo spostamento di bilancio che si chiede è esiguo. Tuttavia, è sintomatico perché permetterebbe, nel breve periodo, di utilizzare somme accantonate a fondo di riserva in un quadro di efficienza emergenziale. Ricordo che nell'amministrazione della giustizia oggi manca di tutto: dalla benzina per le automobili, alla carta per fotocopiatrici. Poiché di ciò si parla da diversi mesi senza che nessuno abbia posto attenzione alla necessità di risolvere i problemi da poco, credo che questo Parlamento, nella latitanza complessiva dell'esecutivo sull'argomento, abbia il dovere di intervenire con un provvedimento di bilancio che dia la possibilità di spendere soldi altrimenti non spendibili.

Ecco perché l'emendamento in esame assume una sua rilevanza autonoma perseguendo almeno due obiettivi. Il primo è quello di mettere a disposizione somme che serviranno, nel breve periodo, a rendere possibile il funzionamento di una macchina che comportamenti non corretti hanno reso del tutto inefficiente. Il secondo è quello di negare copertura a quanti ritengono che la macchina della giustizia non debba funzionare o debba funzionare in maniera assolutamente sporadica ed inefficiente perché ciò corrisponde, talvolta, ad interessi concreti ineliminabili che abbiamo il dovere di non proteggere.

Credo che la sollecitazione del collega Siniscalchi, che faccio mia e reitero in questa sede, sia assolutamente da percorrere. Questo emendamento va approvato perché risponde ad un'esigenza reale che viene costantemente evidenziata da tutti gli operatori del settore. Una soluzione è

sollecitata da tutti coloro che si trovano quotidianamente a percorrere le strade dei tribunali: non possiamo più permetterci il lusso di lasciarla da parte o di fare finta che non esista.

Credo, dunque, che l'emendamento in esame vada approvato ed invito i colleghi, anche il relatore, ad una riflessione sul punto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano per 20 !

PRESIDENTE. Prego i colleghi di votare ognuno per sé. Facciamo battaglie per conquistare i seggi e poi uno vota per gli altri: questo non lo capisco! Il discorso vale *erga omnes*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	166).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4344)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4344 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	172).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4344)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4344 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	166).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4344)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con i relativi allegati 1 e 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4344 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con i relativi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no ..</i>	175).

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 4344)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 4344 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Peretti n. 9/4344/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4344)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, poiché ero già intervenuto prima, in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento relativo al rendiconto consun-

tivo, non faccio altro che ribadire il voto favorevole anche sul disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. L'esame di questi due provvedimenti, spesso a torto considerati meramente tecnici, ci consente di avere una fotografia, purtroppo impietosa, degli effetti della politica economica di questo Governo. Siamo di fronte, anziché al nuovo miracolo economico italiano che il Premier aveva promesso, a numeri e cifre che evidenziano un totale fallimento. All'inizio dell'attuale legislatura era stata data la responsabilità del cattivo stato di salute della finanza pubblica al famoso, quanto inesistente, buco di bilancio lasciato in eredità dal centrosinistra: trovata memorabile e ridicola del nostro ministro dell'economia, ormai passata alla storia. Poi, l'alibi del cattivo andamento dei conti pubblici è diventato, da due anni a questa parte, la debolezza congiunturale dell'economia internazionale: anche questo, un alibi che non sta veramente più in piedi, a fronte della gravità della situazione economica.

Siamo a metà legislatura e l'esame da parte del Parlamento del rendiconto dello Stato e delle disposizioni per l'assestamento del bilancio permettono di farsi concretamente un'idea di quella che è stata — ed è — la fallimentare gestione della finanza pubblica da parte del ministro dell'economia e delle finanze. Siamo infatti, soprattutto per quanto riguarda il rendiconto generale dello Stato, nella piena e completa responsabilità delle misure attuate da questo Governo e di fronte agli effetti conseguenti a provvedimenti adottati dallo stesso. La Corte dei conti, nell'analizzare il rendiconto generale dello Stato per il 2002, come è stato tra l'altro già sottolineato da altri colleghi, mette in luce — come meglio non si potrebbe — il peggioramento della relazione tra crescita economica e saldi da finanziare, parlando espressamente di segnale preoccupante

delle tendenze di fondo dei conti pubblici ed è sempre la Corte dei conti a ricordarci come in Italia solamente un terzo del minor aggiustamento del saldo sia da ricondurre a fattori legati al rallentamento dell'economia, mentre per ben due terzi dipenda da altri fattori, che nulla hanno a che fare con la fase ciclica negativa.

In pratica, la riduzione delle entrate e l'aumento delle spese pubbliche al netto degli interessi sono andati oltre quanto sarebbe stato giustificato dal peggioramento del quadro macroeconomico internazionale. Segue un elenco doloroso di fallimenti che solo il Governo si ostina a non prendere in seria considerazione. Ne cito alcuni: il rapporto indebitamento-PIL, depurato dai provvedimenti temporanei e dalle *una tantum* che hanno caratterizzato le manovre di finanza pubblica nel 2001 e nel 2002, si attesta per entrambi gli anni intorno al 3,5 per cento; il saldo netto da finanziare indica un deterioramento del 34,1 per cento; le spese correnti, pur presentando un lieve miglioramento, sono più che compensate negativamente da una flessione dell'1,7 per cento delle entrate nonostante i numerosi interventi *una tantum*; peggiora l'indebitamento netto in termini di competenza e l'andamento del saldo primario si ridimensiona ulteriormente se, depurato dagli effetti del ciclo economico, nel triennio 1998-2000 si è collocato in media poco al di sotto del 5 per cento, mentre nell'ultimo biennio è risultato pari al 3,5 per cento; il prodotto interno lordo è stato dello 0,4 per cento, in ulteriore, deciso, continuo rallentamento rispetto all'anno precedente. A ciò occorre aggiungere che il deficit statale di quest'anno non si fermerà al 2,3 per cento del PIL, com'era in preventivo, ma si avvicinerà al 3 per cento. Se non ci fossero stati i condoni il deficit sarebbe arrivato al 4 per cento del PIL.

È la Corte dei conti e non l'opposizione ad affermare testualmente che i risultati del 2002 dimostrano come la pressione dell'indebitamento sia tale da porre a rischio la tenuta complessiva degli equilibri di bilancio.

La proposta del Governo relativamente all'assestamento per l'anno finanziario 2003 indica un calo impressionante delle entrate tributarie ed extratributarie per circa 15 miliardi di euro, non compensato dal gettito dei vari condoni fiscali. Alla fine si registra una riduzione di circa 10 miliardi di euro. Una riduzione delle entrate così rilevante non può essere attribuita — come ha fatto in modo strumentale il Governo — all'andamento non favorevole del ciclo economico, ma dimostra il fallimento di politiche economiche che non hanno saputo fare i conti con questa realtà del ciclo. Mi riferisco, in particolare, alle politiche fiscali basate su misure *una tantum* e su sanatorie.

In altre parole, i continui condoni determinano — com'era facilmente prevedibile — una diminuzione delle entrate ordinarie, sia nell'aspettativa del prossimo condono sia dopo il condono stesso, riproducendo il ritorno al sommerso. Ma la cosa più grave riguarda le spese aggiuntive prodotte da leggi che generano diritti soggettivi.

Nella relazione al disegno di legge di assestamento il Governo dichiara candidamente che, a causa dell'applicazione del cosiddetto « decreto taglia spese », non è stato possibile finanziare una serie di oneri finanziari che toccano diritti soggettivi; dunque, oneri riguardanti spese aventi natura obbligatoria che, secondo il Governo, dovranno essere rifinanziate attraverso appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria che, purtroppo, non avremo occasione di discutere pienamente in quanto sottratta al dibattito parlamentare essendo stato chiesto il voto di fiducia.

Si tratta di ben 4,6 miliardi di euro per indennità civili, per i diritti dei disabili e per assegni di maternità. In pratica, ci si viene a dire che le risorse per far fronte a spese obbligatorie a copertura di diritti soggettivi sono esaurite, e che occorrerà aspettare un'altra legge di natura sostanziale, magari la prossima legge finanziaria.

Perché, se lo stanziamento previsto da queste leggi si stava per esaurire, il Mini-

stero dell'economia e delle finanze non ne ha riferito tempestivamente al Parlamento e non ha assunto le iniziative conseguenti per garantire la copertura con una nuova legge? Questo è ciò che è previsto dal decreto «taglia-spese», che non abbiamo inventato noi: l'avete voluto voi, e quindi dovevate adottare le procedure conseguenti.

La soluzione proposta dal Governo prevede che le mancate coperture per il 2003 non vengano compensate: si rinviando semplicemente al 2004. Ad oltre due anni dall'inizio della legislatura, le promesse di un nuovo miracolo italiano sono ormai solo e nient'altro che spazzatura, mentre il miracolo di cui il nostro paese avrebbe veramente bisogno è quello di vedere andare a casa questo Governo e il suo ministro dell'economia: ci state ricacciando in una crisi economica e di finanza pubblica che non si registrava da molti anni.

Per queste ragioni, esprimeremo un convinto voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto contrario del gruppo della Margherita e per svolgere una sintetica riflessione che riassume il nostro giudizio su entrambi i provvedimenti, che, come sempre, cadono nella disattenzione del dibattito dell'Assemblea, anche se non dobbiamo trascurarne l'importanza. Essi, e soprattutto il rendiconto, costituiscono un'integrazione fondamentale della discussione sul bilancio e sui conti pubblici e forniscono l'opportunità di comprendere ciò che è successo, ovvero di comprendere come siano realmente andate le cose nell'anno precedente e quali siano i dati reali sia per quel che riguarda l'economia sia per quel che riguarda la finanza pubblica.

Quest'anno, inoltre, l'occasione è particolarmente importante perché, come ricordava la collega Rocchi che è interve-

nuta per il nostro gruppo nella discussione sulle linee generali, siamo a metà mandato e stiamo giudicando il rendiconto del primo anno in cui le responsabilità della politica economica e di bilancio sono interamente di questo Governo e di questa maggioranza. La valutazione dei provvedimenti in esame assume pertanto un rilievo particolare anche, anzi soprattutto, per questa ragione.

Occorre dunque comprendere cosa è successo, e dobbiamo cercare di farlo, a mio avviso, su due fronti. Il primo riguarda gli andamenti reali dell'economia nel 2002. Le cose stanno andando male, e sono andate male anche nel 2002, come è stato ricordato da molti colleghi (in qualche misura riproponiamo da un po' di tempo a questa parte gli stessi argomenti).

Invito a una riflessione sulla baldanza con cui è iniziata la legislatura che stiamo vivendo.

Ricordiamo tutti molto bene il documento di programmazione economica e finanziaria del 2001 e le aspettative di una crescita quasi illimitata dell'economia per tutta la durata della legislatura fino al 2006 — il 3 per cento di aumento del prodotto interno lordo fino al 2006 —, crescita che non teneva conto delle difficoltà che già allora si profilavano all'orizzonte dell'economia mondiale e che è stata rapidamente smentita dai dati. Le previsioni del 2002 nel documento di programmazione per il 2003-2006 riducevano all'1,3 per cento le indicazioni per quel che riguardava l'anno in corso. Il rendiconto dell'anno 2002 ci consente di riflettere su un andamento reale dell'economia che si è limitato allo 0,4 per cento. Le cose nel 2002 sono andate molto male. Naturalmente, le ragioni di questo risultato negativo sono complesse e derivano in parte dagli andamenti dell'economia internazionale, ma anche dall'incapacità di adottare provvedimenti di politica economica che sapessero collocarsi su una strada di inversione del ciclo.

A fronte di un andamento negativo dell'economia, registriamo un andamento altrettanto negativo della finanza pubblica, e non soltanto per quanto riguarda l'in-

debitamento, che registra un consuntivo pesante del 2,3 per cento. Come ci ricorda l'analisi dei dati del rendiconto, registriamo andamenti negativi generali sul piano della finanza pubblica. I saldi del bilancio registrano un peggioramento netto rispetto ai saldi del 2001. Va peggio il saldo netto da finanziare. Va peggio il risparmio pubblico. Va peggio il saldo primario. Ma, quello che è più importante, diminuiscono le entrate e aumentano le spese. Questo è, da un po' di tempo a questa parte, l'elemento caratterizzante dell'andamento della finanza pubblica italiana. Le entrate finali sono diminuite di 7 miliardi di euro, soprattutto le entrate tributarie. Le spese sono aumentate di più di 4 miliardi di euro. In questo quadro, come hanno già ricordato alcuni colleghi e, in particolare, il collega Boccia, che ha fatto riferimento all'analisi delle spese per le aree in via di sviluppo, registriamo un aumento delle spese correnti e una diminuzione delle spese in conto capitale.

L'enfasi con cui questo Governo aveva posto l'attenzione sulla sua capacità di investire un ciclo negativo di spese di investimento e di rendere di nuovo centrali le politiche delle grandi opere e dei grandi investimenti infrastrutturali per l'interesse del paese, alla luce dei dati del rendiconto 2002, sta dimostrando la sua fallacia. In realtà, nel 2002 c'è stato un andamento fortemente negativo delle spese di investimento. Non è un dato che possiamo limitare al 2002. È una tendenza in atto, che viene evidenziata dal provvedimento di assestamento. L'assestamento conferma soprattutto i dati negativi relativi all'andamento delle entrate: 18 miliardi di euro di minori entrate, che diventano circa 10 miliardi di euro soltanto per effetto dei condoni. Non si tratta, come qualcuno ha sostenuto, di un'operazione verità che punta ad adeguare al peggioramento delle entrate il peggioramento dei dati macroeconomici. È la dimostrazione che le preoccupazioni che abbiamo più volte avanzato sugli effetti dell'eccesso di ottimismo erano fondate. Ciò dimostra che è fondata la nostra preoccupazione sulla crisi fiscale che ca-

ratterizza il rapporto tra lo Stato ed i cittadini e che sta diventando una delle ragioni del peggioramento delle entrate, una delle ragioni dei dati negativi di finanza pubblica.

Quindi, rendiconto e assestamento che, letti insieme, dimostrano i gravi problemi della nostra finanza pubblica e del nostro bilancio che continuano nell'esercizio che stiamo gestendo.

Per andare verso la conclusione, signor Presidente, stiamo facendo questa discussione in piena sessione di bilancio. In qualche misura, questo dibattito ha un significato non particolarmente rilevante, anche perché la vera discussione sulla politica economica e sulla politica di finanza pubblica la stiamo facendo al Senato e la faremo fra poco alla Camera affrontando l'esame del «decretone» e della legge finanziaria. Io mi fermo su questo punto per sottolineare come legge finanziaria e «decretone» stiano confermando come la musica non cambi. I fenomeni negativi che stanno alla base delle difficoltà che ho ricordato in realtà continuano ad esserci. Ancora una volta, le entrate sono garantite da provvedimenti *una tantum* ed ancora l'esercizio finanziario 2004 e la legge finanziaria che stiamo discutendo prevedono che il problema delle entrate venga risolto da entrate *una tantum*, quest'anno particolarmente odiose perché si tratta del condono edilizio. Ancora una volta, per i problemi della finanza pubblica si tenta una soluzione attraverso strumenti di finanza creativa: in passato, si trattava di entrate straordinarie; oggi, accanto al condono, vi è il trasferimento di una serie di spese sotto la linea e l'utilizzazione della trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti per nascondere delle spese e per ridurre dei deficit. Ancora una volta, la legge finanziaria e il «decretone» sono fondati su previsioni eccessivamente ottimistiche e quindi saranno costretti alla dura regola delle verifiche della realtà. Soltanto la decisione di porre il voto di fiducia riesce a nascondere questi problemi di fondo che sono i problemi strutturali delle manovre di politica economica

e di politica finanziaria che sono state messe in atto in questi anni e che oggi ritornano ad essere protagoniste della stagione che stiamo vivendo.

In ogni caso, colleghi, signor Presidente, rappresentanti del Governo, con il voto di fiducia non si risolvono i problemi, ma semplicemente si nascondono le questioni, si nascondono le difficoltà della situazione economica e le difficoltà della maggioranza: il tempo ci sta dando ragione. Noi continueremo — e lo facciamo anche con il voto contrario a questi provvedimenti — una battaglia sulla politica economica, nell'interesse delle prospettive del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, anche io intervengo molto brevemente per ricordare quanto ha ora sottolineato il collega Morgando per cui noi ci troviamo di fronte ad un adempimento, che qualcuno può considerare quasi di natura tecnica, ma che invece rappresenta la fotografia e lo stato della nostra economia e della nostra finanza. In sede di discussione generale il collega Mariotti ha espresso con ampiezza di argomenti la nostra posizione. Io vorrei partire — perché la cosa oggi mi ha colpito — da un'intervista del Vicepresidente del Consiglio, l'onorevole Fini, pubblicata stamani da un giornale romano. In questa intervista il Vicepresidente del Consiglio ritorna sulla necessità di una verifica, ammette, parlando con ironia, riguardo alla finanza creativa che vi è stata una lettura sbagliata della fase che stava attraversando l'economia internazionale ed insiste sul fatto di mettere al centro dell'azione del Governo il rilancio della competitività del sistema industriale italiano dicendo che «dobbiamo investire di più in tecnologia e ricerca» e ammettendo che «non spendiamo poco per lo Stato sociale, ma spendiamo male, non vediamo i bisogni reali della società».

Infine, ovviamente vi è l'obiettivo solito: ridimensionare i poteri del ministro dell'economia. Il Vicepresidente del Consiglio arriva a dire che quattro teste pensano meglio di due e otto meglio di quattro. Mi verrebbe voglia di sottolineare, signor Presidente, che qualche volta il Governo si dovrebbe abituare ad ascoltare anche l'opinione del Parlamento, compresa l'opposizione che ha sollevato più volte i problemi che oggi lo stesso Vicepresidente del Consiglio solleva. Non dovrebbe chiudersi nella testarda sicurezza del nuovo miracolo economico, ma vedere i problemi così come sono. È su tale aspetto che mi permetto ancora di insistere nel corso della mia dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

Ci troviamo di fronte — era il carattere dei nostri emendamenti — ad una difficoltà crescente nelle istituzioni, in punti e gangli vitali per il funzionamento della nostra società. Come oggi emerge da fonti di agenzia, le regioni convocheranno insieme i sindacati e gli imprenditori per discutere di quei 24 mila miliardi, che le regioni ancora attendono, relativi alla spesa sanitaria e che stanno determinando uno sconquasso in tutte le regioni italiane. Si potrebbe parlare di politiche annuncio (nel rendiconto e nell'assestamento ne troviamo traccia quando si è fatto riferimento alla rivoluzione fiscale, all'abbassamento della pressione fiscale in generale, che non sono assolutamente avvenuti).

Si potrebbe anche discutere nuovamente, lo faremo in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, del rischio di declino del nostro paese. Questo Governo non ha mai voluto pubblicamente prenderne atto. Il ministro dell'economia ha sempre avanzato una serie di ipotesi e rocambolesche soluzioni riguardo ad una crescita possibile ed inarrestabile. La verità è che l'Italia in questi anni è tornata ad essere il fanalino di coda in Europa rispetto alla crescita.

Intanto, colleghi, il deficit di quest'anno aumenta e si avvicina pericolosamente al 3 per cento (in assenza di condoni, sarebbe arrivato al 4 per cento del PIL); è un fatto che, in assenza di misure *una tantum* e di

tagli transitori tipo il decreto salva deficit dello scorso anno — sono parole della Corte dei conti — non vi sarebbero stati miglioramenti tra il 2001 ed il 2002.

Vorrei ricordare che per rientrare nei livelli attuali di deficit e di debito pubblico questo Governo è ricorso persino all'irripetibile concambio dei titoli della Banca d'Italia per un valore di due punti di debito che ci sono costati la gran parte delle politiche di sviluppo e di coesione sociale (sono scomparse) che davano forza alle imprese e le rendevano capaci di competere sul mercato. Sto parlando di ciò che il Governo in questo periodo ha cancellato.

Ciò che questo Governo sta provocando senza proclamarlo è un arretramento dell'Italia rispetto ai paesi che sono in grado di competere sui punti alti del sistema internazionale. Basta guardare al tasso di crescita effettivo, agli investimenti, ai livelli medi di istruzione, alla spesa per ricerca e sviluppo (oltre modo svilita dalle patetiche iniziative della legge finanziaria 2004), alle questioni relative al mercato del lavoro e a tutte le altre voci, nonché agli altri dati che compongono il sistema paese in evoluzione e che, invece, ci rendono più fragili rispetto agli altri, in tema di competitività.

Credo che su questo aspetto, durante l'esame della legge finanziaria, dovremmo discutere. Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi su tali aspetti. Non è possibile che l'assestamento del bilancio rimanga nella struttura attuale; gli adeguamenti mancanti vanno inseriti nel decreto-legge che è in arrivo in questo ramo del Parlamento ed è assurdo che la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria non consideri i dati economici e la situazione economico-finanziaria, così come più realisticamente è emersa nel corso della discussione su questi due provvedimenti, vale a dire che non indichi le entrate per il 2004 depurate da quelle attribuite al 2003.

Le entrate ordinarie del 2003 sono crollate di 17 miliardi. Solo gli incassi e le sanatorie hanno ridotto la voragine a poco

più di 9 miliardi. A tali minori entrate occorre aggiungere i « tagli » indiretti e nascosti apportati attraverso il mancato adeguamento delle spese necessarie al pagamento di pensioni e di invalidità civili, di pensioni per i lavoratori dell'amianto, di assegni di maternità e per il funzionamento della giustizia.

Si tratta di spese sottratte a diritti soggettivi, tagliati per 4,6 miliardi con l'assestamento. Sono spese che non è possibile rinviare al 2004, ed il nuovo strappo che questo Governo apporta al principio della annualità del bilancio è il vero volto del « tagliaspese » che porta questo Governo a considerare le autorizzazioni di spesa o gli stanziamenti di bilancio quali limiti massimi di spesa.

Per questi motivi, esprimo il voto contrario sul provvedimento ed in sede di esame della legge finanziaria presenteremo le nostre proposte alternative per lanciare un messaggio di fiducia e per dare nuovo slancio alla nostra società (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verro. Ne ha facoltà.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo le motivazioni esposte dal relatore nel corso della discussione sulle linee generali di ieri ed annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4344)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4344, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2356 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003) (approvato dal Senato) (4344):

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

Prendo atto che l'onorevole Mussi non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Sull'ordine dei lavori *(ore 18,25)*.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame dei provvedimenti in materia di istituzione di nuove province.

Avverto che, con riferimento a tali progetti di legge, la Commissione ha approvato nella giornata odierna una serie di emendamenti che sono stati trasmessi alla Commissione bilancio, per il parere prescritto dall'articolo 86 del regolamento.

Poiché ai sensi del comma 5-bis dello stesso articolo 86 del regolamento tali emendamenti non possono essere esaminati prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati, il seguito dell'esame dei progetti è rinviato alla seduta di domani, anche in considerazione del fatto che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul testo dei progetti in esame.

Annuncio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che in seguito ad elezione suppletiva svoltasi il 26 ottobre 2003, l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Trieste – a termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 – ha proclamato in data odierna Ettore Rosato deputato per il collegio uninominale n. 2 della IX circoscrizione Friuli-Venezia Giulia.

Il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione. Auguri al collega neoeletto *(Applausi)*!

Discussione del disegno di legge: S. 2020 – Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali (approvato dal Senato) (4317) *(ore 18,27)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali.

La ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(vedi calendario)*.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4317)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Carlucci, ha facoltà di svolgere la relazione.

GABRIELLA CARLUCCI, Relatore. Signor Presidente, la trasformazione in fondazioni di diritto privato degli enti di prioritario interesse nazionale operanti nel settore musicale risale al 1996, allorché il legislatore dispose, con decreto legislativo n. 367 del 1996, la trasformazione di una serie di enti, fra cui in primo luogo gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1967, n. 800. Ad essi il Governo ora intende affiancare anche il teatro Petruzzelli di Bari, la cui ricostruzione, dopo l'incendio che lo distrusse nella notte del 27 ottobre 1991 — oggi, tra l'altro, ricorrono esattamente dodici anni dall'incendio — ha conosciuto innumerevoli difficoltà.

Il disegno di legge C. 4317, d'iniziativa del Governo, istituisce infatti la Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli, ente di diritto privato di prioritario interesse nazionale con sede a Bari, sottoposto alle disposizioni della legge n. 800 del 1967, del decreto legislativo n. 367 del 1996 e del decreto-legge n. 345 del 2000, convertito dalla legge n. 6 del 2001.

In considerazione delle peculiari caratteristiche del teatro Petruzzelli, nonché del tempo ormai...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carlucci. Prego i colleghi, anche per riguardo alla collega che sta svolgendo la relazione nell'interesse di tutti, di avere un po' di attenzione nei riguardi di chi parla.

GABRIELLA CARLUCCI. In considerazione delle peculiari caratteristiche del teatro Petruzzelli, nonché del tempo ormai intercorso dall'approvazione della normativa di riferimento per le fondazioni lirico-sinfoniche, sono stati tuttavia introdotti alcuni opportuni correttivi. Infatti, la specificità di Bari, richiedeva che alcune emergenze venissero risolte. Bari, infatti, è

sede anche di altri teatri: il teatro comunale Niccolò Piccinni, definito il « piccolo San Carlo », che nei suoi 150 anni di storia ha ospitato prestigiose stagioni liriche, di concertistica, di prosa e che necessita di interventi di completa messa in sicurezza; il teatro demaniale Margherita, che rappresenta un notevole complesso monumentale, eretto di fronte al mare con modalità costruttive innovative per il suo tempo, sul quale sono in corso importanti lavori di consolidamento da parte dello Stato; l'Auditorium Nino Rota del Conservatorio statale di Bari, struttura fra le più belle in Italia, che ora è chiuso perché sono necessari lavori di messa in sicurezza a cura della provincia.

Nell'affrontare il problema della ricostruzione e della gestione del teatro Petruzzelli, il Governo e gli enti locali hanno quindi ritenuto di adoperarsi per restituire alla comunità l'intero patrimonio storico, artistico e teatrale della città. Di conseguenza, è stata individuata una struttura produttiva nel settore dello spettacolo che assicurasse ai teatri funzionalità ed attività di qualità: un ente di prioritario interesse nazionale operante nel settore musicale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 367 del 1996 e disciplinato da uno statuto conforme a quanto previsto dagli articoli 3 e 10 del medesimo decreto legislativo.

Tale struttura è stata individuata nella nuova fondazione lirica come tale riconosciuta nell'ambito delle vigenti normative statali, con lo scopo principale della gestione e produzione lirica, nonché con il compito di coordinare la ricostruzione del Petruzzelli ed assicurare il sistema integrato di gestione dei teatri di Bari. Tale sistema, una volta attivato, potrebbe del resto consentire la realizzazione di opportune sinergie con altri teatri regionali e rappresentare un importante punto di riferimento per una vasta area meridionale.

Per questo motivo la denominazione della fondazione è stata modificata in « Fondazione lirica Petruzzelli e teatri di Bari ». L'articolo 1 del disegno di legge si propone di costituire la Fondazione lirica Petruzzelli e teatri di Bari sottoposta, con

le altre 13 fondazioni esistenti attualmente in Italia, al regime tipico previsto dalla maggior parte delle disposizioni contenute nella legge n. 800 del 14 agosto 1967, nel decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996 e nel decreto legge n. 345 del 24 novembre 2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 6 del 26 gennaio 2001. Le disposizioni contenute nei commi 2, 3 e 4 derogano parzialmente alla disciplina generale sulle fondazioni lirico-sinfoniche prevista dal citato decreto legislativo n. 367 del 1996 ed integrata dall'articolo 2 del decreto legge n. 345 del 2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 6 del 2001.

Anche in tema di consiglio di amministrazione sono stati introdotti dei correttivi, la normativa generale prevede, infatti, che, in attesa della partecipazione dei soggetti privati, esso sia presieduto dal sindaco della città in cui ha sede la fondazione e sia composto da: un membro designato dal ministro per i beni e le attività culturali, un membro designato dalla regione e due membri designati dal sindaco. Uno di questi ultimi due membri è tuttavia destinato a decadere nel momento in cui entri a far parte della fondazione almeno un soggetto privato.

In considerazione del ruolo svolto dalla provincia di Bari nella risoluzione delle vicende legate alla ricostruzione del teatro Petruzzelli, il disegno di legge prevede, invece, che il membro designato dal sindaco sia uno solo e non debba decadere e che ad esso si affianchi un membro designato dalla provincia. Resta fermo che, con l'ingresso dei soci privati il numero dei membri del consiglio di amministrazione può salire a sette. Inoltre, il termine del 31 luglio del 2003, previsto dalla normativa generale per la partecipazione dei privati è stato, per lo specifico caso del Petruzzelli, posticipato al 31 dicembre del 2005, onde non penalizzare la neo costituita fondazione con un termine eccessivamente ravvicinato. Il comma 5 prevede l'assegnazione alla fondazione di un contributo onnicomprensivo per l'anno 2003 e per i successivi tre anni.

Quanto al merito, l'istituzione della fondazione, che acquisisce tutti i diritti d'uso sul teatro Petruzzelli anche da parte della famiglia Messeni Nemagna, proprietaria dell'edificio, costruito del resto su suolo pubblico, ma dato in concessione perpetua alla famiglia stessa dal comune di Bari, è effettivamente lo strumento più indicato per completare i lavori di ricostruzione e promuovere una produzione di eccellenza nel settore musicale. Infine, il comma 6 del disegno di legge dispone l'acquisizione, da parte della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli, dei diritti d'uso del teatro Petruzzelli di Bari, in conformità di quanto previsto dal protocollo d'intesa stipulato, fra le parti pubbliche e private interessate, il 21 novembre 2002 a Roma, previo accordo con la regione Puglia, la provincia ed il comune di Bari, soggetti promotori dell'iniziativa. Con questo protocollo, le parti pubbliche si sono infatti obbligate ad eseguire, senza oneri o rimborsi a carico della proprietà privata, tutti i lavori necessari al completamento della ricostruzione del teatro. Parallelamente, le parti private si sono obbligate a consegnare ogni parte dell'immobile oggetto dei lavori di ricostruzione per consentire l'avvio dei lavori stessi senza alcun impedimento e a concedere in uso esclusivo il teatro Petruzzelli alla fondazione per un canone pari a 500 mila euro all'anno. La data di ultimazione dei lavori di ricostruzione è prevista in un massimo di 4 anni mentre la concessione ha decorrenza dalla data di ultimazione dei lavori e terminerà il quarantesimo anno successivo.

Il disegno di legge n. 4317 reca poi un secondo articolo che semplifica le procedure per le spese inerenti ai servizi di vigilanza e sicurezza svolti dai vigili del fuoco in occasione di pubblici spettacoli, modificando opportunamente a tal fine la legge n. 29 del 2001. L'articolo non presenta alcun onere finanziario. Con l'articolo 2 si semplifica la procedura di spese di vigilanza e sicurezza di pubblici spettacoli.

In considerazione del fatto che la gestione operativa del servizio è affidata al

dipartimento dei vigili del fuoco, la modifica proposta è stata concordata con i competenti uffici del Ministero dell'interno. L'articolo non presenta alcun onere finanziario, trattandosi di uno spostamento di fondi tra ministeri non viene predisposta la relazione tecnica prevista dalla legge n. 468 del 1978, atteso che dall'attuazione del presente provvedimento non derivano nuovi o maggiori a carico della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Carlucci per la sua relazione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, desidero semplicemente esprimere, a nome del Governo e mio personale, la soddisfazione per essere arrivati a quello che, a tutti gli effetti, appare essere l'atto conclusivo di un lungo percorso iniziato molto tempo fa.

Spesso, quando si affronta l'esame di nuovi provvedimenti legislativi, si dice che essi vengono da lontano. In questo caso, è davvero così perché il presente disegno di legge è il frutto di un'iniziativa del Governo derivante da un lavoro preliminare, effettuato nel corso dei mesi precedenti, che aveva visto il Ministero per i beni e le attività culturali in prima linea per cercare di giungere ad una conclusione positiva relativamente alla ricostruzione del Teatro Petruzzelli (come a tutti noto, distrutto da un incendio alcuni anni fa).

Si era, infatti, accertato che tutti i fondi pubblici stanziati allo scopo della ricostruzione, peraltro ampiamente insufficienti, dovevano essere spesi con il consenso della parte privata, alla quale faceva capo la titolarità della struttura. La situazione era complessa e giuridicamente contorta se solo si pensa che il Teatro Petruzzelli sorgeva, e dovrà sorgere, su un territorio di proprietà comunale pur essendo struttura di proprietà privata. Tale situazione aveva impedito anche l'utilizzo delle *tranche* di finanziamento a suo tempo stanziate e metteva in difficoltà qualunque strategia finalizzata alla ricostruzione.

Dopo un lungo lavoro, come ricordava, poco fa, il relatore, onorevole Carlucci, in data 21 novembre 2002, si è riusciti a sottoscrivere un protocollo, proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali e condiviso da tutti gli enti pubblici territoriali (regione, provincia e comune), con il quale si stabilì che la ricostruzione del teatro dovesse essere effettuata, oltre che con i finanziamenti già stanziati dallo Stato, con le quote di intervento di una fondazione costituenda tra gli indicati enti locali ed il ministero. Tale fondazione avrebbe dovuto ricostruire il Teatro Petruzzelli ed avrebbe dovuto gestire tutto il sistema teatrale barese, che si articola sul Petruzzelli, sul Teatro Piccinni, sul Teatro Margherita e sull'auditorium di proprietà della provincia di Bari.

Occorreva, quindi, completare quegli impegni ed onorare la promessa del ministero che era stata alla base dell'accordo raggiunto con gli enti territoriali, ma, soprattutto, occorreva dare un segnale di attenzione ad una città, Bari, ad una regione, la Puglia, ad un territorio, il sud d'Italia, che, dal punto di vista della presenza di fondazioni liriche, registra una sostanziale carenza rispetto a tradizioni che, invece, in altre parti d'Italia, appaiono più antiche e consolidate.

Perciò attraverso quell'impegno, attraverso il dato riconosciuto della fattiva operosità degli enti territoriali locali, i quali hanno dato un forte impulso all'azione di ricostruzione, il ministero è giunto a presentare il disegno di legge che oggi perviene all'attenzione della Camera. Il ministero voleva e vuole arrivare al riconoscimento dell'esistenza della quattordicesima fondazione lirica nazionale, che, appunto, non a caso, verrà denominata « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari ».

Ciò proprio perché in questo caso per Bari è individuato un sistema teatrale, una organizzazione che darà nel territorio quelle risposte e soprattutto darà corpo ad una sensibilità culturale, che comunque era presente ed è stata presente tradizionalmente in quelle terre.

Il Senato ha votato in sede deliberante il provvedimento; io desidero qui dare atto a tutti i gruppi parlamentari, al Senato, ma ora lo dirò anche alla Camera, di un impegno corale per portare avanti questo provvedimento, sentito e condiviso, e, soprattutto, posto nella condizione di percorrere il suo iter approvativo senza appesantimenti e senza impedimenti. Il semplice fatto che al Senato si sia registrato il ritiro degli emendamenti e la trasformazione degli stessi in ordini del giorno, il semplice fatto che qui alla Camera si sia registrato il ritiro degli emendamenti con l'impegno di presentare — lo vedremo nelle prossime ore di lavoro — eventualmente ordini del giorno correttivi del taglio, dell'indirizzo, degli obiettivi dello stesso provvedimento è la prova che questo è un provvedimento voluto da tutti, fortemente atteso dai baresi, ma che credo abbia ed avrà un significato per l'intera cultura nazionale.

Si ricompono una ferita che si era aperta e non si era mai rimarginata, costituita dal venir meno del teatro Petruzzelli a Bari, e, nella ricomposizione di questa ferita, ci ritroviamo ad essere arricchiti di una entità culturale nuova, che a pieno titolo e con grande dignità si inserisce nel quadro della produzione lirico-sinfonica nazionale. Per questo esprimo ovviamente l'orientamento favorevole del Governo, che, essendo presentatore del disegno di legge, non potrebbe che essere d'accordo a che procedesse. Prendo atto e sottolineo l'impegno del relatore e di tutti i gruppi parlamentari nel portare avanti nei tempi più veloci possibili questo provvedimento. Sottolineo anche, da questo punto di vista, l'attenzione del Presidente della Camera, che ha inserito celermente questo provvedimento nei lavori della Camera stessa, consentendo di non avere soluzione di continuità rispetto ad una volontà corale di portare al più presto a compimento e a conclusione l'iter procedurale, per consentire che la fondazione possa sin dal 1° gennaio del prossimo anno produrre i suoi effetti e mettere in atto i suoi fini istituzionali.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Bono, per questa enunciazione che coralmente riguarda tutti gli aspetti della vita istituzionale.

È iscritto a parlare l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo qui in aula a discutere della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli per un'apparente questione di principio, che in VII Commissione è stata enunciata nella riunione di giovedì 23, in controtendenza rispetto alle affermazioni che gli stessi colleghi diessini avevano espresso nelle sedute precedenti, secondo le quali la sede legislativa era la via auspicata per chiudere una vicenda che dura da 12 anni, e cioè da quando, il 27 ottobre 1991, il teatro Petruzzelli, emblema della cultura barese, venne distrutto nottetempo da una terribile rogo.

Noi ormai in quest'aula — ahimè! — siamo abituati alla seduzione delle velleità dell'onorevole Violante, il quale, da ultimo, decide ai tempi supplementari che non va più bene la sede legislativa per l'approvazione del disegno di legge governativo, atto Senato n. 2020, e, nel contempo, preme sul Presidente Casini — così dicono da sinistra; anche se mi risulta esserci una richiesta del Governo — perché la questione Petruzzelli giunga in aula rapidissimamente senza che la stessa fosse formalmente chiusa in VII Commissione.

Così va il mondo. Se dovesse aver fondamento quanto detto da sinistra c'è da chiedersi se sia l'onorevole Violante a dettare i tempi dei lavori parlamentari, oppure se sia l'onorevole Violante a sbagliare e a far pagare all'Assemblea gli errori politici del suo gruppo. Che siano errori politici quelli dell'onorevole Violante lo si evidenzia dalla visita alla redazione del *Corriere del Mezzogiorno*, a Bari, del presidente dei senatori diessini, senatore Gavino Angius, da cui si evince, stando a quello che si scrive nella edizione di domenica 26 ottobre, che leggo integralmente, che è lo stesso esponente diessino ad ironizzare amaramente sui depu-

tati che non hanno fatto un buon servizio né alla città di Bari né al partito. Perché, se è vero che la scelta prevalente nei gruppi diessini è quella di concedere solo in alcuni selezionatissimi casi la sede deliberante nelle Commissioni, per evitare *golpe* dell'ultimo minuto, vale a dire l'introduzione di norme che non si è in grado di conoscere nel dettaglio, è anche vero che in questo caso, essendo la fondazione Petruzzelli una delle pochissime del sud (le altre sono a Palermo, Napoli e Cagliari) ed essendo il teatro della famiglia Messeni Nemagna, a 12 anni dall'incendio, ancora di là da venire, si sarebbe dovuto arrivare all'accordo già in Commissione per incassare un risultato comunque, mettendo in conto anche il museo della moda. Questo è quanto dice il senatore Angius, presidente del gruppo diessino al Senato.

Il *Corriere del Mezzogiorno* aggiunse altro riportando virgolettato quanto affermato dal senatore Angius, e cioè che: «martedì quando arriverà in aula, non presenteremo emendamenti, voteremo compatti, del resto per noi non c'erano problemi neppure sul museo della moda». Non solo, ma, posto il senatore Angius di fronte all'alternativa Petruzzelli o Toscanini e informato dalla stessa redazione del *Corriere del Mezzogiorno* che i fondi per la fondazione sono limitati, dice: «se c'è un solo modo per risolvere il problema e un solo fondo da gestire» — dichiara Angius — «per noi il Petruzzelli è quello da scegliere».

Ma quale novità è sopraggiunta dal 24 settembre al 23 ottobre, o meglio, tra il 22 e il 23 ottobre, se i diessini della VII Commissione del Senato il 24 settembre approvano il disegno di legge in deliberante, che è l'equivalente della nostra legislativa, mentre il 23 ottobre, in contraddizione rispetto a quanto dichiarato il giorno precedente, non hanno approvato nella VII Commissione della Camera la stessa proposta governativa in sede legislativa? Nessuna, assolutamente nessuna, bensì un semplice strumentale impolitico contrordine. Forse qualcuno alla Camera ha sottovalutato lo sdegno dei pugliesi che se ne infischiano altamente delle alchimie

politiche e che hanno guardato invece alla sostanza delle cose, e cioè che i diessini hanno impedito che il disegno di legge governativo concludesse il suo iter in Commissione. Portavoce di questo stato d'animo è stato il professor Federico Pirro, autorevole editorialista del *Corriere del Mezzogiorno* e noto studioso di problemi socio-economici in Puglia, certamente non allineato con il centrodestra, che, nell'edizione di tale quotidiano del 25 ottobre, denuncia: la decisione dei Democratici di sinistra di negare la sede legislativa all'esame della proposta presentata dal Governo per istituire la fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli evidenzia, come giustamente è stato scritto su queste colonne, indifferenza di quel partito per un'esigenza invece fortemente avvertita dalla società barese, insieme ad una sconcertante miopia politica.

Continua Pirro: la decisione dei Democratici di sinistra, inoltre — spiace rilevarlo — è tanto più grave proprio perché si sta faticosamente lavorando, a livello locale, fra le forze dell'Ulivo a definire programmi di Governo per una Bari che, anche attraverso il rilancio del teatro Petruzzelli e dei suoi cartelloni, dovrebbe puntare a riconquistare ruoli, forza e prestigio sullo scacchiere dei grandi centri della musica e dello spettacolo in Italia e in Europa, con rilevanti ritorni economici per la città.

Lascia indifferenti, allora, i dirigenti nazionali e locali dei DS quello che è accaduto a Roma? Insiste ancora Pirro: non è stato procurato così un danno pesante alla coalizione ulivista, cui quel partito appartiene? Con quale credibilità di forza di Governo ci si potrà presentare all'elettorato locale, quando si perdono occasioni come quella disinvoltamente affossata in Commissione cultura alla Camera?

Ma c'è un altro elemento — prosegua impietosamente Pirro — che rende incomprensibile la decisione della dirigenza diessina a Montecitorio. Stando infatti a quanto dichiarato dall'onorevole Alba Sasso, la maggioranza avrebbe voluto far votare un pacchetto complessivo di prov-

vedimenti, fra i quali l'istituzione di un museo della moda, che non sarebbe piaciuto al suo partito. L'onorevole Sasso probabilmente ignora che la possibilità di istituirlo a Lecce, proposta a suo tempo dall'onorevole Licastro Scardino, è stata salutata con favore da larga parte delle forze politiche salentine di entrambi gli schieramenti come elemento qualificante di una più ampia armatura di sostegno del settore tessile e dell'abbigliamento-calzaturiero di quell'area, che sta attraversando, anche con gravi costi sociali, una difficile transizione da un vecchio ad un nuovo assetto produttivo. È lecito — conclude Pirro — attendersi ora almeno una limpida autocritica da parte dei rappresentanti di quel partito per l'errore commesso.

Ma c'è anche l'onorevole Caldarola, dei DS, il quale sullo stesso giornale dichiara: l'errore da parte nostra c'è e dobbiamo stigmatizzarlo.

Proprio a seguito di siffatte denunce, il presidente del gruppo senatoriale dei DS, Gavino Angius, è saltato sulla sedia — riporta *Il Corriere del Mezzogiorno* —, chiedendo di andare nella redazione dello stesso per chiarire le cose; chiarimenti, come si è detto poc'anzi, che sono in contrasto con le determinazioni della direzione dei DS della Camera.

Se volessi approfittare della « scivolata », direi che il presidente del gruppo senatoriale, il diessino Angius, ha dell'azione politica un concetto diametralmente opposto a quello del presidente del gruppo camerale, il diessino onorevole Violante, visto che l'uno è a favore della sede deliberante (o legislativa che sia) sulla fondazione e sul museo della moda, mentre l'altro è dell'avviso che sempre e comunque, senza se e senza ma, si deve procedere in sede referente. Ciò dà la misura di quanta dura intransigenza si sia manifestata da parte della dirigenza di sinistra alla Camera, la quale sta fagocitando ogni auspicabile e concreto dialogo, almeno sui fini condivisi.

Se dicessi che mi auguro che, in seguito, certa ottusa cultura politica sia bandita da questa aula, sarei ipocrita, in

quanto non nutro più illusioni sulla disponibilità di certa sinistra al dialogo anche forte, anche serrato, anche aspro. Lo dico perché certa sinistra lo ha dichiarato per bocca dello stesso segretario nazionale della CGIL, Guglielmo Epifani, il quale annuncia al mondo che non ci può essere alcun dialogo con un Governo in difficoltà; quindi, la logica è quella dell'ultima « spalata » al Governo, costi quello che costi, anche se, come nella fattispecie, la « spalata » si è trasformata in un boomerang per i DS di Violante.

Ma se il primo risultato della mossa dell'onorevole Violante è stato un boomerang per la inaspettata indignazione, nella misura manifestata, dell'opinione pubblica barese (per cui i DS più avveduti sono stati costretti a correre ai ripari), non escludo *a priori* che il suo obiettivo e/o auspicio sia quello che in Assemblea il disegno di legge governativo n. 4317 subisca, in qualche maniera, rallentamenti, compromettendo il recupero del teatro Petruzzelli in tempi ragionevolmente brevi.

Il machiavello dell'onorevole Violante è che il disegno di legge possa essere contrastato per ragioni diverse da frange della stessa maggioranza: per il centrosinistra sarebbe il miglior viatico per la campagna elettorale di primavera per le elezioni del nuovo sindaco a Bari in cui l'onorevole Violante offrirebbe il trofeo dell'affossamento della fondazione Petruzzelli al suo collega, dottor Emiliano, magistrato nel pieno esercizio delle sue funzioni e titolare dell'inchiesta riguardante la missione Arcobaleno.

Dimenticavo di dire che il dottor Emiliano, candidato *in pectore* a sindaco di Bari, ha dichiarato alla stampa di aver discusso con l'onorevole D'Alema e con altri leader del centrosinistra in maniera informale (Dio mio, sarebbe stato spiacevole se il magistrato avesse parlato in maniera formale!) del coinvolgimento della società civile nella politica in una competizione elettorale. Insomma, per farla breve, il dottor Emiliano si è autocandidato a sinistra.

Signor Presidente, il 14 febbraio 1903 fu inaugurato a Bari il Petruzzelli, un

politeama di 3.200 posti, realizzato da privati e con capitali privati. La prima pietra fu posta il 29 giugno 1898. Il giorno dell'inaugurazione fu raccontato sul *Corriere delle Puglie* con queste parole: un gran pubblico, aristocratico e democratico, borghese e lavoratore affolla l'immenso foyer del teatro, in attesa della prima de *Gli Ugonotti*. È questo un teatro che è posto dagli italiani di ogni contrada e da esteri di ogni paese, per ambiente, per ricchezza, per gusto, per eleganza, per adattamento alle esigenze artistiche, fra i teatri d'Europa. Tutta questa meraviglia è opera dei fratelli Petruzzelli e dell'ingegner Messeni Nemagna che con un milione e seicentomila lire e quattro anni di lavoro hanno dato vita al gioiello di Bari.

Signor Presidente, gli anni più attivi e vivaci furono anche gli ultimi anni di vita del Petruzzelli. La notte tra il 26 e il 27 ottobre 1991 il teatro fu distrutto da un incendio doloso. L'ultima opera rappresentata fu la *Norma*: ironia della sorte quest'opera si chiude con un rogo.

Dopo il primo momento di sgomento, nel 1993, si attivò la proprietà dell'immobile che commissionò ad un consorzio di imprese e studi professionali la ricostruzione del teatro e cominciò così la lunga avventura del suo recupero funzionale.

Nel 2000, superando le incertezze che avevano arrestato il corso dei lavori, la sovrintendenza ai beni culturali della Puglia si è resa garante della ricostruzione con fondi statali del Petruzzelli. Successivamente, è stato garantito l'impegno solidale del comune di Bari, della provincia di Bari e della regione Puglia.

La fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli, proposta dal disegno di legge governativo, atto Senato n. 2020, diviene l'atto conclusivo e determinante perché i lavori di conservazione del monumento, ripresi a maggio, trovino la loro conclusione entro quattro anni, il che significa a 16 anni dall'incendio: troppo tempo, che potrebbe addirittura allungarsi se l'insipienza politica di alcuni, manifestatasi in Commissione, dovesse diventare in Assemblea una

malattia contagiosa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in fondo non è stato inutile questo passaggio in Assemblea del provvedimento istitutivo della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, se esso servirà a riflettere, con la dignità di un dibattito parlamentare, sulla condizione di una grande capitale del sud, Bari, troppo spesso evocata nelle cronache della violenza urbana o degli scempi edilizi e da troppo tempo perduta dalla cronaca nobile, quella della cultura teatrale.

Bari oggi ha bisogno della fondazione Petruzzelli, ne ha bisogno per gettare con la rinascita del suo teatro nuovi semi di cultura, di estetica, di dignità per le sue nuove generazioni.

Anche chi avesse solo un'abitudine di superficiale lettura delle pagine della cultura dei giornali saprà rammentare il teatro Petruzzelli nella grande stagione degli anni ottanta quando il marchio del teatro barese veniva associato ad eventi di culto in Italia ed in Europa. Erano gli anni della grande stagione del balletto con Bejart, Nureyev e Margot Fontaine, dei grandi direttori d'orchestra come Muti e Lorin Maazel, delle produzioni internazionali della lirica come l'*Aida* alle piramidi d'Egitto. Si tratta di un raro e straordinario esempio di produzione culturale di livello in un meridione che in quel momento con Bari ha saputo tracciare la strada per il resto del paese.

In realtà, il Petruzzelli ha avuto sempre la funzione di rappresentazione simbolica della città di Bari. È stato l'edificazione del tempio alla sua anima, al suo gusto migliore. Quella straordinaria simbologia venne racchiusa nell'impegno titanico dei due commercianti baresi dell'inizio del novecento, che avevano spirito moderno, lanciati nell'impresa più originale e bizzarra: un teatro con i soldi propri. Un

teatro, uno dei massimi dell'opera, fatto con i soldi propri: ecco il migliore spirito dei baresi.

Quel teatro simbolo bruciò alla fine degli anni ottanta, quasi a rappresentare in un inquietante *transfert* l'inizio di un periodo di declino per la città. Dal 1989 ad oggi sono passati 14 anni. Altri teatri in Italia e nel mondo sono bruciati e si sono ricostruiti splendidi come prima: è il caso de La Fenice di Venezia. Il Petruzzelli di Bari non ancora. Per anni è rimasto lì con i suoi resti urlanti alla città dei commerci, a testimoniare la difficoltà del tessuto sociale, umano e culturale che tutt'attorno si organizzava nel sistema città. La città illanguidiva in un presente senza slanci, senza bagliori, senza idee. In quell'amalgama grigio rialzava la testa la delinquenza, con l'evidenza della cronaca di questi giorni.

Approvare questo disegno di legge, onorevoli colleghi, per noi ha il significato di qualcosa di più del mero provvedimento relativo alla fondazione. Significa qualcosa di più che sancire la nascita di un nuovo ente. Significa dare ad una grande città del sud una nuova *chance* nel settore che racchiude il più alto potenziale di avvenire: quel settore si chiama cultura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, impiegherò pochi minuti per preannunciare il voto favorevole della Margherita sul disegno di legge in esame che prevede la costituzione della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari. La nostra posizione è motivata dal fatto che con tale provvedimento si provvederà a restituire ai cittadini baresi — ma non solo a loro: potremmo parlare della Puglia, del Mezzogiorno, dell'intero paese — una struttura che produce cultura. Oltre a ciò, vi è anche la possibilità di restituire tutte le attività di carattere lirico-sinfonico e di carattere culturale.

Tuttavia, vorremmo anche qui segnalare che questa nostra posizione, anzi predisposizione, al provvedimento non

compensa né giustifica i ritardi da parte del Governo sulla legge quadro di riforma. Ciò perché anche questo provvedimento inciderà in qualche modo sulle risorse da destinare al FUS e poi perché, visto che vi sono una serie di iniziative legislative, tra cui anche quella del gruppo della Margherita, noi troviamo che non ci sia un'adeguata incisività nell'azione del Governo. Non voglio parlare di mancata sensibilità, ma certamente se consideriamo che anche nell'approvanda legge finanziaria non vi sono risorse sufficienti per il FUS ciò significa sostanzialmente che il settore spettacolo in Italia ancora una volta viene mortificato, viene trascurato, viene dimenticato.

Sono queste poche e semplici considerazioni che mi fanno dire che forse, come diceva l'onorevole Pisicchio, non è trascurabile, né inutile, né superfluo, procedere ad effettuare questo passaggio parlamentare, qui in aula, del provvedimento in esame, in quanto ci offre la possibilità di rappresentare determinate esigenze, al di là anche di momenti di strumentalizzazione, che si sono voluti inserire. Non tocca a me certamente né commentare, né disquisire, né impedire libertà di espressioni, tipo quelle che ha avuto l'onorevole Maggi, il quale ha dedicato molto tempo a parlare dei Democratici di sinistra, di Violante, di articoli di stampa e quant'altro, arrivando addirittura ad inserire, ahimè, un ipotetico candidato del centro-sinistra, facendo il nome del dottor Emiliano (il quale, ovviamente, non ha bisogno di essere qui difeso, perché laddove questo dovesse essere ciò non significherebbe colpa alcuna).

Poiché oggi noi dobbiamo discutere di un provvedimento che riguarda un problema effettivamente sentito ed avvertito come necessario ed indispensabile dalla comunità barese (e non solo da essa), richiamerei allora, con molta modestia, i colleghi ad evitare di valicare confini in ragionamenti che non hanno alcuna attinenza con il provvedimento che noi stessi stiamo esaminando e rispetto al quale abbiamo anche offerto la nostra disponibilità, consapevoli e coscienti che si tratta

di un provvedimento — ancorché abbastanza riduttivo nell'ambito del quadro di carattere generale, che noi invece vorremmo fosse incisivamente, celermente e scorrevolmente adottato per fornire una risposta politica alle esigenze del settore spettacolo in Italia — sul quale dovremmo con pervicacia insistere perché sia approvato, pur sapendo che esso non risolve né i problemi della cultura in Italia, né quelli che ognuno di noi ritiene possano contribuire ad una crescita di carattere sociale, oltre che civile del nostro paese.

Mi limito, quindi, semplicemente ad invitare il Governo a portare avanti questo provvedimento, ribadendo il sostegno da parte del gruppo della Margherita. Tuttavia ripeto, e sottolineo, che questo non ci conforta rispetto ad un quadro generale, che — ahimè — si presenta abbastanza povero, in quanto non vi sono iniziative sufficienti affinché venga approvata celermente la legge quadro di riforma, a cui facevo prima cenno.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, vorrei tuttavia riprendere alcune questioni relative al teatro Petruzzelli e alla città di Bari. Vorrei intanto ringraziare l'onorevole Maggi per l'accurata e puntuale rassegna stampa portata qui in aula e voglio tranquillizzarlo su una questione: i Democratici di sinistra non hanno paura del voto qui in Assemblea; non faranno mancare il loro voto positivo in Assemblea, così come non lo avrebbero fatto mancare in Commissione.

Mi pare che dall'intervento dell'onorevole Maggi emerga però una paura del Governo su questo provvedimento e di ciò sarei assai dispiaciuta.

Per amore di verità, intendo precisare che i Democratici di sinistra-l'Ulivo — come può evincersi dagli resoconti della VII Commissione — sono favorevoli al Museo della moda, mentre sono contrari

ad uno squilibrio nei finanziamenti dei musei, ma di ciò discuteremo in Commissione e poi in Assemblea.

Il rogo che nella notte del 27 ottobre 1991 distrusse, in poche ore e con una violenza straordinaria, il teatro Petruzzelli non distrusse solo affreschi, velluti e stucchi, ma un pezzo della storia della nostra città, una parte grande della sua identità e diede un colpo al suo sviluppo che, per ragioni molto particolari, si è intrecciato con la vita artistica e culturale della città: i teatri, le case editrici (a cominciare dalla Laterza, presidio dell'antifascismo negli anni bui), l'università. Una crescita che, sia pure con mille contraddizioni ed ostacoli, ha visto nei suoi momenti migliori un'alleanza tra la parte più aperta dei ceti imprenditoriali baresi e quell'anima democratica della città che si esprime nel mondo del lavoro e delle professioni intellettuali. Alleanza che si è realizzata proprio nell'attenzione non al singolo fatto culturale, all'evento, ma alla costruzione di un sistema articolato di produzione-fruizione culturale.

Tuttavia, da quella notte, con il teatro Petruzzelli bruciato, il teatro Piccinni inagibile, l'auditorium Nino Rota inagibile, il teatro Margherita mai ricostruito, la vita artistica e culturale della città dovette rifugiarsi nelle chiese e negli alberghi e dovette, giocoforza, restringere il suo orizzonte, rinunciare alle sue belle ambizioni.

Al di là dei mandanti e degli esecutori materiali di quel delitto — pagine, sentenze, confessioni, prove, è tutto scritto, basta avere la pazienza e la tenacia di leggere —, con quell'incendio hanno vinto gli altri, quei ceti imprenditoriali e quei gruppi dirigenti della città che, per proteggere rendite ed interessi privati e sempre alla caccia di impieghi speculativi del loro denaro, hanno sistematicamente interloquito con il malaffare e con la criminalità organizzata — che, a Bari, rappresenta una realtà allarmante quanto recente — e che hanno fatto del cinismo incolto la cifra del loro essere baresi.

Nella storia di questo teatro si può ripercorre la storia della città. Fu costruito — come è stato già ricordato — da un ricco

imprenditore barese, Antonio Petruzzelli, su progetto dell'ingegnere Messeni, per volontà del consiglio comunale di Bari che, per dare ascolto alle petizioni dei cittadini, aveva stabilito di assegnare un premio di 12 mila lire e il suolo gratuito a quell'impresa che avesse costruito un politeama conforme ad un progetto approvato dal municipio.

Dunque, per merito di un'imprenditoria intelligente e di un governo della città sagace, fu costruito un teatro di 3.200 posti, il più bello e il più insolito nella realtà del Mezzogiorno d'Italia, con un'acustica perfetta e con un palcoscenico di straordinarie dimensioni.

La sera del 14 febbraio 1903, i cittadini baresi salutarono l'inaugurazione del loro teatro con l'opera *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, importante autore tedesco dell'ottocento, che prevede tra l'altro la presenza scenica di grandi masse, come quel palcoscenico permette. Mentre le note della *Norma* di Bellini sono le ultime che hanno risuonato all'interno del teatro la sera prima dell'incendio.

Novant'anni di storia, di cultura e di orgoglio cittadino finiti in una notte. Orgoglio cittadino per essere stato, il Petruzzelli, non solo storia di Bari, storia locale, ma parte della storia musicale dell'intero paese, da quando, all'inizio del secolo, signori e cafoni insieme venivano da ogni parte d'Italia per assistere all'opera in questo grande teatro popolare, fino ai rampanti anni ottanta e novanta. In tali anni la produzione del Petruzzelli è andata in giro per il mondo, e la gestione brillante ed audace di quel teatro ha portato sul palcoscenico artisti di livello mondiale e il Petruzzelli si è trasformato addirittura in set cinematografico.

Novant'anni in fumo, seguiti da dodici anni di incertezze, rallentamenti e difficoltà per procedere alla ricostruzione del teatro. E mentre riaprono La Fenice di Venezia e il Liceu di Barcellona, per il Petruzzelli la strada è ancora tutta in salita. Oggi segniamo un punto fermo con l'approdo in Assemblea del disegno di legge presentato dal Governo sull'istituzione della quattordicesima Fondazione

lirico-sinfonica Petruzzelli. Il provvedimento è stato emendato nel corso dell'esame in Commissione al Senato. Le modifiche al testo originario riguardano il nome della Fondazione, che diventa « Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari », e il soggetto giuridico che potrà permettere la ricostruzione del teatro. È l'esito di una lunga storia, della quale voglio ricordare alcune tappe non per indicare colpe (di questo parleremo in seguito) ma soprattutto per evidenziare l'impegno di tanti.

Il consiglio comunale di Bari, nel 1997, dietro proposta di un consigliere dei democratici di sinistra, istituiva una commissione paritetica speciale composta da consiglieri di maggioranza e di opposizione e dalla famiglia Messeni Nemagna per arrivare a una soluzione condivisa sul futuro del Petruzzelli. Infatti, una delle questioni che nel corso di questi anni ha contribuito a dilatare i tempi è costituita dalla natura privata della proprietà dell'immobile — o meglio, del rudere — Petruzzelli.

Non a caso, i finanziamenti messi a disposizione dal Governo Ciampi e dal Governo D'Alema e dai ministri Veltroni e Melandri non hanno potuto essere utilizzati in quanto impossibilitati ad essere riscossi dalla famiglia Messeni Nemagna, soggetto privato proprietario, appunto, del teatro.

I lavori della commissione comunale erano pertanto rivolti alla ricerca di una soluzione che vedesse la possibilità di costruire un soggetto giuridico in grado di utilizzare sinergie tra più soggetti pubblici e anche privati per la ricostruzione dell'edificio e per la gestione integrata — come ricordava poc'anzi il sottosegretario Bono — del Teatro Piccini, del Teatro Petruzzelli e dell'Auditorium. Tale tema era già emerso all'interno della commissione, quando si discuteva con i proprietari del Teatro Petruzzelli anche dello sviluppo di una gestione artistica significativa e razionale dell'intera città.

Anche per merito del ministro Melandri, che ha individuato la soluzione, in seno alla commissione si raggiunge un accordo per la costituzione di una società

mista destinataria delle risorse pubbliche e finalizzata alla ricostruzione del teatro.

Nel 1998, tuttavia, il consiglio comunale di Bari, con un voto riscato della maggioranza di centrodestra, decide lo scioglimento della commissione paritetica speciale ed affida al sindaco il compito di perfezionare e realizzare il relativo accordo. La conseguenza — non lo dico io, ma lo dice la cronaca di questi anni — è il blocco per i successivi tre anni di ogni ulteriore evoluzione, fino a quando il sottosegretario ai beni culturali, onorevole Vittorio Sgarbi, decide di riprendere la discussione.

Questa scelta porta ad una ripresa della trattativa con la famiglia Messeni Nema-gna e vede impegnati i rappresentanti degli enti locali territoriali (regione Puglia, provincia e comune di Bari) ed il Ministero nella persona del sottosegretario Bono, che avvia due intese: una a livello nazionale per la definizione e chiusura di un protocollo di intesa che vedrà il 21 novembre la firma dei soggetti pubblici e della famiglia; l'altra a livello locale, che prevede la creazione di un sistema di gestione integrata dei quattro teatri cittadini e la formulazione di uno statuto della fondazione in cui viene richiamata la presenza dell'orchestra della provincia di Bari, unica realtà operante all'interno dell'intera provincia.

In data 25 ottobre 2002 viene siglato a Bari un protocollo di intesa fra regione Puglia, provincia e comune — e qui dobbiamo dare atto anche all'impegno della provincia e, in particolare, del vicepresidente della provincia —, protocollo che sancisce la volontà dei tre enti locali di costituire quel sistema integrato dei teatri di cui prima si parlava. Si tratta di una questione importante per far sì che si parli non soltanto di distribuzione, ma anche di produzione culturale territoriale: è un'occasione di promozione culturale, ma anche un elemento fondamentale di sviluppo dell'economia, nel rispetto delle vocazioni e delle potenzialità di questa terra, che è terra di frontiera anche in questo campo.

Dunque, nel dichiarare il nostro deciso voto favorevole a questo provvedimento,

vorrei, però, sottolineare che con esso si apre una nuova fase di questa vicenda, che richiede impegni importanti al Governo e agli enti locali. Al Governo si richiede, come più volte da noi chiesto nelle ultime finanziarie e anche in questa, di aumentare in maniera significativa la quota destinata al fondo unico dello spettacolo. Sottosegretario Bono, alla vita artistica di questo paese non bastano briciole di finanziamenti. Lei lo sa bene. Agli enti locali e al ministero chiediamo un impegno nella ricostruzione integrale del teatro Petruzzelli. A noi interessa avere al più presto — entro quattro anni, dice la legge — il teatro funzionante, in tutte le sue parti. E interessa — perciò ci sarebbe piaciuto che in questo testo di legge ci fosse stato anche il riferimento al protocollo del 25 ottobre 2002 — un impegno per la gestione dei teatri, per restituire alla città quello che le è stato sottratto in questi anni e per promuovere nella città e nella regione cultura e sviluppo. Noi Democratici di sinistra a questo lavoreremo. E mi auguro che la condivisione larga che mi pare ci sia su questo disegno di legge continui in tutte le tappe del percorso complesso, ambizioso e difficile che ci aspetta a partire dai prossimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4317)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Carlucci.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei replicare brevemente all'onorevole Sasso, che ha accennato al fatto che nel testo di legge non sarebbe stato menzionato il protocollo d'intesa. Invece, nel testo di legge è menzionato questo protocollo, cui faceva riferimento anche il sottosegretario.

ALBA SASSO. Il primo, non il secondo !

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Intervengo anche per dire che è stato fatto uno sforzo proprio dal Governo nel prendere in considerazione un sistema integrato teatrale, nel rispetto della storia del teatro Petruzzelli, che — non lo dimentichiamo — è stato il primo in Italia a proporre spettacoli diversi da quelli di musica colta. Non proponeva soltanto spettacoli di lirica. È stato il primo teatro in Italia — e questo va rivendicato a nome di tutto il meridione — ad aver proposto concerti rock, spettacoli televisivi, spettacoli di varietà, proponendosi come un centro di cultura, di spettacolo e di produzione di spettacoli. È proprio in virtù della grande tradizione del teatro Petruzzelli che il Governo si è impegnato a coinvolgere anche gli altri teatri, pensando di fare il bene della città, poiché gli altri teatri fino ad oggi hanno sopperito alla mancanza del teatro Petruzzelli. Il Petruzzelli entrerà a far parte del sistema integrato e questi teatri contribuiranno a far sì che il Petruzzelli e la città di Bari siano di nuovo un punto di riferimento per lo spettacolo e per la cultura in Italia, come lo sono stati nel passato.

Quindi, contesto il fatto che non ci sia un riferimento preciso, perché c'è un riferimento preciso. D'altra parte, proprio avere...

ALBA SASSO. Ad uno dei protocolli. Al secondo no !

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, la prego.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. ... Ma il protocollo a cui fa riferimento la legge è quello più importante, perché è quello attraverso il quale la famiglia finalmente si è messa d'accordo con la regione, la provincia ed il comune per permettere che ci sia — ma ci deve essere — lo strumento per raccogliere i finanziamenti. Infatti, se non c'è lo strumento di cui oggi noi stiamo parlando, cioè l'istituzione della fondazione che possa racco-

gliere questi finanziamenti privati e pubblici, il bel discorso che stiamo facendo su Bari e sul sistema integrato teatrale viene a cadere.

Quindi, il riferimento a quel protocollo, secondo me, è sufficiente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo, sottosegretario Bono, non intende replicare e che si riserva di intervenire successivamente.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 ottobre 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dal Tribunale di Taranto — Sezione prima penale, dal Tribunale di Venezia — Sezione penale e dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Perugia e notificati alla Camera durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Catania — Quarta sezione penale.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2020: Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri

di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali (*Approvato dal Senato*) (4317).

— *Relatore*: Carlucci.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BOSSI; SCHMIDT ed altri: Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (154-1196-A).

— *Relatore*: Schmidt.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

SINISI e NICOLA ROSSI: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (518-A).

— *Relatore*: Schmidt.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

TANONI; ZAMA: Istituzione della provincia di Fermo (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (900-1126-A).

— *Relatore*: Schmidt.

(*ore 15*)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

8. — Svolgimento di una interpellanza urgente.

La seduta termina alle 19,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,10.